

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intreccio di polemiche e trattative, in vista della conclusione di oggi al Senato

Dc e Pri: Craxi si smentisca Palazzo Chigi respinge nota d'Israele

Chiaromonte: la crisi del pentapartito rende più urgente il dialogo a sinistra; eliminare dalla finanziaria le misure contro i ceti più deboli - De Mita, assieme a Spadolini e al Pli, esige una mozione di fiducia che ricalchi il documento dei «5» - Richieste di rottura dall'assemblea dei senatori dc

Alla vigilia del voto di fiducia in Senato, Dc e Pri hanno avvertito Craxi che il loro pronunciamento favorevole è condizionato a una mozione in cui siano richiamate esplicitamente le prescrizioni del documento del «cinque» sulla politica estera. È un esplicito tentativo di ingabbiamento del presidente del Consiglio, a conclusione di una giornata in cui il Pri più rudemente, la Dc in maniera più sfumata, hanno chiesto a Craxi una vera e propria «riformazione» delle sue affermazioni sulla legittimità di principio — e inopportuna — di un eventuale intervento dell'Olp. Contemporaneamente, si apprende che Palazzo Chigi aveva respinto una nota del governo israeliano, contestando una valutazione delle dichiarazioni del presidente

Craxi che distorce la verità e non riflette le esatte parole da lui pronunciate. Le trattative tra i «cinque» sono sfociate in un vertice Craxi-De Mita. Il presidente del Consiglio ha detto «di non aver intenzione di provocare divergenze». Intanto, Dc e Pri da una parte, Psi dall'altra, non hanno fatto altro per tutto ieri che scambiarsi reciproche accuse. Nell'assemblea dei senatori dc con De Mita molte voci hanno chiesto l'immediata apertura della crisi di governo. Intervendendo nel dibattito, Gerardo Chiaromonte, presidente dei senatori comunisti, si è soffermato a lungo sul tema dei rapporti a sinistra e ha annunciato l'intenzione del Pci di battersi per eliminare dalla finanziaria le misure contro pensionati, invalidi e donne.

INTERVENTO DI CHIAROMONTE E SERVIZI DI ANTONIO CAPRARICA, GIOVANNI FASANELLA, GIUSEPPE F. MENNELLA, GIANCARLO LANNUTTI

Parlando al Cairo

Arafat condanna tutte le azioni terroriste

Il leader palestinese Yasser Arafat ha dichiarato solennemente ieri al Cairo, in presenza del presidente Mubarak, che l'Olp condanna «tutte le azioni terroristiche, di Stato, di gruppo o individuali, commesse in qualsiasi luogo contro innocenti non armati» e che «misure punitive» saranno adottate contro chi violerà questa regola. Arafat ha anche riaffermato che le «operazioni esterne» (cioè fuori dei territori occupati da Israele) «danneggiano» e snaturano la causa palestinese.

Sarà del 15%

Ridotto dello 0,50 il tasso di sconto

ROMA — Il tasso di sconto calerà di mezzo punto: passerà cioè dal 15,50 al 15 per cento. Lo ha deciso ieri nel tardo pomeriggio il ministero del Tesoro su proposta del governatore della Banca d'Italia. Si tratta del secondo aggiustamento del 1985: il primo aveva provocato una diminuzione di un punto (dal 16,50 al 15,50).

La riduzione del tasso d'interesse che gli Istituti di

Gabriella Mecucci (Segue in ultima)

Tra esercito e ribelli

Ore di guerra a Bogotà, sono 50 le vittime Cile, cinque giovani uccisi dalla polizia



Si è conclusa con un bagno di sangue la vicenda dei guerriglieri colombiani del «Movimento 19 aprile» (M-19) che per 27 ore hanno tenuto in ostaggio a Bogotà un folto numero di persone, tra i quali numerosi giudici della Corte suprema e del Consiglio di Stato. L'esercito è intervenuto più volte, contro i sequestratori usando cannoni, carri armati e, infine, la dinamite. Il numero delle vittime è altissimo: si parla di 50 morti e di decine di feriti. Tra le vittime anche il presidente della Corte suprema Alfonso Reyes, uno dei più autorevoli giuristi del Sudamerica. I guerriglieri del M-19 sono compunti dall'azione contro il Palazzo di Giustizia chiedevano la pubblicazione di un loro manifesto sui giornali, un'ora al giorno a disposizione sulle radio locali per propaganda e i propri obiettivi. È ancora una sorta di processo contro il presidente della Colombia Betancur, e l'impegno della Corte suprema ad aprire un grande dibattito nel paese sul processo di pacificazione nazionale. Il governo si è però rifiutato di trattare, promettendo invece un processo equo ai sequestratori. Per ore è stata tutta la zona vicina al Palazzo di giustizia è stata trasformata in un campo di battaglia con scontri violentissimi. Nella foto: i soccorsi ai feriti

Dal nostro inviato SANTIAGO DEL CILE — Il macabro rituale che considera solo se si contano i morti, è stato rispettato anche questa volta. Sono cinque gli uccisi, duecento circa i feriti, quasi mille gli arrestati, metà dei quali tra docenti e studenti della facoltà di Ingegneria che è stata occupata dall'esercito. Proprio dalle Università è venuta la spinta e l'impulso alle due giornate che erano partite in tono minore. Troppo forte sembrava la pressione di polizia ed esercito che presidiavano ogni angolo della capitale e chiudevano le vie di accesso a Poblaciones e Campamentos, le baraccopoli dove vivono milioni e mezzo dei quattro milioni di abitanti di Santiago. Ma mercoledì pomeriggio le manifestazioni sono riprese con forza: davanti al carcere di Capuchinos, dove sono rinchiusi i sei leader del sindacato, che da otto giorni fanno un digiuno di protesta, nelle vie davanti alla facoltà di Ingegneria, nella zona periferica di Maipù, fino a trasformarsi in battaglia nelle Poblaciones al calce della sera. Gli scontri sono durati tutta la notte, a Pudahuel, Hermida, La Victoria, La Legua, abbiamo visto sece-

(Segue in ultima) Maria Giovanna Maglie

Ma c'è chi non vuole sfilare

Il titolo di ieri della «Repubblica» ci ha fatto rabbrivire: «Arafat come Mazzini». A questo diletto dei padri della patria non si era mai arrivati. Ed è per questo che il Pri ha deciso di affidare all'on. Chinnella la replica al presidente del Consiglio che aveva osato tanto. Ma noi non crediamo che la crisi si sia, ancora una volta, surriscaldata per le rudezze dell'on. Craxi. Le ragioni sono altre e non sono così banali e miserevoli come vorrebbe il direttore di «Repubblica», quale, abituato a «sfilare» o a fare «sfilare», non si rassegna al fatto che ci sia chi non «sfilare». La tragicommedia di questo personaggio sta tutta qui.

Natta alla Camera. Non staremo dunque a ripeterci. Il fatto che ancora nella seduta di mercoledì scorso il presidente del Consiglio abbia utilitariamente motivato con forza le ragioni del popolo palestinese e dell'Olp non poteva che essere da noi apprezzato, come abbiamo fatto, se solo pensiamo a qual è stata l'opera del Pci e di Enrico Berlinguer in particolare perché a questo si arrivasse.

avvenendo? Perché non ha voluto un voto del Parlamento a sostegno dell'opera del governo che aveva, con limiti e contraddizioni, difeso la sovranità nazionale? Questa è una domanda centrale.

Noi riteniamo che l'on. De Mita veda con preoccupazione messa in discussione la «sovranità limitata» in cui è stato posto il nostro paese e, quindi, il diritto di veto degli Usa sui governi non graditi. È una preoccupazione meschina e di parte. Ma è questo l'assillo del segretario democristiano.

Le alternative di governo possono essere praticabili se ci sono forze politiche, e meglio un Parlamento che non un Parlamento, che ne garantisca il diritto all'intergenza e rivendicano una piena sovranità nazionale.

Insomma, se si dovesse affermare questo principio non si potrebbe più invocare il «non possumus» Usa e cadrebbe gran parte della costruzione che ha dato alla Dc il monopolio reale della vita politica italiana. De Mita questo teme. A quanto pare non lo teme Andreotti. Non sappiamo più se lo tema il direttore di «Repubblica».

L'altro motivo di irritazione del segretario dello scudo em. ma.

(Segue in ultima)

Una nuova, grande manifestazione dei «ragazzi dell'85»

Milano, tornano gli studenti Tantissimi, pacifici, forti

«Vogliamo studiare» - Ci: «Tutti strumentalizzati» - Domani sciopero nazionale



MILANO — I ventimila sono tornati. Mercoledì Torino è stata teatro della più grande manifestazione studentesca degli ultimi dieci anni. Ieri Milano ha vissuto la replica del grande corteo del 16 ottobre. Hanno attraversato il centro per oltre tre ore, raccogliendo insieme (e anche questa è una prima volta da quasi quarant'anni) ragazzi delle medie superiori e studenti universitari. C'erano i punk e le «teste rapate», quelli coi giubbotti pieni di borchie e metalli. E c'erano i più «politizzati». Obiettivo comune della protesta: la carenza di strutture e la politica del governo, soprattutto la finanziaria che «stanga» i fuori corso e taglia i servizi.

degli anni 70, hanno avuto ragione. Ragione contro chi li ha visti come una fiammata improvvisa quanto effimera, ragione nei confronti delle tante Cassandre che li volevano facili vittime del cavallo di Troia degli autonomi, preda di una pretesa strumentalizzazione dei partiti. Alcune preoccupazioni in particolare erano emerse dopo gli incidenti del 22 ottobre. Preoccupazioni che avevano indotto il ministro degli Interni, mercoledì, a dare disposizioni alla polizia per un servizio di vigilanza efficiente ma «discreto». «Macché discrezione — dirà un ragazzo al termine della manifestazione —, quella della polizia è stata una presenza assillante, ci hanno prece-

Riappaiono le Br Rapina a Milano, guardia moribonda

Sanguinosa riapparizione delle Br ieri a Milano. Hanno «firmato» una rapina all'agenzia 8 della Banca Lombarda, lasciando in fin di vita una guardia giurata e tracciando la loro sigla sui muri del caveau. Gli inquirenti, pur riservandosi qualche minimo margine di dubbio, ritengono che la «firma» sia autentica. I terroristi miravano alle cassette di sicurezza. Stavano per forzare, dopo aver sequestrato il direttore e un capufficio, quando l'uomo lasciato di guardia all'ingresso principale si è trovato davanti la guardia Renzo Santilli, che istintivamente ha portato la mano alla fondina. L'altro ha sparato a bruciapelo. Santilli, 35 anni, è iscritto alla Cgil. I banditi sono fuggiti senza bottino.

Roberto Carollo (Segue in ultima)

NELLA FOTO: gli studenti milanesi sfilano per il centro

La 'guerra' del condono ieri 30.000 a Palermo

Imponente manifestazione per la proroga dei termini al 30 aprile e il risanamento del territorio - Ordini professionali in rivolta



PALERMO — «Mai più abusivismo» diceva un grande striscione portato dal cento sindaco che con la fascia ricoloro guidavano con i gonfalonetti delle città siciliane. L'enorme corteo che con oltre trentamila partecipanti, ha tagliato in due ore e ore Palazzo del sede della Regione. Una grande manifestazione di popolo che nasceva da centinaia di affollate assemblee tenute in tutta la Sicilia. Dietro i sindaci, i dirigenti comunisti come Luigi Colajanni e Lucio Libertini; e poi manifestanti di altri partiti, donne, uomini di ogni età, sacerdoti venuti ad accompagnare le delegazioni dei Comuni, rappresentanze dei Consigli comunali. Una protesta popolare contro il condono Nicolazzi è dunque diventata l'occasione per una lotta più grande che riguarda la condizione civile di una grande regione. Che cosa rivendicano? Prima di tutto la

proroga per le domande di condono al 30 aprile '86, poi una serie di misure di modifica della legge, dirette a distinguere l'abusivismo minore e di necessità da quello di speculazione, l'abolizione dell'obblazione e l'impegno a reimpiantare in Sicilia tutti i proventi della sanatoria. Infine, un grande piano di rinascita e di risanamento del territorio e una nuova politica della casa.

Le ragioni della protesta nella lotta erano scritte in centinaia di cartelli che costellavano il corteo. La Sicilia è un mare di costruzioni abusive, che a volte costituiscono la maggior parte del patrimonio edilizio dei Comuni. In questo contesto ci sono, in particolare lungo le coste, forti realtà speculative, che è necessario combattere aspramente. Ma la gran parte di questo abusivismo è la risposta

(Segue in ultima) Claudio Notari

NELLA FOTO: il corteo, guidato dai sindaci siciliani, attraversa le vie di Palermo

ALTRE NOTIZIE A PAG. 15

Nell'interno

Uccise la madre: 16enne assolto perché «immaturò»

Il Tribunale dei minorenni di Bologna ha assolto Gianfranco «Giallo» Bonacini, il ragazzo che uccise la madre e accoltellò il padre. Secondo la sentenza non è imputabile perché all'epoca dei fatti (aveva 16 anni) era immaturo, pur non essendo affetto da alcuna malattia mentale.

Termini decorsi, Ciancimino può tornare in libertà

Vito Ciancimino, l'ex sindaco di Palermo arrestato un anno fa in seguito alle rivelazioni di Tommaso Buscetta, può tornare in libertà per decorrenza dei termini di carcerazione. Intanto tra oggi e domani verrà depositata l'ordinanza di rinvio a giudizio del maxiprocesso.

«Per i trasporti farei...» La parola agli esperti

Che fare per i trasporti? Le proposte di Signorile, ministro; Libertini, della Direzione Pci; De Carlini, sindacalista Cgil e Stagni, del Politecnico di Milano. Tutti d'accordo su un punto: occorre una svolta.

Bestemmie è ancora peccato, ma non più reato

La bestemmia non è più un reato. Lo afferma una sentenza del pretore di San Donà di Piave (Venezia), dott. Luigi Dellino, emessa al termine di un processo a carico di Ottorino Ferretto, di 41 anni, da Zero Branco (Treviso). L'uomo doveva rispondere di oltraggio ad un vigile urbano e di bestemmie. Il magistrato lo ha condannato a cinque mesi di reclusione per il primo reato e lo ha mandato assolto dall'accusa di aver bestemmiato: lo fatto, dopo l'entrata in vigore del nuovo Concordato, non costituisce più reato.

Il nuovo Concordato, infatti, non riconosce più alla religione cattolica una posizione privilegiata ed ufficiale rispetto alle altre. Sono perciò venuti a cadere i presupposti perché possa essere condannato chi lo offende pubblicamente con parole ingiuriose. Va, perciò, riformato l'art. 724 del codice penale, il quale, appunto, prevede un'ammenda per «chiunque pubblicamente bestemmia, con invettive o parole oltraggiose, contro la divinità o i simboli o le persone venerati nella religione dello Stato».

D'altra parte il legislatore, e la giurisprudenza che ne è conseguita, hanno fatto riferimento, per la configurazione di questo reato di bestemmia, all'art. 1 del trattato del 1929 che, riaffermando e facendo proprio il principio consacrato nell'art. 1 dello Statuto del Regno, 4 marzo 1848, stabiliva che «la religione cattolica, apostolica e romana è la sola religione dello Stato». Anzi, proprio riaffermando a questo articolo, ci sono stati dei giuristi che, soprattutto nei periodi più cupi della nostra storia nazionale, anche recente, hanno addirittura ipotizzato il vilipendio alla religione dello Stato, mentre si potevano liberamente offendere Maometto, Lutero o le divinità delle religioni non cattoliche.

Nell'Antico Testamento la bestemmia era proibita sotto pena di morte perché considerata un gesto, un segno ingiurioso per Dio e per l'ordine socio-religioso che da esso discendeva. «Chi imprecava il nome del Signore sia messo a morte». Il bestemmiatore era, quindi, colui che violava la legge mosaica, anche se, con il passar del tempo, questa forma di offesa alla divinità è stata considerata come peccato grave da valutare sul piano morale.

Nelle società cristiane, ed anche solo in quelle organizzate in vista di un ideale religioso, la bestemmia fu considerata come una mancanza anche sociale e perciò passibile di pene civili. Erano, in genere, previste forti ammende e nelle recidive si procedeva anche a pena corporale più o meno grave fino all'estirpazione della lingua.

Ma la nozione di religione di Stato è sopravvissuta sino ai tempi recenti se, nonostante l'affermarsi nel mondo degli Stati moderni fondati su basi democratiche e pluraliste, fu recepita prima dallo Statuto del Regno e poi dal Concordato del '29 intervenuto tra il regime fascista e la Santa Sede. Ma nel momento in cui i rapporti tra l'Italia e la Santa Sede sono stati impostati in sede di revisione del vecchio Concordato sulla base di quanto stabilito dalla nostra Costituzione, da una parte, e dal Concilio Vaticano II, dall'altra — per cui Stato e Chiesa sono ciascuno nel proprio ordine indipendenti e sovrani —, sono venuti a cadere tutti quei privilegi che potevano essere giustificati da un diverso contesto storico.

Alceste Santini

De e Pri: Craxi ora deve smentirsi



Ingrao: tra governo di programma o costituente non c'è contrasto

ROMA — «Non vedo contraddizione fra la mia proposta di governo costituente e quella di governo di programma. La mia proposta è una specificazione e una qualificazione del governo di programma...»

Deputati del Pri firmano col Msi (ma poi ci ripensano)

ROMA — Due deputati repubblicani Cifarelli e Martino, hanno prima messo e poi ritirato la propria firma sotto un'interrogazione al presidente del Consiglio presentata ieri da cinque colleghi del gruppo missino...

Pronta una mozione-gabbia per Craxi

Un vertice con De Mita, poi il presidente del Consiglio dice: non ho intenzione di provocare divaricazioni Spadolini: un documento di trenta righe, ma non bisogna cambiare una parola se non si riapre tutto

ROMA — Una vigilia tesa e incerta, segnata da nuovi duri attacchi di De e Pri a Craxi, e soprattutto dall'interrogativo sul tenore della replica che il presidente del Consiglio opporrà stamane al Senato...

documento sottoscritto dai cinque partiti. Una trentina di righe in tutto, ma non bisogna cambiare neppure una parola, altrimenti si riapre tutto. È il parallelo Mazzini-Arafat che ha fatto tanto infuriare il Pri? «Un governo non cade sulle elezioni storiche...»

De, sono da respingere con forza, come sintomo di una pericolosa insoddisfazione di ogni pur legittima critica. Se le minacce si riferiscono invece alla mia persona devo dire con tutta chiarezza che esse non turbano in alcun modo e non fanno paura a chi come me proviene dalla generazione della Resistenza...

La Siria. L'Avanti!, invece, rovescia sugli alleati la responsabilità delle clamorose divisioni che hanno suggerito la conclusione del dibattito a Montecitorio. Se alcuni partiti della maggioranza non si fossero discostati dalla linea concordata...»



L'intervento di Chiaromonte

«Liquidare le iniquità sociali dalla finanziaria»

ROMA — Gerardo Chiaromonte, capogruppo comunista al Senato, prende per primo la parola nell'aula di Palazzo Madama per il dibattito sulla fiducia al governo...

perseguire con tenacia, come una posizione da riconquistare. Da queste considerazioni che Chiaromonte ha fatto discendere l'appello al Psi perché esso rifletta sul bilancio di questi ultimi due anni. Un bilancio critico che i comunisti stanno già facendo...

«Se gioca a poker, andiamo a vedere»

Tutti gli umori anti-Psi nell'assemblea dei senatori dc

ROMA — «Dicono che Craxi sia un ottimo giocatore di poker. Bene, abbiamo deciso di andare a vedere, per scoprire se il suo è un bluff o se, invece, ha in mano un gioco fortissimo...»

Alcuni volevano una crisi immediata De Mita: «Certo non potremo mediare all'infinito» - Donat Cattin attacca Andreotti - Forlani invita alla «prudenza»



se la Dc può continuare a subire un alleato così aggressivo. «Il problema esiste — ha risposto il segretario — certo non possiamo continuare a mediare all'infinito...»



dal tempi di De Gasperi. Tant'è che lo stesso presidente del Consiglio ha dovuto citare un lungo elenco di ministri degli Esteri democristiani. Quello però che a lui non è piaciuto è che «Craxi abbia legittimato il terrorismo palestinese...»

idea personale può esporla nel suo partito, non in Parlamento e nella veste di presidente del Consiglio. Se non tiene conto delle ragioni degli alleati, si rischia di imboccare una strada piena di avventure...

E anche sulla Rai-tv riesplode la polemica

ROMA — «Finché non avremo soddisfazioni continueremo la nostra battaglia: non voglio rivedere la P2 in nessun giornale italiano ed è questo il senso della posizione repubblicana...»

lanciare bordate contro i repubblicani. Del resto Spadolini ha lasciato pochi margini: nega di essere stato informato di organismi che riguardano anche la presidenza della Rai...

lanciare bordate contro i repubblicani. Del resto Spadolini ha lasciato pochi margini: nega di essere stato informato di organismi che riguardano anche la presidenza della Rai...

lanciare bordate contro i repubblicani. Del resto Spadolini ha lasciato pochi margini: nega di essere stato informato di organismi che riguardano anche la presidenza della Rai...

Pertini: «Sono d'accordo con Craxi»

ROMA — «Sono d'accordo con Craxi. È quanto, secondo indiscrezioni riprese dall'Adn-Kronos, Sandro Pertini ha detto ieri ad alcuni senatori socialisti, commentando il discorso fatto dal presidente del Consiglio, mercoledì alla Camera...»

**Dc e Pri:
Craxi
ora deve
smentirsi**



ROMA — Il presidente dei senatori dc, Nicola Mancino, ha appena finito di parlare nell'aula di Palazzo Madama e il microfono passa subito al capogruppo repubblicano Libero Gualtieri. Se il primo — in modo perentorio, ma con i toni della prudenza, al presidente del Consiglio Bettino Craxi chiede chiarimenti e propone di trasferire nella mozione di fiducia il documento votato dai cinque partiti per chiudere la crisi, il secondo ricorre ai toni forti, alla polemica aspra e aperta. Ecco un assaggio: «Onorevole Craxi, nel 1978 chi era per la diretta o indiretta legittimazione del terrorismo? Noi repubblicani non abbiamo mai avuto cedimenti contro il terrorismo». A questa conclusione Gualtieri è approdato al termine di una vera e propria requisitoria pronunciata avendo a fianco il segretario del suo partito, Giovanni Spadolini, che al banco del governo ha preferito il seggio senatoriale. L'esordio è esplicito: «Non ci riconosciamo minimamente — dico minimamente — né nel tono né nella sostanza della replica del presidente del Consiglio a Montecitorio, per la parte relativa all'Olp e dintorni». A Craxi — che appare distratto, scambia alcune battute col sottosegretario Giuliano Amato — scrive, legge — Gualtieri rimprovera di aver «contraddetto e violato l'accordo intercorso tra i cinque partiti». Ma a quell'accordo non ci sono alternative. Salvo una: elezioni anticipate. I repubblicani — rincara Gualtieri — non tollerano improvvisazioni personali: o si rispetta quell'accordo o Craxi si assume la responsabilità della rottura dell'alleanza. Il capo d'accusa è chiaro: Craxi usa i poteri del presidente del Consiglio per interesse di partito. Lo stesso concetto aveva sviluppato Nicola Mancino pochi minuti prima: «Chi guida un'alleanza fra più partiti deve considerare, ed essere, più presidente del Consiglio dei ministri e meno capo di governo: deve, cioè, esprimersi in termini di collegialità piuttosto che di monarchicità».

I repubblicani, dunque, sembrano condannare Craxi senza appello. Una possibilità di appello è prevista invece dalla posizione assunta dai democristiani. La Dc avanza la proposta — lo ricordavamo in apertura — di trasferire nella mozione di fiducia che si dovrebbe votare oggi, i termini del documento siglato dai cinque partiti per chiudere la crisi aperta il 17 ottobre. «No — dice Mancino — i dc la crisi non la volevano, ma ora il clima di malessere, all'interno della maggioranza, è riemerso e siamo fortemente preoccupati». Immediato l'ammonimento a Craxi: «Capire le ragioni — dice il capogruppo dc — non può avere mai valore di legittimazione della lotta armata. Segue la minaccia: «Attenti a non spezzare gli equilibri, cioè l'unica maggioranza possibile nell'attuale legislatura». Una bacchettata sulle dita anche per la richiesta craxiana di un confronto con il Pci: «Una maggioranza pensosa della durata naturale della legislatura, al confronto non va in ordine sparso: confondere ruoli o ignorarli per gretti calcoli di partito non giova alla stabilità dell'impegno comune né alla chiarezza dei rapporti». Ed ecco la richiesta avanzata al presidente del Consiglio: «Noi dc ci attendiamo un chiarimento che ci tranquillizzi. Non chiediamo mortificanti rinvii» (cambiamenti, nuove virate di bordo, n.d.r.) cerchiamo certezze nella chiarezza di una linea politica. Le difficoltà del cammino in comune inducono oggi, onorevole Craxi, a fare ogni sforzo possibile per evitare di interrompere bruscamente». A questo punto Mancino introduce un sospetto: «Se nessuno vuole interrompere il corso di questa legislatura, a meno che non prevalga in qualcuno il desiderio di altre strategie (che non ci spaventano, purché annunciate e perseguite ad al-

E al Senato il Pri rinfaccia i «cedimenti» alle Br

Spadolini ha preso posto accanto al capogruppo Gualtieri anziché al banco del governo - «Craxi ha violato i patti» Mancino (Dc) incalza sulla «collegialità»

ta voce) occorre ripristinare la regola della solidarietà». E Mancino chiude così, passando la parola a Craxi: «A lei è affidato il compito di recuperare le ragioni della solidarietà». Anche i liberali hanno una richiesta da fare a Craxi: quella — dice il vicepresidente dei senatori, Attilio Bastianini — di confermare per la politica estera quanto contenuto nel documento concordato dai cinque partiti. E così, a difendere il presidente del Consiglio, resta l'isolata voce del socialista Luigi Covatta (per la Sin-

È polemica violenta dopo il discorso del Presidente del Consiglio

Battaglia diplomatica aperta

Più forte il contrasto Roma-Tel Aviv

Un comunicato del ministero degli Esteri israeliano accusa Craxi di «giustificare ideologicamente il terrorismo dell'Olp» - Dura replica di Palazzo Chigi: il documento è «inaccettabile» perché «distorce la verità» - Israele convoca l'incaricato italiano



TEL AVIV — Il primo ministro Peres mentre prova un nuovo modello di fucile mitragliatore israeliano, dotato di canocchiale agli infrarossi per il tiro notturno

Apprezzamento dell'Olp per il discorso di Craxi

IL CAIRO — L'Olp accoglie «con favore» le dichiarazioni fatte da Craxi in Parlamento ed auspica che la posizione del presidente del Consiglio italiano venga condivisa da altri Paesi della Comunità europea. Così ha detto il portavoce dell'organizzazione palestinese, Ahmed Abdelrahman, che si trova in Egitto insieme a Yasser Arafat. Abdelrahman ha detto che «la coraggiosa posizione di Craxi mette in piena luce la natura dello scontro che oppone un popolo privato della sua pa-

trria ai conquistatori sionisti, che questa patria hanno occupato». Il portavoce ha aggiunto di sperare che altri Paesi europei, facendo propria la posizione italiana, riescano ad esercitare pressioni sugli Stati Uniti perché riconoscano il diritto all'autodeterminazione del popolo palestinese. In ogni caso, le parole di Craxi «consolidano l'amicizia fra il popolo italiano e il popolo palestinese e danno un nuovo impulso al processo di pace». Analoga dichiarazione è stata fatta dal capo dell'ufficio dell'Olp in Arabia Saudita, Rafik al Natshah, secondo il quale i palestinesi «dovunque si trovino, apprezzano la dichiarazione di Craxi di appoggio al diritto dell'Olp a portare avanti la lotta armata per la liberazione della patria. Questo — ha aggiunto — non ci ha sorpresi: è un atteggiamento noto dell'amichevole governo italiano, che riflette l'appoggio del popolo italiano al popolo palestinese e alla sua unica legittima rappresentanza, l'Olp».

zione ed un incoraggiamento al terrorismo, cosa che non può essere altro che respinta da tutte le persone che cercano la pace e la stabilità nel Medio Oriente». Sulla base di questa dichiarazione, si era poi appreso a Tel Aviv che l'incaricato d'affari italiano Francesco Bascone è stato convocato per questa mattina al ministero degli Esteri, per ricevere dalle mani del capo del Dipartimento Europa occidentale una «vibrata protesta», a quanto anticipato da fonti autorevoli citate dall'Ansa. Era stato anche preannunciato dalle stesse fonti che «anche l'ambasciata israeliana a Roma si sarebbe mossa presso la Farnesina». Come si è visto, l'ambasciata si è mossa inoltrando al governo italiano il «comunicato» del portavoce degli Esteri; comunicato che ignora volutamente la distinzione fra ricorso alle armi e terrorismo. Di qui, evidentemente, la immediata, energica reazione di Palazzo Chigi. La brevissima nota diffusa in serata dalla presidenza del Consiglio afferma: «Nell'ambasciata di Palazzo Chigi si apprende che all'ambasciatore israeliano a Roma è stata contestata l'assoluta inesattezza delle dichiarazioni attribuite al presidente del Consiglio dal governo di Tel Aviv in relazione alla questione palestinese. È stato detto in particolare che la valutazione del governo israeliano in merito al contenuto delle dichiarazioni del presidente Craxi distorce la verità e non riflette le esatte parole da lui pronunciate. In tale contesto è stato detto all'ambasciatore che la nota da lui presentata su istruzione del suo governo non poteva essere accettata».

Come si vede è scontro aperto, ed è da presumere che ancora più lo sarà oggi, dopo che Tel Aviv avrà presentato (se lo farà) la preannunciata «vibrata protesta». Alla critica del governo di Tel Aviv si aggiunge quella della Unione delle comunità israelitiche italiane, che ha definito le parole di Craxi «un pericoloso incoraggiamento all'antisemitismo, sottolineando fra l'altro il carattere «antebraico» della strage alle Olimpiadi di Monaco e dell'attentato alla sinagoga di Roma (atti di terrorismo, compiuti per altro, come è noto, da organizzazioni dissidenti e formalmente condannati dall'Olp)».

Giancarlo Lannutti

Arafat condanna il terrorismo

«Chi violerà l'impegno sarà punito»

La dichiarazione letta in tono solenne al Cairo, a fianco del presidente Mubarak - Riaffermato il giudizio negativo sulle «operazioni esterne» - La comunità internazionale dovrebbe premere perché Israele faccia altrettanto

IL CAIRO — L'Olp condanna fermamente «tutte le azioni terroristiche, di Stato, di gruppo o individuali, commesse in qualsiasi luogo contro innocenti non armati» e prenderà «le misure che si impongono» contro coloro che violeranno questa regola. Così ha detto ieri Yasser Arafat, leggendo ai giornalisti — accanto al presidente egiziano Mubarak — quella che ha definito «la dichiarazione del Cairo». Arafat e Mubarak avevano appena concluso un colloquio di più di tre ore, che ha fatto seguito a quello di quattro ore del giorno precedente. Nessuno dei due leader ha risposto alle domande dei giornalisti. «L'Olp ribadisce — ha detto Arafat — il diritto del popolo palestinese a battersi

contro l'occupazione israeliana con ogni mezzo possibile al fine di ottenere il ritiro degli israeliani da questi territori. L'Olp ribadisce al tempo stesso la sua decisione del 1974 di condannare tutte le operazioni esterne e tutte le forme di terrorismo e riafferma ancora una volta l'impegno di tutte le sue istituzioni e gruppi verso questa decisione. Fin da oggi l'Olp prenderà provvedimenti punitivi a carico di chi violasse questo impegno». Ma, ha aggiunto Arafat, «poiché l'impegno non può essere rispettato da una sola delle parti, la comunità internazionale dovrebbe indurre Israele a sospendere ogni azione terroristica, all'interno e all'esterno». Riferendosi ai recenti avvenimenti, il leader palestinese ha dichiarato che essi confermano «la convinzione dell'Olp che le operazioni terroristiche all'estero (cioè fuori dei territori controllati da Israele) danneggiano la causa palestinese e snaturano la sua legittima resistenza per il raggiungimento della libertà».

La dichiarazione di Arafat viene evidentemente incontro alla esigenza espressa sia da re Hussein di Giordania sia dal presidente egiziano Mubarak che l'Olp uscisse da ogni possibile ambiguità determinata dalla vicenda della «Achille Lauro», al fine di rimuovere ogni ostacolo al rilancio del piano di pace giordano-palestinese sostenuto dall'Egitto. Da Israele è subito venuta una scontata e frettolosa reazione negativa: il portavoce del ministero degli Esteri ha detto che la dichiarazione di Arafat è «retorica» e non comporta la rinuncia alla lotta armata nei territori occupati. Proprio ieri, invece, re Hussein di Giordania, dopo un incontro di Parigi con Mitterrand, ha detto che «siamo lavorando per una soluzione globale con la partecipazione di tutte le parti interessate, inclusi i palestinesi» ed ha auspicato la convocazione di una conferenza internazionale sotto l'egida dell'Onu; contemporaneamente il sovrano avrebbe dichiarato alla radio israeliana di essere disposto a incontrare «nel prossimo futuro» Shimon Peres «sotto gli auspici del Consiglio di sicurezza».



Yasser Arafat

A Beirut lunghe ore di ansia: assassinati gli ostaggi americani?

Due telefonate anonime hanno annunciato la «esecuzione», ma i cadaveri non sono stati ritrovati - Preoccupazione e cautela in Usa dove si nega che fossero giunti a un punto morto i contatti indiretti con i rapitori

BEIRUT — Ore di angoscia e di tensione in Libano, per la incertezza sulla sorte degli ostaggi americani (cinque o sei) ancora nelle mani della «Jihad islamica»: ieri l'organizzazione terroristica ha annunciato con due successive telefonate anonime l'uccisione di tutti i prigionieri americani, ma le indicazioni fornite per il ritrovamento dei cadaveri sono risultate inesatte. Fino a tarda sera, dunque, il tragico annuncio non aveva avuto alcun riscontro obiettivo. Si è ripetuto ciò quanto accadde il mese scorso, quando la «Jihad» aveva annunciato l'uccisione del diplomatico William Buckley, del quale però non

è mai stato ritrovato il cadavere. La prima agghiacciante telefonata è arrivata ad una agenzia di stampa alle 7 di ieri mattina. L'anonimo interlocutore ha dichiarato che «dopo le indirette conversazioni con il nemico americano dell'Islam e dopo che tali conversazioni sono giunte a un punto morto» è stato deciso di «dare il via alla esecuzione degli ostaggi americani»; il terrorista ha anche preannunciato una successiva telefonata alle 13 per «indicare dove i cadaveri saranno lasciati». «Vogliamo far sapere all'America — ha aggiunto l'anonimo telefonista — che questa brutta fine degli ostaggi non esaurirà la nostra azione, faremo tremare la terra sotto i piedi degli americani e di quelli che collaborano con loro». La seconda telefonata è in effetti arrivata in anticipo sull'ora preannunciata: il presunto portavoce della «Jihad» ha detto che gli ostaggi erano stati uccisi e che «tutti i cadaveri, compreso quello di Buckley, si trovano negli scantinati della fabbrica di Kola» (si tratta di una fabbrica semidiroccata, situata in una zona di Beirut devastata dai bombardamenti). Ma le ricerche subito effettuate dalla polizia non hanno dato alcun esito: né nella fabbrica né nei dintorni sono stati trovati i corpi degli americani.

Fonti della polizia hanno avanzato dubbi sull'attendibilità almeno della seconda telefonata, il cui autore non ha iniziato con la rituale formula (usata invece nella comunicazione del mattino, come in tutte le precedenti) «nel nome di Dio clemente e misericordioso». L'ambasciata americana ha rifiutato qualsiasi commento ufficiale sulla vicenda. A Washington il portavoce presidenziale Larry Speakes ha detto che la Casa Bianca è «seriamente preoccupata», ma ha aggiunto che, per quanto è stato possibile verificare contattando le ambasciate degli Usa in Libano e Siria,

l'Unità

domenica prossima
diffusione straordinaria

Il Pci che va al Congresso

- Otto segretari di sezione rispondono a tre domande sul partito: qual è il punto debole dell'azione del Pci nell'attuale fase politica, qual è la questione principale che dovrà essere affrontata dal Congresso, come il partito può arrivare alla scadenza congressuale col pieno delle forze, rovesciando la tendenza alla perdita di iscritti.
- I nuovi termini della lotta in fabbrica a cinque anni dallo sciopero alla Fiat dell'80: parlano gli operai comunisti di Mirafiori.
- Sono all'altezza dei tempi le risposte e le iniziative del Partito alla questione femminile?
- I giovani e la nuova esperienza politica e organizzativa della Fgci.
- La campagna di tesseramento al partito per l'86.



Cosa chiedere a Reagan e Gorbaciov



Si incontreranno il 19 novembre a Ginevra il presidente americano Reagan e il leader sovietico Gorbaciov. Cosa chiede il mondo a questo vertice e cosa si aspetta dalla ripresa del dialogo tra le due massime potenze? La risposta in una serie di opinioni internazionali.

Cassa integrazione Attenzione a non favorire i licenziamenti

Si è aperto nel sindacato, in un modo caratterizzato da affermazioni e da dimieghi, ma anche da silenzi di difficile interpretazione, il dibattito sulla titolarità del rapporto di lavoro del cassaintegrato, cui dà un contributo l'articolo di Mario Sai sull'Unità del 26 ottobre scorso.

Una via, anche nel sindacato, si credeva che la crisi fosse stata inventata dai padroni per farla pagare ai lavoratori e che non occorre fare altro per tutelare salario e livelli di occupazione che respingere questo attacco. Figlio di quei tempi, certo non il solo, è il più responsabile, fu un certo atteggiamento negativo nel sindacato verso la mobilità, che si voleva garantita, con equivalente contenuto professionale ed entro i 50 chilometri dal luogo di residenza. Più gravi furono le responsabilità delle imprese, non disposte ad assicurare un vero circuito di mobilità e tese ad un silenzioso boicottaggio della legge 675 del 1977, che del resto non prevedeva né incentivi né sanzioni verso i lavoratori e le imprese. Tale carenza ha impedito che la legge svolgesse il ruolo attivo, contribuendo a formare le prime sacche di «resistenti».

La trasformazione dell'apparato produttivo industriale è proseguita con un ritmo incalzante verso mo-

delli di sviluppo «post-industriali», liberando nuove quote di lavoratori occupati. Il sindacato scoprirebbe, intanto, la limitatezza degli strumenti a disposizione per governare le ristrutturazioni aziendali, cosicché la cassa integrazione guadagni si vedeva assegnato il ruolo di unico strumento utilizzabile: ciò ha contribuito a farla diventare, agli occhi dei lavoratori, come una sorta di diritto esclusivo e garantito per sempre.

Il sindacato ha scontato quindi un ritardo nella comprensione delle trasformazioni, negandosi spazi di ricerca e di sperimentazione di nuovi strumenti di sostegno e di difesa del livello occupazionale, a volte per pigrizia mentale, altre per veti ideologici incomprensibili, se il fine è la salvaguardia possibile e realistica dell'occupazione. Le analisi compiute sullo sviluppo della contrattazione articolata mettono in evidenza questi limiti, ma sottolineano anche lo sforzo positivo compiuto in Lombardia nel contenere il ricorso alla cassa integrazione a zero.

Avanzò uno schema, che vuole essere propositivo nell'affrontare la questione delle «resistenze», nel riaffermare il diritto del sindacato a contrattare i processi di ristrutturazione, nell'offrire ai lavoratori un «ombrello» ampio di opzioni e di tutele. In primo luogo, occorre per-

fezionare gli strumenti esistenti, quali il «part-time» e i contratti di solidarietà, per i quali esistono modeste elaborazioni unitarie; ad essi potrebbe aggiungersi la possibilità di un ricorso flessibile al «part-time» con pensione per i lavoratori con una data età o un numero di anni di contribuzione (da definirsi). Occorre poi riflettere sugli strumenti che possano facilitare la mobilità, come un sistema di incentivi «personalizzati» che renda interessante per il lavoratore la scelta di un'attività autonoma o dipendente e abbatta la differenza di costo con i giovani, avviati al lavoro con i contratti di formazione-lavoro. È necessario anche avviare le prime esperienze di «job-creation», con un ruolo regionale preciso e la compresenza delle imprese interessate.

Si potrà quindi dar luogo ad una verifica dell'uso degli strumenti ipotizzati in precedenza al fine di appurare o ridurre le eccedenze. La procedura per tale determinazione potrà essere precisata nei tempi e nelle possibilità di applicazione degli strumenti citati, e resa più o meno vincolante. Ciò anche in rapporto al ruolo da far assumere alla parte «pubblica», la quale, già oggi in forma diversa (come assessorati regionali, ministero del Lavoro) partecipa, in molti casi, alla risoluzione di problemi connessi

con le crisi aziendali. La facoltà di attivare il terzo interlocutore potrebbe essere lasciata alle parti sociali. Per questi motivi occorre mantenere la titolarità del rapporto di lavoro, altrimenti si verrebbe di ogni significato il ruolo del sindacato e di ogni procedura, in quanto ci si limiterebbe di fatto ad apporre il consenso a dei licenziamenti. Il mantenimento del rapporto non dovrebbe superare un periodo massimo di due-tre anni, non rinnovabile; durata ed entità della cassa integrazione potrebbero essere modulate in funzione della situazione economica e occupazionale.

In tale periodo, sia le aziende sia la parte pubblica potrebbero attivarsi ulteriormente per la soluzione del problema; in particolare, sembra possibile immaginare un ruolo più incisivo della Regione, con più vaste competenze in materia, a cominciare dalla definizione del sistema di incentivi per la mobilità e l'occupazione. Una proposta sufficientemente «flessibile», ma in cui «flessibilità» non vuol essere per il sindacato rinuncia al proprio ruolo, bensì assunzione di precise responsabilità sia verso lavoratori sia verso le imprese.

Gianni Bon segretario regionale Cisl Lombardia

LETTERE ALL'UNITA'

La diuturna lotta contro il «caporalato» dove già lottò Di Vittorio

Caro direttore,
ho letto la lettera del compagno Luigi Petrucci di Modena del 6/10, il quale scrive che il nostro movimento bracciantile sarebbe vittima del ritorno del «caporalato» proprio nella città di Di Vittorio, Cerignola.

Evidentemente il compagno Petrucci di Modena, al quale riconosciamo il desiderio morale e politico di vedere i nostri contadini ormai liberi dallo sfruttamento padronale, si è trovato qui a Cerignola in alcuni momenti particolari (pomodori, uva, olive) nei quali si verificano le grosse produzioni. Qui accade, infatti, che i datori di lavoro, con la scusa di «non perdere tempo» per recarsi all'Ufficio di collocamento ad effettuare le assunzioni, cercano di evadere le leggi del collocamento formando le squadre per l'indomani nei luoghi di ritrovo tradizionali dei lavoratori agricoli.

Ma il compagno Petrucci non ricorda che l'Agro di Cerignola è molto grande, (circa 60.000 ha) come pure non sa il valore che acquista il controllo effettuato dai compagni del sindacato sui luoghi di lavoro già dal mattino susseguente alle «assunzioni» fuori legge. È inutile dire che questi padroni vengono obbligati a regolarizzare immediatamente le assunzioni dei lavoratori presso gli uffici competenti.

Purtroppo, nonostante la massiccia opera di controllo effettuata dai delegati sindacali e dagli stessi lavoratori organizzati, qualcosa può anche sfuggire. Il rischio però è che queste «sfuggite» vengano ingigantite oltre la loro reale portata: ed è una pessima azione politico-sindacale in quanto crea l'impressione che il padrone diventi sempre più invulnerabile e che il movimento operaio e le sue organizzazioni siano sempre meno forti. Guai a noi se tanto accadesse! Creerebbe un trauma psicologico le cui risultanze sarebbero veramente deleterie.

È con l'attività giornaliera, con la presenza quotidiana dei delegati d'azienda e dei responsabili della Camera del Lavoro nelle campagne che noi riusciamo a frenare e, molte volte, ad annullare l'effetto del «caporalato».

Certo che il «caporalato» non vuol morire: porta facili guadagni senza lavoro, sul lavoro e sul sudore degli altri. Come pure è certa la necessità che esso venga letteralmente debellato. Facile a dirsi ma più difficile a farsi. Tuttavia il nostro Sindacato c'è per questo.

NICOLA SGARRA per la Lega di Cerignola (Foggia) della Federbraccianti Cgil

opera cinematografica, per vigore d'ispirazione e chiarezza di propositi».

Ancora T. Ranieri sull'Unità del 6/5/72 ricordava che «tacciano pesantemente i libri scolastici di storia, avvezzi ancora a sacrificare il retroscena di Bronte per l'olografia di Teano».

Tacevano i libri di storia degli anni 70, tacciano quelli degli anni 80, tace l'Unità nel 1985. Perché?

GIOVANNI BIANCO (Boves - Cuneo)

★

Cara Unità,
non si capisce come tu non abbia trovato uno spazio per presentare il film «scomodi» di Vancini «Bronte: cracana di un massacro che i libri di storia non hanno raccontato», nel giorno in cui consigliavi «Verdone che è un imbianco, cioè uno che con le ragazze va sempre in bianco».

Quel film documentava il massacro compiuto il 3 agosto 1860 da Nino Bixio «affinché le beghe e le illusioni della canaglia contadina non facciano perdere tempo mentre Garibaldi si appresta a sbarcare in Calabria».

ANTONIO D'ALESSANDRO (Chieti)

UN FATTO / Libri «imbarazzanti» conquistano le graduatorie di vendita

Tormenti amorosi in convento

Un documento di due ex suore americane, il caso allucinante del giapponese cannibale per passione, i retroscena della morte di papa Luciani: Tullio Pironti, «editore d'assalto» napoletano, ha costruito il suo successo su queste storie



Dalla nostra redazione NAPOLI — «Ho immaginato un «ristorante di carne umana» da trattare in modo umoristico; le giovani donne che vi entrano dal davanti ne escono da dietro sotto forma di bistecche. Fa lo spiritoso e si diverte Issel Sagawa, giovane rampollo dell'aristocrazia industriale nipponica, divenuto famoso in tutto il mondo per aver pasteggiato con le parti più delicate del corpo della sua fidanzata olandese. Un atroce fatto di sangue. Un paio d'anni fa a Parigi Sagawa, «cannibale per amore», uccise, tagliò a pezzi, mangiò (e quel che era avanzato lo surgelò nel «freezer») una donna. Dopo un breve soggiorno in manicomio giudiziario è tornato recentemente in libertà. Uno scrittore giapponese, Juro Kara, ha trattato da quella vicenda uno sconvolgente libro.

Un orientale adora una donna occidentale fino ad ucciderla e mangiarla sua carne. Da una parte è l'espressione di una tendenza non sradicabile, di un desiderio, che nutre il Giappone nei confronti dell'Occidente, ma allo stesso tempo è l'espressione di uno strano impulso che si nasconde in me e che voglio esprimere. Il giapponese deve essere fisicamente il più piccolo, il più gracile possibile e la donna occidentale, braccia e bionda», confida l'antropologo per passione all'autore. Un delirio che nelle librerie del Sol Levante è assurdo al rango di «best-seller»: più di un milione di copie vendute. In Italia è in distribuzione proprio in questi giorni, per iniziativa dell'editore napoletano Tullio Pironti, col titolo «L'adorazione, il giapponese cannibale per amore». Un libro che non passerà sotto silenzio. Ne è già nata l'idea di un film.

Un nuovo colpo ben assestato di una casa editrice piccola, ma in fase d'espansione. Cerchio e braccio operativo si impersonificano in un suo uomo, Tullio Pironti. Napoletano verace, 48 anni, si è fatto la fama di «editore d'assalto». Le sue pubblicazioni graffiano, suscitano clamore e — cosa non secondaria — occupano i primi posti nelle classifiche dei libri più venduti. In meno di due anni ne ha piazzati tre, uno dopo l'altro. E a Francoforte, alla Fiera Internazionale del libro di metà ottobre, ha sfilato ai grandi nomi dell'editoria italiana i diritti per la pubblicazione di «Less than zero» («Meno di zero») di Bret Easton Ellis, uno scrittore americano poco più che ventenne — astro nascente della letteratura degli «States» — che Alberto Arbasino sull'«Espresso» ha recentemente paragonato a Moravia degli «indifferenti». Un testo sofisticato, una descrizione dai dentro delle tendenze gio-

vanili sulla «West Coast». Non è tutto. Per il mese di febbraio sarà pronta l'edizione italiana di «Lesbian nuns: breaking silence» (Suore lesbiche: un silenzio da rompere), una inchiesta di tipo sociologico realizzata da due ex monache americane, Rosemary Curb e Nancy Manaham. Un documento niente affatto pruriginoso, che anzi mette a nudo il tormento delle privazioni omosessuali all'interno dei conventi. Ma come ogni libro che si pone l'obiettivo di infrangere la cappa del silenzio su argomenti scottanti, anche questo ha provocato reazioni contrastanti. Nella cattolicissima Irlanda le due coautrici, invitate ad una manifestazione di presentazione di «Lesbian nuns», sono state buttate fuori dall'albergo, minacciate e pubblicamente insultate da una folla di fanatici inferociti. E in Italia? Tullio Pironti non sembra per nulla preoccupato: «Ho iniziato dal nulla, mi sono sempre giocato tutto. Di che cosa dovrei aver paura?», dice con volto serafico, rivelando una disarmante filosofia della vita tutta partenopea. «Qualche perplessità ce l'ho per il titolo; troppo crudo, può scoraggiare il cliente potenziale. Ne ho buttati giù almeno una sestina, ma nessuno mi soddisfa. Lo scivolono nel vobare è in agguato».

Fino ad un paio d'anni fa, l'editore era uno sconosciuto sulla scena nazionale; nella sua stessa città, Napoli, era solo un libraio, sia pure con la tradizione di un secolo alle spalle. D'improvviso il «boom». Qual è dunque il segreto di questo personaggio emergente? Siamo andati a chiederglielo nel suo quartiere generale in piazza Dante dove, ad angolo con Port'Alba, c'è la libreria e, al primo piano di un palazzo settecentesco, lo studio, un'unica stanza invasa da migliaia di volumi.

Dunque, Pironti, qual è la strada del successo? «Forse possiedo una virtù. L'affare lo fluito da lontano. Un buon libro mi fa rizzare le antenne. Così rischio. Non sto ore e ore a fare i conti. Preferisco buttarmi e finora mi è sempre andata bene».

Quali sono stati i libri che ti hanno dato maggiore soddisfazione? «Ho iniziato a stampare volumi a metà degli anni 70. Era roba alternativa. Uno dei primi testi fu «La morte di Ulrike Meinhof», un «dossier» a cura di Petra Krause. Roba che circolava in poche centinaia di copie. Poi, a cavallo tra il 1983 e '84, misi le mani su «The Vatican Connection», una inchiesta del giornalista Usa Richard Hammer sui rapporti finanziari poco limpidi tra mafia italo-americana e Chiesa. Un documento esplosivo rifiutato per paura e viltà da tutti i maggiori

editori italiani. Fu un successo.

Ma si rivelò anche una grana giudiziaria senza precedenti. Il libro infatti fu sequestrato (caso più unico che raro in giurisprudenza) in via cautelativa, su richiesta di un faccendiere, Mario Foligni, che si sentì diffamato dalle rivelazioni di Hammer. Chiese un risarcimento di cinque miliardi. Il tribunale, successivamente, gli ha dato torto. «The Vatican Connection» è stato sequestrato, vendendo quarantamila copie.

«Devo essere grato al signor Foligni. A Natale gli invierò in omaggio una selezione della produzione della Tullio Pironti editore», commenta l'editore con sarcasmo. «Mi ha fatto conoscere in tutt'Italia. La sua azione legale contro di me poteva essere la rovina; è stata invece la mia fortuna». Nell'85 piazza altri due successi: «Il camorrista», scritto dall'indimenticabile Giuseppe Marras, e «In nome di Dio», di David Yallop. Il primo è una biografia di Raffaele Cutolo che suscita le ire del «boss» di Ottaviano; anche il capo della Nuova camorra organizzata si rivolge alla magistratura con l'intenzione di far sequestrare il libro, fortunatamente senza riuscirci. Ne sono state vendute quarantottomila copie e ora diventerà un film interpretato da Ben Gazzara. Il secondo è una inquietante ricostruzione del retroscena sulla morte di papa Luciani, Giovanni Paolo I, curata da un giornalista con la fama di «detective». Al Vaticano «In nome di Dio» è stato in classifica ininterrottamente per un paio di mesi. «Sul supplemento libri della «Stampa» — dice Pironti — i due titoli sono apparsi contemporaneamente in graduatorie. Bella soddisfazione, no? per un napoletano come me che ancora fino a poco tempo fa, ai pari di tanti miei colleghi, era abituato a piangere addosso contro lo strapotere dei grandi editori del Nord».

Che cosa è cambiato nel frattempo? «Ho capito una grande verità. Tutti sanno stampare dei bei libri per conto terzi. Io li chiamo editori «assistiti». Napoli è piena e per questo, forse, non ha mai avuto un editore vero. Bisogna invece lanciarsi nella mischia. Io ho la consapevolezza di non essere un intellettuale; non ho la pretesa di «fare cultura». Sono un semplice artigiano. Sono solo, non ho costi di personale, faccio tutto io. Da appena un mese ho assunto una segretaria che sa quattro lingue. Sempre più spesso ho contatti con l'estero e lo parlo solo in napoletano.

Una bugia, quest'ultima, ma Tullio Pironti ha il gusto del paradosso, della provocazione. Sa ridere di sé e del suo lavoro, con stile. «Ero uno sconosciuto e nessuno mi pensava. Poi alle elezioni regionali di maggio mi hanno offerto una candidatura comunista, socialista e radicale. Ho accettato quella del Pci, ovviamente, perché sono iscritto al partito. E comunque un bel record. Ricordo ancora con esattezza il numero delle preferenze, 7950. Non male per uno venuto dal nulla».

Luigi Vicinanza

Tali e Quali di Alfredo Chiappori



...E DOPO IL GOVERNO CRAXI VIENE IL GOVERNO CRAXI...

È LA FAMOSA REGOLA DELL'ALTERNANZA!

I Centri Sociali, creati per tutti gli anziani e non soltanto per i «soci»

Caro direttore,
negli articoli di pagina 14 del giorno 29/10 a firma di Maggiorino Conti e Concetto Testa, ancora una volta viene a galla la questione dello stato giuridico dei Centri Sociali.

Siamo in continuo sviluppo, siamo sotto l'egida degli assessorati Sicurezza Sociale sia regionali sia comunali, però non abbiamo un nostro «stato giuridico». Dobbiamo assoggettarci all'articolo 36 del Codice civile, ossia «Associazioni non riconosciute», creando per forza di cose i soci.

Noi non lo riteniamo giusto, in quanto facciamo parte, per ora magari momentaneamente, del sistema sanitario. Perché dover obbligare una cerchia di anziani a divenire per forza soci mentre ad altri sarebbe vietata la frequentazione?

Riteniamo pertanto che, mentre le Regioni stanno varando leggi a favore degli anziani per servizi sociali e sanitari (case-protette; comunità-alloggio; centri diurni) sia giusto il varare una legge, che preveda per i Centri Sociali stessi uno stato giuridico tale che sia concesso il libero accesso a qualsiasi anziano o cittadino senza l'obbligo della parola: socio.

VALERIA MAZZONI presidente del Centro Sociale della Circonscrizione n. 3 di Livorno

Siamo tutti «cittadini» nei vari Paesi

Egredo direttore,
se è giusto titolare un servizio «Gli ebrei hanno bloccato Fassbinder» (Unità 2 novembre), allora si poteva anche dire «I cristiani hanno contestato Godard» oppure, tanto per fare un esempio, «I musulmani hanno contestato la trasmissione Quelli della notte». Però nessuno lo ha fatto perché probabilmente non era corretto.

A mio parere quel titolo di prima pagina è un tipico esempio di antisemitismo strisciante, magari in buona fede ma non meno pericoloso.

MAURO DI CASTRO (Roma)

«Tacevano i libri di storia, tace adesso anche «l'Unità»?»

Caro direttore,
la televisione è un grande mezzo di informazione, ma anche di formazione se opportunamente utilizzato, se con intelligenza si scelgono le trasmissioni e se soprattutto ci si prepara precedentemente alla scelta e alla visione dei programmi. Per aiutare i suoi lettori in tal senso, bene ha fatto e sta facendo l'Unità a pubblicare ogni giorno quasi una pagina dedicata ai programmi televisivi. Mi pare tuttavia che spesso ci si limiti a riportare, elencare i programmi senza esprimere orientamenti che invitino alla scelta delle trasmissioni più intelligenti: o addirittura accade che programmi più che validi siano dimenticati.

Mi ha stupito che l'Unità di domenica 27 ottobre non abbia evidenziato la programmazione per la stessa sera da parte di Rai 2 dell'interessante film di F. Vancini «Bronte», ricordandolo semplicemente tra i Programmi Tv senza neppure riportarne la tipologia (film) come per tutti gli altri e neppure la regia. Il film non viene ricordato né nella rubrica «Videoguida» né in «Scegli il tuo film».

Vorrei ricordare che a suo tempo, quando il film uscì, M. Argenti su Rinascita del 9/6/72 scriveva che il film aveva una sua «fisionomia culturale», definendolo «importante», «storico» e tra i film di Vancini lo riteneva «il migliore, innegabilmente il più arduo e complesso».

Anche Ag-Sa, sull'Unità del 28/5/72 scriveva che Vancini aveva ricostruito i fatti di Bronte con questa «che è forse la sua migliore

«Un artigiano, leggendo quel manifesto, dovrebbe dedurre...»

Caro direttore,
l'Unità di domenica 27 ottobre in prima pagina ha riportato l'andamento degli iscritti al Partito: meno 50 mila nel 1985; e negli ultimi sette anni, meno 254 mila. Un titolo a sei colonne si domandava: «Come reagisce il Partito?».

Un motivo che andava analizzato è come il Partito è stato dentro i problemi della gente, in particolare riguardo ai problemi degli anziani e dei giovani, che ci ignorano; ma non solo di queste categorie sociali.

Un esempio recentissimo di come il Partito reagisce viene dalle iniziative che si stanno promuovendo contro la legge finanziaria. Uno stringato manifesto è affisso su tutti i muri d'Italia. Dice nel titolo che «Chi meno ha più paga» e nel testo che «il governo vuole imporre sacrifici ai lavoratori dipendenti, ai pensionati ed ai cassintegrati, agli anziani e ai malati, agli studenti ed ai disoccupati»; l'elenco si ferma qui. Alla fine chiama «i cittadini all'impegno unitario e alla lotta».

Un artigiano, leggendo questo manifesto, dovrebbe dedurre che secondo il Pci è giusto che la legge finanzia, oltre a toglierli le prestazioni da una parte, anche le discriminazioni nei suoi confronti, come nel caso della pensione, imponga un prelievo per il comparto di 500 miliardi in più rispetto allo scorso anno.

Il testo del manifesto sembra ignorare che le organizzazioni dell'artigiano avevano preannunciato una manifestazione di protesta per il 24 ottobre al Palasport di Roma, rinviata solo in seguito alla caduta del governo.

Questo è uno dei modi con cui frequentemente determiniamo la perdita di voti e di iscritti al Partito.

CARLO DELOGU (Perugia)

Chianese, Frè, Antonioni o chi altro ancora... se ci leggete, scrivetele

Cara Unità,
la signora Annalies Schreiber dal 5-10-1943 al 16-4-1945 era segretaria del capo dell'azienda tedesca Goldfisch-Landgraf e C. in Hoferstrasse n. 281, Oberlungwitz, Sassonia. In quel periodo molti italiani vi lavorarono coattivamente dopo essere stati prigionieri dai nazisti.

«Annalies ha mostrato vivissimo interesse nell'agevolare le condizioni dei 120 italiani... Più volte richiamata dalla polizia... rischiando il campo di concentramento è sempre riuscita ad ottenere dal capo dell'azienda agevolazioni ed attenzioni verso gli italiani». Così scrisse il fiduciario dell'ex Arb. Komm. 074 nel rapporto informativo alle truppe alleate, al momento di lasciare, libero, la Germania. Il firmatario è Celestino Chianese di Napoli che, insieme a Carlo Frè di Milano e Guido Antonioni di Modena, aveva costituito un piccolo comitato di rappresentanza dei prigionieri, con il quale la Schreiber si era raccontata.

La signora Schreiber, che è in contatto con me, avrebbe piacere di ritrovare questi «vecchi amici». Lei desidera riconoscersi in questa vicenda e lo chiedo, può scrivermi all'indirizzo sotto indicato.

BRUNO BRAVETTI Via Lombardia, 1 - 60015 Falconara Marittima (Ancona)

Qualche differenza c'è

Caro direttore,
mi riferisco alla lettera firmata Luisa Acerbi pubblicata il 5 novembre.

Pur essendo comunista e sudamericano e quindi vicino in tutti i sensi al governo e alla rivoluzione nicaraguense, mi dispiace dover puntualizzare che le situazioni argentina e nicaraguense sono diverse.

Pur nello stato d'assedio, in Argentina la campagna elettorale ha avuto luogo con la massima tolleranza e pluralità e tutti gli schieramenti — dalla destra dell'Ucd al gruppo trotzkista — hanno avuto libertà di comizio e di stampa, libertà purtroppo temporaneamente sospese in Nicaragua.

Nella condanna totale dell'atteggiamento politico, economico e militare statunitense verso il Nicaragua, che ha a tal punto esasperato l'amministrazione sandinista, confermo la mia solidarietà alle lotte latino-americane per la conquista della libertà e della democrazia.

BLAS ROCA-REY (Roma)

E i fondi comuni di investimento?

Cara Unità,
ho ritenuto utile scriverti per segnalare un piccolo disservizio. Mi riferisco alla mancata pubblicazione nella pagina finanziaria delle quotazioni dei fondi comuni di investimento. Sappiamo che questa forma di risparmio ha avuto in questi ultimi tempi una larga diffusione anche fra i piccoli risparmiatori. A questo punto mi sono posto il problema di molti lettori costretti a ricorrere ad un altro quotidiano.

CESARE BARBAROSSA (Varazze - Savona)

Genova, al processo Br dure condanne per i «responsabili morali»

GENOVA — Con una rapida camera di consiglio, la Corte d'Assise d'appello ha modificato in due punti importanti la sentenza di primo grado a carico della colonna genovese delle Br: ha riconosciuto la responsabilità morale dei capi del «fronte» terrorista anche per i delitti commessi localmente e li ha condannati (al precedente processo erano stati assolti da questa imputazione) mentre ha ulteriormente ridotto la pena ai terroristi dissociati. La sentenza d'appello, letta dal presidente Tanas ha inflitto otto anni di reclusione al latitante Antonio De Muro (assolto in primo grado), venti anni a Raffaele Fiore (assolto), nove anni a Vincenzo Guagliardo (assolto), ventidue anni a Cristoforo Piancone (assolto), trent'anni a Livio Balstrocci, latitante (24 in primo grado), trent'anni a Rocco Micalizio (24 anni), ventiquattro anni a Prospero Gantini (18 anni), 22 anni a Francesco Lo Bianco (18 anni), ventiquattro anni a Bruno Seghetti (16 anni).



P. S. Yoko Ono

Liverpool chiede aiuto ai Beatles e Yoko Ono ribatte a McCartney

LONDRA — La città di Liverpool, ufficialmente in bancarotta, chiede un aiuto ai Beatles: quattro milioni di sterline (circa dieci miliardi di lire). Una donazione di un milione di sterline a testa è stata, infatti, chiesta ai tre membri superstiti del complesso e a Yoko Ono, vedova di John Lennon, dal portavoce del «Comitato di Liverpool per l'aprezzamento dei Beatles», John Chambers. Il denaro potrebbe essere usato per alleviare gli ingenti debiti dell'amministrazione comunale della città (che ha dovuto licenziare tutti i dipendenti). «Gli appassionati dei Beatles sentono che la città è stata tradita dai suoi figli più famosi — ha detto Chambers —. I Beatles non hanno mai dato niente alla loro città. Questa potrebbe essere la volta buona». Difficile prevedere quale potrà essere la reazione dei tre membri del «quartetto» e soprattutto della vedova di John Lennon, che ha reagito duramente alle recenti dichiarazioni di Paul McCartney. «La morte di John ha fatto proliferare un'industria di ladri di tombe. E Paul McCartney è tra questi. Non mi sarei mai aspettata che anche lui sarebbe entrato a far parte di un club così meschino». Così da New York, la vedova di John Lennon, Yoko Ono, ha risposto con estrema durezza, alle accuse che McCartney ha rivolto sulla stampa inglese al suo ex amico scomparso, definendolo «uno sporco intrallazzatore, amico e ladro di canzoni». «Non avrei mai creduto — ha aggiunto Yoko Ono — che Paul sarebbe stato capace di questo. Proprio lui, il più vecchio e caro amico di John». E quasi inutile dire che l'immagine dell'indimenticabile coppia musicale inglese, che nel gruppo era autrice delle più belle canzoni degli anni Sessanta, «Michelle» e «Fenny Lane», esce da quest'ultima polemica notevolmente appannata.

«Achille Lauro»: processo subito solo per il porto d'armi

GENOVA — È certo, i quattro direttori della «Achille Lauro» insieme col sirlano Khalif Zainab fermato il 28 settembre con passaporto falso, saranno processati dal tribunale della nostra città nelle prossime settimane, entro il 20 di novembre, ma solo per l'imputazione di porto e detenzione d'armi da guerra. Per le imputazioni più gravi — il dirimento e l'omicidio — ci sarà una istruttoria formale con i tempi lunghi che vi sono connessi. La notizia è stata data ai giornalisti dal sostituto procuratore Luigi Carli ed è l'unica. Carli per tutto il resto dell'incontro si è limitato a confermare che gli imputati «collaborano», che la magistratura genovese sta ancora raccogliendo elementi e quindi solo la prossima settimana sarà in grado di decidere sulla conferma o meno dell'ordine di cattura a carico di Abbas. Smentite tutte le «voce» circolate in questi giorni (e riprese da alcuni quotidiani) su fantasiose confessioni raccolte dall'Fbi americano, identificazione di nuovi complici e via immaginando. In realtà più che a «voce» sembra che ci si trovi di fronte a storie pilotate da questo e quel servizio segreto straniero evidentemente interessato. Ultima smentita quella relativa all'arresto dell'arabo compiuto da Digos di Firenze (non ci risulta abbia relazione col caso nostro).

«Pizza connection»: Buscetta scagiona Gaetano Badalamenti

NEW YORK — «Non mi risulta personalmente che Gaetano Badalamenti fosse coinvolto nel traffico di stupefacenti». Questa la risposta data da Tommaso Buscetta, il superpentito della mafia, che sta testimoniando a New York al processo per la «pizza connection», all'avvocato Michael Kennedy, difensore di Gaetano Badalamenti. Alla domanda: «Lei conosce Badalamenti da 35 anni, le risulta che egli sia mai stato a favore o sia mai stato coinvolto nel traffico di stupefacenti?», Buscetta ha risposto: «Fosco dire che non era contrario in linea di principio, ma non mi risulta personalmente che fosse coinvolto nel traffico di stupefacenti». Questo punto a favore del principale imputato per la «pizza connection», l'avv. Kennedy l'ha ottenuto in apertura del controinterrogatorio. Kennedy ha poi cercato di fare una netta distinzione tra vecchia e nuova mafia, ed ha affermato che «la vecchia mafia non voleva saperne di traffico di droga mentre potrebbe darsi il contrario della nuova. Ma è stato contestato da molti suoi colleghi. Intanto si è avuta notizia di un altro teste «di lingua italiana», di cui però non è stato fatto il nome, che dovrebbe salire sul banco dei testimoni. Il giudice lo ha chiamato «signor X», ma nei corridoi del Palazzo di giustizia gli si è dato già un nome: si tratterebbe di Salvatore Contorno. L'interrogatorio di Contorno, se di lui effettivamente si tratta, dovrebbe aver inizio al termine del controinterrogatorio di Buscetta.

L'azione firmata con la vernice spray: gli inquirenti credono alla rivendicazione

Milano, le Br sparano di nuovo È grave una guardia giurata Tentano rapina in banca, fuggono senza bottino

I banditi hanno tentato di penetrare nel caveau di un'agenzia della Banca Lombarda, prendendo in ostaggio gli impiegati e il direttore - La guardia Renzo Santilli, 35 anni, ha tentato di reagire: ora è in prognosi riservata

MILANO — Dal sabotaggio all'Italtel e dalle minacce ai sindacalisti, le «nuove» brigate rosse sono passate alle armi, sparando sangue. E' accaduto ieri mattina nell'agenzia 8 della Banca Lombarda di via Mac Mahon 19, dove i terroristi — dopo un fallito assalto al caveau — sono fuggiti lasciandosi alle spalle una guardia giurata colpita in modo gravissimo, al petto e al fegato: Renzo Santilli, 35 anni, iscritto alla CGIL, dipendente dell'istituto di vigilanza «Città di Milano», ora versa in condizioni disperate nella sala rianimazione del Fatebenefratelli. Dopo l'intervento chirurgico, protrattosi per alcune ore, i medici non hanno sciolto le prognosi, a causa soprattutto dei possibili effetti catastrofici di una emorragia interna che non è stato possibile fermare completamente.

E' la prima volta, da diversi anni a questa parte, che le Br «firmano» un colpo. Con le bombolette spray hanno scritto in vernice rossa la sigla per esteso su entrambi le pareti dell'atrio del caveau. Gli inquirenti, pur riservando qualche legittimo margine di dubbio, ritengono che stavolta non si sia trattato di un tentativo di distacco da parte delle malviventi comuni, ma che la firma sia autentica: i banditi infatti, con l'insistenza che solo motivi ideologici e di propaganda potrebbero giustificare, hanno riscritto per esteso la sigla dopo che la prima, sulla parete di fronte, era riuscita un po' male e hanno tentato anche di cancellarla con la vernice. La cronaca. Alle 8,10 il direttore dell'agenzia Roberto Gramigna, di 47 anni, si reca

in banca. Vi accede dall'ingresso di servizio che si affaccia su un cortiletto interno di via Mac Mahon. Ma il direttore viene accolto da un bandito — giovane, occhiali e vistosi baffi forse posticci — che puntandogli una pistola alla tempia gli intima di aprire la porta blindata del caveau. Il direttore era stato preceduto da un capufficio che era stato condotto nel sotterraneo. «Impossibile», replica il funzionario. «La porta obbedisce a un congegno a tempo, io non posso aprirla». Il conciliabolo consuma una manciata di minuti. Nel frattempo sono giunti altri impiegati, tutti presi in ostaggio e costretti a raggiungere le scottinate, sulle cui pareti compare già la duplice sigla dei brigatisti. Tutti tenuti sotto controllo da due rapinatori armati e incappucciati. A quanto pare la banda si era introdotta

Decisione dopo 7 ore di ritiro

Zampini-bis, intercettazioni valide

Le telefonate registrate a disposizione dei giudici - Oggi s'interroga il faccendiere

Dalla nostra redazione
TORINO — La prima sezione penale del Tribunale ha respinto tutte le maggiori eccezioni di nullità sollevate dai difensori degli imputati al processo delle tangenti. A cominciare da quella sollevata dal professor Gilberto Lozzi, appoggiata ora da Zampini, e relativa alle intercettazioni telefoniche raccolte nelle bobine a disposizione dei giudici. La Cassazione ha più volte affermato — ha ricordato il tribunale al termine di una lunghissima camera di consiglio — che non è necessario siano emesse comunicazioni giudiziarie per poter effettuare intercettazioni telefoniche. Non solo ma talvolta vi è vera e propria inconciliabilità tra l'istituto delle intercettazioni e la comunicazione giudiziaria. Non bastano dei sospetti per emetterla. Quando l'ing. De Leo andò alla Procura della Repubblica per rendere la sua deposizione occorreva raccogliere elementi che potessero convalidare o smentire le sue dichiarazioni. Questo era preliminare all'apertura di una formale inchiesta.

Parla l'assessore alla Sanità

«Elisabetta è morta per un esperimento»

Sospeso dall'attività ospedaliera il ginecologo che ha praticato l'isteroscopia

Dalla nostra redazione
TORINO — Il sostituto procuratore della Repubblica Zanchetta interrogherà stamane il dott. Giuseppe Osengo, uno dei cinque medici dell'ospedale Sant'Anna che ha consentito la comunicazione giudiziaria alla comunità di Elisabetta N., la studentessa sedicenne deceduta vent'anni fa. Osengo, che non era stato sottoposto a interrogatorio, ha risposto che non si ricorda di aver praticato l'isteroscopia quando la ragazza venne colpita dal malore mortale, e il comitato di gestione dell'ospedale ha ammesso di sospendere il ginecologo dall'attività ospedaliera «per dare fiducia e sicurezza a tutti coloro che si rivolgono al Sant'Anna».

Udienza rocambolesca, quasi una rissa nel confronto con Mersan

Acga dalla gabbia grida: «Non posso rivelare in pubblico che ho mentito»

Anche su Antonov il killer ha lanciato una frase sibillina: «Quel povero disgraziato...» - «Chiedete il processo, è guidato dal diavolo»

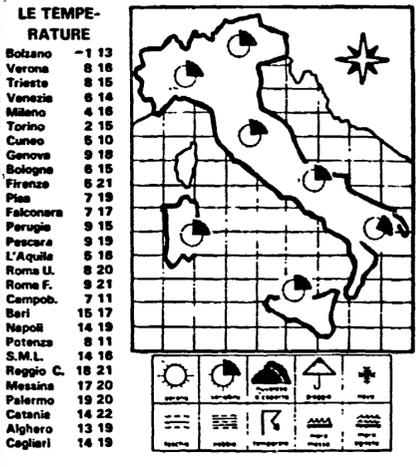
ROMA — All'Acga scatenato. Ura dalla gabbia, insulsa in un confronto tra il drammatico e il grottesco il connazionale Mersan, ma soprattutto lancia fra effetti e messaggi, il suo succo è: «Il processo è finito, non ha più senso». Un'udienza davvero rocambolesca quella di ieri. Tra mezze frasi, giri di parole, a volte chiarì a volte meno, Acga è sembrato addirittura volere scagionare tutti, bulgari compresi, mettendo in dubbio le sue stesse accuse. «Non posso dire pubblicamente che ho mentito», ha esclamato a un certo punto. E perfino su Antonov ha detto: «Quel povero disgraziato...». «Che l'udienza fosse di quelle esplosive si è capito subito. Anzi, all'inizio, più che un'udienza è stata una vera e propria sceneggiata. Protagonisti Omer Mersan e, appunto, l'attentatore del papa. Durante il confronto il teste turco si arrabbia e, urlando, punta l'indice contro il killer. Acga risponde per le rime, in turco, con gli occhi fiammeggianti. L'interprete segue allibito, il bulgaro Antonov, chiamato sulla pedana per un confronto che in realtà non c'è mai stato, guarda il soffitto come se il dialogo provenisse da una radio; il pubblico ride. Quello che si sono detti i due viene tradotto poco dopo. Mersan: «Acga, tu devi rispondere, con le tue accuse hai rovinato me e la mia famiglia, non devi fare propaganda per la Russia o per l'America, qui sei davanti a una Corte...». Acga: «Io ti appollo il cervello maleducato... Mersan: «Tu non appaoli un bel niente, non devi fare l'attore...». Acga: «Piantala, hai capito, qui l'attore sei tu, ti appollo il cervello...». Acga (rivolto

alla Corte): «Basta è umiliante che mi si porino davanti dei criminali, fuoricosti, mafiosi...». Siamo quasi alla rissa, intervengono i legali: «Qui l'unico criminale accertato è Acga...». A questo punto è la bagnar, il presidente respinge Acga in un'aula, dopo averlo ammonito per le offese e le minacce. Sembra finita, l'attentatore del papa può mancare l'ultima battuta? No. E infatti, dalle sbarre, urla: «Basta, è tutta colpa del Vaticano e dell'Occidente». In tutto questo inno di questo processo ho detto che deve finire, non posso dire pubblicamente che ho mentito, il diavolo guida questo processo, il Vaticano sa motivo di attentato, non potete umiliare me, i turchi, i bulgari, io ho detto tante cose per far chiudere questo processo...». Se un senso ce l'ha la dichiarazione di Acga, dovrebbe essere questo: ho fatto di tutto (diciamo menzogne, mezza verità, calunnie) perché questo processo non abbia più senso, per quale motivo invece lo fate continuare? Il presidente spiega con molta pazienza ad Acga il particolare che ci sono degli imputati in carcere proprio per le sue accuse e il Pm incalza: «Sia uomo, Acga, venga al confronto...». Ma non c'è niente da fare, il killer rimane nella gabbia. Ma è di lì che, nel pomeriggio, lancia la frase più sibillina: «Allora, quel disgraziato di Antonov che ha partecipato all'attentato del papa, come è possibile che è rimasto due anni a Roma...». Le parole restano sospese nell'aria. Acga vuol dire che non hanno senso le sue accuse ad Antonov, come logica vorrebbe? Questa potrebbe essere l'interpretazione più esatta, ma con Acga — è ormai chiaro — tutto è un enigma e



Giovanni Laccabò

Il tempo



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è nuovamente in aumento. Alle quote superiori è in atto una circolazione di correnti moderatamente umide e instabili di origine atlantica. IL TEMPO IN ITALIA — Su tutte le regioni italiane si avranno condizioni di variabilità più o meno accentuate, per cui durante il corso della giornata si altereranno annuvolamenti e schiarite. A tratti saranno possibili addensamenti nevoluti che possono dar luogo anche a qualche sporadica precipitazione, a tratti si avranno schiarite anche estive. Formazione di nebbia sulla pianura padana, in intensificazione durante le ore notturne. Temperatura senza notevoli variazioni.

Considerato non punibile perché immaturo al momento del delitto

Ha ucciso sua madre, assolto

Aveva sedici anni quando tentò anche di assassinare il padre: era stato bocciato e temeva di non poter andare in vacanza - La pena: 3 anni di riformatorio

Dalla nostra redazione
BOLOGNA — Forse potrà trascorrere le feste di Natale al suo paese, Montecalvo, sulle prime colline dell'Appennino reggiano. Ad aprirgli, seppur gradualmente, le porte del riformatorio è la sentenza con la quale ieri mattina il tribunale di minorenni lo ha dichiarato non punibile poiché al momento del delitto era incapace di intendere e di volere a causa di immaturità dovuta all'età giovanile.

sembra che il voglia tenere all'oscuro anche se forse si rende conto che è impossibile. S'arvicina il tempo di andare in vacanza con la ragazza e lui teme per i suoi progetti. Arriva il 30 giugno, il giorno che deve partire per il mare. E sabato mattina: appena il padre Alfonso esce di casa Gianfranco mette in atto il suo progetto. Entra nella stanza da letto dei genitori dove la madre sta ancora dormendo (la stordisce con il cloroformio e poi la soffoca col cuscino). Poi va in paese, gioca con gli amici al bar, ritorna nel primo pomeriggio ed aspetta il padre. Appena questo si affaccia sulla porta Gianfranco lo colpisce al petto con il coltello da cucina terrendolo gravemente. In treno va a Firenze, dove si presenta alla riviera romagnola dove pensa di unirsi alla fidanzata che si trova in un campeggio. Viene arrestato il giorno dopo. Ammette tutte le sue colpe e si giustifica dicendo che i genitori s'ostacolavano. In riformatorio il suo comportamento è esemplare. Riprende gli studi, recita, rilegge libri, scrive poesie, intrattiene un fitto rapporto epistolare con gli amici del suo paese che lo ricambiano con frequenti visite, così come il padre, che l'ha perdonato. Anzi da un gruppo di loro parte un'iniziativa di solidarietà concreta. Dicono: «Il posto nella squadra sarà sempre tuo, una mano lessa per favorire il reinserimento. Ma la legge ha il suo corso da compiere e questo è uno dei rari casi in cui lo fa con

COLOMBIA I guerriglieri avevano occupato il Palazzo di Giustizia

Massacro a Bogotà, 50 morti

Cannoni e carri armati contro i ribelli che tenevano in ostaggio diversi giudici

I militari hanno riconquistato l'edificio servendosi della dinamite - I sequestratori volevano sottoporre a processo il presidente Betancur - Ucciso anche il presidente della Corte suprema - Notizie contrastanti sulla sorte di Andres Almarales, leader della guerriglia

BOGOTÀ — Dopo 27 ore di assedio l'esercito colombiano ha riconquistato ieri sera, alle 20,45 ora italiana, il Palazzo di giustizia di Bogotà, occupato mercoledì dai guerriglieri del «Movimento 19 aprile» (M-19). I soldati sono penetrati nell'edificio aprendo una breccia con la dinamite: alla fine dell'operazione quando anche gli ultimi 38 ostaggi erano stati liberati, sul terreno di battaglia rimanevano 40-50 cadaveri. Fra le vittime anche il presidente della corte suprema Alfonso Reyes, uno dei più autorevoli giuristi del Sud America. Secondo alcune fonti sarebbero stati uccisi anche Andres Almarales, Alfonso Jacquin e Luis Otero Cinfuegos leader del gruppo guerrigliero. Ma altre fonti sostengono invece che Almarales sarebbe stato ferito e si troverebbe ricoverato in un ospedale della capitale.

Al momento in cui scriviamo le notizie sono ancora confuse, soprattutto sull'ultima fase di questa drammatica vicenda. Prima dell'assalto finale, l'esercito colombiano ha tentato invano tre volte con cannoni e carri armati di conquistare l'edificio e liberare i prigionieri, fra i quali una decina di giudici della corte suprema e del Consiglio di Stato. Ma vediamo di ricostruire questa drammatica vicenda conclusa in un vero e proprio bagno di sangue. Tutto inizia alle 11,40 di mercoledì.

In Italia sono quasi le 18. Un furgone con l'iscrizione della società dei telefoni di Bogotà entra indisturbato nel garage del palazzo, che è situato a soli trecento metri dalla sede del gover-

no. A bordo del veicolo è un commando di guerriglieri, uomini e donne in divisa, muniti di armi automatiche. Con grande rapidità si distribuiscono nei vari ambienti, tenendo le circa duecento persone presenti in quel momento sotto la minaccia dei fucili. Le prime ore sono le più confuse, quelle in cui si ha il maggior numero di vittime. Quando polizia ed esercito accorrono sul posto, circondando il palazzo, tra assediati e assediati ci sono fitti scambi di colpi d'arma da fuoco. Alcuni passanti, ancora ignari dell'accaduto, restano presi in mezzo. Si contano parecchi feriti, forse dei morti. Verso le 15 locali i militari tentano il primo assalto. Un carro armato leggero abbatte il portone d'ingresso in legno. I corpi speciali irrompono all'interno. I combattimenti sono accaniti. Gli uomini del M-19 cedono a poco a poco terreno, ritirandosi verso i piani superiori. La maggior parte degli ostaggi (in maggioranza impiegati e funzionari degli uffici giudiziari) viene abbandonata a se stessa, ma un nucleo consistente, che comprende almeno otto giudici della Corte suprema e del Consiglio di Stato, rimane in mano loro. Gli altri vengono fatti uscire a uno a uno dai militari. Escono camminando con le mani dietro la nuca. Evidentemente si teme che tra di loro si sia infiltrato qualche guerrigliero per tentare di allontanarsi indenne dal posto.

L'attacco fallisce, l'esercito rinuncia per il momento a sradicare i ribelli dal loro «bunker» all'ultimo piano, anche perché è uno dei piani intermedi a poco terreno, ritirandosi verso i piani superiori. La maggior parte degli ostaggi (in maggioranza impiegati e funzionari degli uffici giudiziari) viene abbandonata a se stessa, ma un nucleo consistente, che comprende almeno otto giudici della Corte suprema e del Consiglio di Stato, rimane in mano loro. Gli altri vengono fatti uscire a uno a uno dai militari. Escono camminando con le mani dietro la nuca. Evidentemente si teme che tra di loro si sia infiltrato qualche guerrigliero per tentare di allontanarsi indenne dal posto.



BOGOTÀ - Carri armati puntati sul Palazzo di Giustizia di Bogotà, un ferito portato via a braccia; di fianco al titolo, l'edificio in fiamme



no, a quanto sembra, dato fuoco agli archivi giudiziari. Terminata la battaglia, sul terreno restano circa dieci morti e una ventina di feriti. Non è chiaro quante delle vittime appartengono al movimento guerrigliero.

Un secondo attacco avviene nella notte. Contro il palazzo vengono esplosi anche colpi di cannone. I militari tentano di espugnare quella che ormai sembra diventata una fortezza inaccessibile. Le fiamme si sono ridotte d'intensità, ma penetrare risulta impossibile. Il volume di fuoco dei sequestratori assediati è notevole, e dalla loro parte c'è la struttura del campo di battaglia: muri, scale, corridoi. Un attacco in massa è impossibile. L'esercito si ritira.

Nel frattempo il M-19 ha fatto conoscere le proprie condizioni per andarsene e rilasciare i prigionieri (tra loro è il presidente della Corte suprema Alfonso Reyes Echandia). Vogliono vedere Betancur, il presidente che nello scorso agosto firmò proprio con il M-19, così come con due altri gruppi di guerriglia, una sorta di armistizio, durato solo pochi mesi. Vogliono spazio sulle radio e sui giornali per far sapere a quali condizioni sono disposti ad avviare nuovamente trattative di pace con le autorità; chiedono che sia sottoposto a giudizio il presidente Betancur con il suo governo, e che la Corte suprema promuova un grande dibattito pubblico sul processo di pacificazione nazionale. A rendere note le richieste sono due dirigenti del movimento, Andres Almarales e Alfonso Jacquin, che guidano l'operazione. Ma il governo risponde in maniera decisa: non trattiamo, possiamo solo assicurarvi un processo

equo. Viene concesso ad Alfonso Reyes, il presidente della Corte suprema, di concedere un'intervista telefonica, nella quale rassicura al governo di non usare la forza, perché il risultato sarebbe un massacro. Arriva il mattino (in Italia è il pomeriggio di ieri). Nuovo assalto e nuovo fallimento. Tre esplosioni violentissime fanno tremare i muri del palazzo di giustizia, che è ora all'ottanta per cento, dice l'esercito, distrutto dalle fiamme, ma resta nonostante ciò in piedi. Non è chiaro da dove provengano. L'unico frutto della nuova incursione, la terza, è la liberazione di sette autisti rimasti intrappolati nel parcheggio sotterraneo dell'edificio. I guerriglieri rilasciano un giudice, Reynaldo Arciniegas. Un altro, fratello del presidente Betancur medesimo, è già riuscito a fuggire in occasione di uno dei due attacchi precedenti.

A sera un comunicato dell'esercito fissa in 17 (ma per altre fonti i morti sono almeno 25) il numero dei morti accertati, dieci dei quali tra i guerriglieri. Gli altri sono un militare, quattro poliziotti, due civili. Non è chiaro se i civili uccisi siano passati o persone che si trovavano entro l'edificio. L'atmosfera è tesa. Da un momento all'altro potrebbe accadere l'irrimediabile. Dentro con gli ostaggi si dice siano rimasti da 10 a 15 ribelli. In serata il presidente Betancur ha confermato che il governo non tratta, ma è disponibile a dialogare. Ma la situazione precipita nuovamente. L'esercito si apre una breccia con la dinamite. Il Palazzo di Giustizia è riconquistato, ma il prezzo pagato è molto alto.

SUDAFRICA

Invito di Reagan a Botha «Dovete trattare coi neri»

JOHANNESBURG — «Devo dirle, signor ambasciatore, che il popolo americano non può tollerare il razzismo in nessun posto, men che meno in un paese che si professa occidentale (...). Conto che il suo governo prenda l'iniziativa di cominciare negoziati che conducano ad un sistema politico basato sul consenso di tutti i governati. Con queste parole di chiaro invito al regime di Botha ad avviare al più presto negoziati con l'opposizione nera del paese, Ronald Reagan ha accettato martedì sera le credenziali del nuovo ambasciatore sudafricano negli Stati Uniti, Herbert Beukes. Il testo del

discorso di Reagan è stato reso noto ieri ed ha colpito per l'immediatezza del tono con cui il presidente Usa, ormai estremamente imbarazzato dal comportamento di Pretoria, l'ha pronunciato. La risposta a Reagan è arrivata indirettamente dal viceministro degli Esteri sudafricano Ron Miller che ha ribadito ieri il desiderio del governo di aprire un dialogo con leader neri «influenti, ma contrari alla violenza» come il premio Nobel per la Pace Desmond Tutu e il presidente dell'Alleanza mondiale delle Chiese riformate Allan Boesak, per giungere allo smantellamento dell'apartheid. Tutu ha già fatto

sapere di essere disponibile a patto che il gruppo di negoziatori sia ristretto in modo da poter discutere concretamente tutti i problemi. Terzi gruppi di studenti meticcii radicali hanno continuato per il quarto giorno consecutivo a boicottare gli esami e a contestare nelle scuole dell'area di Città del Capo. La polizia ne avrebbe arrestati 300. La notizia è di fonte studentesca e non è confermata dalle forze dell'ordine, le uniche autorizzate a fornire informazioni sui disordini. A Soweto, vicino a Port Elizabeth, un secondo nero è stato trovato morto carbonizzato.

LIBIA

Gheddafi attacca gli Usa: «Vi destabilizzeremo»

TRIPOLI — Elegantissimo, in un barracano bianco bordato d'oro, il colonnello Gheddafi ha ricevuto ieri una folla rappresentativa della stampa di tutto il mondo per fare il punto sulle rivelazioni recenti del quotidiano «Washington Post» su un complotto della Cia per eliminare il suo regime, compiuto autorizzato dal presidente Reagan. «Solo per aver autorizzato questo piano — ha affermato Gheddafi — Reagan dovrebbe essere processato da un tribunale ordinario degli Stati Uniti per violazione delle leggi del suo stesso paese».

Questo è stato l'inizio di un virulento attacco agli Usa con cui — dice il colonnello — non si può trattare, «come non si poteva trattare a suo tempo con Hitler e Mussolini». Gheddafi non ha dubbi: «Il governo degli Stati Uniti è neozarista e Reagan farà la stessa fine di Nixon». Qualora un piano come quello rivelato dal «Washington Post» dovesse essere tentato, Tripoli si ritirerà in dovere di «combattere»; con le parole del leader libico: «Dobbiamo soverciare l'America dall'interno usando tutti i mezzi possibili».

Molte le domande dei giornalisti sulla vicenda della «Achille Lauro». Gheddafi ha sottolineato la gravità del fatto che una nazione sovrana come gli Usa si sia macchiata di un atto di pirateria come il dirottamento del Boeing egiziano a Sigonella e abbia inoltre umiliato governi amici come l'Egitto e la Tunisia (per l'approvazione del raid israeliano sul quartier generale dell'Olp).

Brevi

Milko Balev ricevuto da Natta

ROMA — Milko Balev, membro dell'Ufficio politico e della Segreteria del Partito comunista bulgaro, in Italia su invito del Pci per un breve periodo di vacanza, è stato ricevuto ieri da Alessandro Natta, segretario generale del Pci. Durante il cordiale colloquio sono stati discussi alcuni aspetti dell'attuale situazione internazionale, delle relazioni tra l'Italia e la Repubblica popolare di Bulgaria e dei rapporti tra i due partiti. Precedentemente Milko Balev, assieme all'ambasciatore bulgaro in Italia, Reiko Marinov Nikolov, si era incontrato con Gian Carlo Pajetta, Antonio Rubbi e Raffaello De Brasi.

Mitterrand in Rft

BONN — Il presidente francese François Mitterrand è arrivato nel pomeriggio di ieri a Bonn per due giorni di colloqui col cancelliere Kohl.

Niente «dazebao» nelle università cinesi

PECHINO — Gli studenti delle università cinesi sono stati invitati dalle autorità a non utilizzare più i metodi «dannosi» degli anni caotici della rivoluzione culturale, come i manifesti murali e grandi cartoni, i famosi «dazebao», e ad andare a verificare personalmente nelle fabbriche e nelle campagne i risultati delle riforme invece di aspettare fedeli alle voci.

Lange: per Greenpeace nessun negoziato

WELLINGTON — Il primo ministro neozelandese David Lange ha smentito ieri che i governi di Nuova Zelanda e Francia stiano negoziando sulla sorte dei due agnelli dei servizi segreti francesi coinvolti nell'affondamento della «Rainbow Warrior», imbarcazione dell'organizzazione ecologista «Greenpeace».

Tentato golpe in Guinea Bissau

BISSAU — Il vicepresidente del Consiglio di Stato e ministro di Stato alla Giustizia, colonnello Paulo Corras, è stato arrestato sulla base dell'accusa di aver tentato di organizzare un colpo di Stato. L'accusa è stata formulata da cinque ufficiali, anch'essi in carcere per aver partecipato all'iniziativa.

GIAPPONE

È morto Tomio Nishizawa, vice presidente del Pcg

È morto ieri a Tokio il vice presidente del Partito comunista giapponese Tomio Nishizawa. Un telegramma di condoglianza è stato inviato al Presidium del Pcg dal segretario generale del Partito comunista italiano Alessandro Natta. «Profondamente addolorato — si legge nel messaggio di Natta — per la scomparsa del vostro alto dirigente Tomio Nishizawa e nostro caro amico e compagno, esprimiamo a nome dei comunisti italiani e mio personale le condoglianze e i sensi della nostra solidarietà ai familiari e ai comunisti giapponesi».

POLO

Bella come una Polo, forte come una Volkswagen.

nuovo!
motore di 45CV,
più velocità, minori consumi,
soltanto 66 minuti di
manutenzione in un anno.



- nuovo anche:
- l'accensione elettronica;
 - la regolazione idraulica del gioco delle valvole;
 - la frizione autoregistrante;
 - le candele a "lunga vita" 30.000km;
 - la marmitta e lo scarico in acciaio.

È per questo che vi chiede soltanto 66 minuti di manutenzione per un anno.

VOLKSWAGEN  c'è da fidarsi.

850 punti di Vendita e Assistenza in Italia. Vedere negli elenchi telefonici alla seconda di copertina e nelle pagine gialle alla voce Automobili.

URSS

In una intervista la spia sovietica ricostruisce la sua vicenda

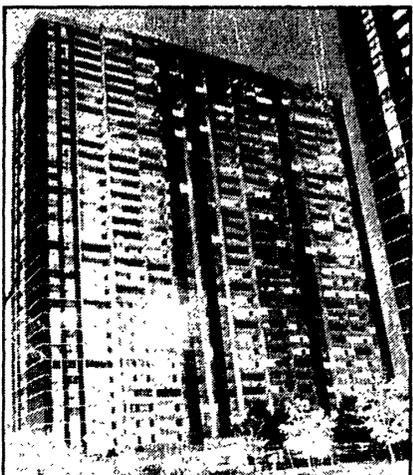
A Mosca Yurcenko racconta «Come per Antonov, tutto comincia a Roma»

Sottolineatura sul ruolo dell'Italia: nelle capitali si troverebbe «un gruppo di persone» che fornirebbe «materiale umano per simili operazioni» - Interrogativi sul misterioso suicidio di una donna sovietica in Canada e i suoi possibili legami con la vicenda

TORONTO — Si giunge ancora più di giallo la già avventurosa vicenda di Vitaly Yurcenko, la spia sovietica appena rientrata nell'Urss dagli Stati Uniti. Secondo la rete televisiva canadese «Global», il suicidio di una donna, Svetlana Dekkova, moglie di un esperto commerciale sovietico in Canada, getterebbe sulla vicenda Yurcenko l'ombra rosa di una tragica storia d'amore.

Secondo «Global», fra il suicidio della donna, che si è lanciata martedì scorso dalla finestra di un grattacielo a Etobicoke, sobborgo occidentale di Toronto, e la vicenda della spia sovietica Yurcenko vi sarebbe una connessione. La rete Tv americana Abc, dal canto suo, ha riferito che la donna suicida sarebbe la stessa indicata dai servizi segreti americani come la persona con la quale Yurcenko aveva avuto una storia d'amore.

Le notizie diffuse dalle due reti televisive hanno provocato in Canada una pioggia di smentite. Tuttavia, la Tv canadese ha rivelato che le indagini sul suicidio della donna sono seguite molto attentamente da uomini del servizio segreto. Sarebbero state del resto fonti della Cia ad avanzare l'ipotesi che Yurcenko avesse deciso di porre fine alla sua latitanza e di rientrare a Mosca perché la sua storia d'amore con una donna sovietica in Canada si era frantumata. Il portavoce dei servizi segreti canadesi, sotto una valanga di telefonate da parte dei giornalisti, ha definito il suicidio di Svetlana Dek-



TORONTO — Dal 27° piano di questo edificio in un sobborgo di Toronto, è avvenuto il tragico suicidio di Svetlana Dekkova

dkkova (di cui ufficialmente non si fa il nome) «una sorprendente coincidenza».

Da parte sua, un alto funzionario della polizia ha detto che «la donna era in preda ad una profonda crisi depressiva», ed ha lasciato una lettera in cui non si fa il nome di Yurcenko.

Torna a comparirsi dentro anche il caso del marito sovietico Miroslav Medvid, per due volte riconosciuto dalle autorità di frontiera americane alla nave sovietica da cui, pare, tentava di fuggire. Il senatore repubblicano Robert Dole sta tentando di far approvare dall'assemblea una risoluzione che richiede la citazione di Medvid davanti ad una commissione speciale entro la giornata di oggi.

Dal nostro corrispondente MOSCA — Com'era prevedibile il caso Yurcenko cominciato solo tre giorni fa per il pubblico sovietico — non pare destinato a chiudersi presto. Terzi la «Pravda» ha pubblicato un'ampia intervista dello stesso Yurcenko al suo corrispondente da Washington, Aleksander Ljut, corredata da un minaccioso montaggio del simbolo della Cia dal quale fuoriesce una mano armata di pistola, puntata direttamente sul lettore. È titolata di conseguenza: «La Cia, covo di terroristi e di aguzzini». Il racconto non è sostanzialmente diverso da quello che, il giorno prima, era stato fornito dalla Tass e pubblicato da tutti i giornali sovietici e dalla corrispondenza da Washington che ne avevano dato le «Izvestija».

I particolari vi si fanno però più stringenti e precisi: dal sistematico uso delle droghe per insupidire il prigioniero all'incontro diretto con il capo della Cia William Casey, al colloquio con lui nella sede centrale della Central Intelligence Agency, a Langley. Yurcenko ricorda «come in una nebbia», che lo fanno salire al settimo piano di un palazzo e che William Casey gli parli «di grande politica», perfino «dell'incontro al vertice».

Dunque — si lascia intendere chiaramente — la «provocazione» sarebbe stata organizzata per creare un caso con grandi implicazioni internazionali e, specificamente, per influire sull'incontro di Ginevra tra Reagan e Gorbaciov (la sparizione di Yurcenko avviene il 1° agosto, meno di un mese dopo l'annuncio dell'inizio Usa-Urss per fare incontrare i due massimi leader). Nello stesso tempo Yurcenko afferma che in occasione dell'incontro con il capo della Cia i suoi carcerieri gli diedero una dose di narcotico «meno forte del solito», come se essi volessero restituirgli un po' — ma non tutta — della necessaria lucidità mentale. Ma c'è un passaggio dell'intervista che pare meritare un'attenzione particolare.

«Guardandomi indietro — afferma Yurcenko — posso capire il tormento che in Italia sta vivendo il bulgaro Antonov. A proposito, in ambedue i casi il punto di partenza è Roma. Non so, forse in quella città si trova un gruppo speciale che fornisce continuamente materiale umano per simili operazioni».

In modo piuttosto singolare il funzionario sovietico fa cenno alla vicenda del tentato assassinio del Pontefice (a prima vista del tutto diversa, poiché Antonov non è stato rapito) senza invece ricordare che vi fu in Italia un altro caso, ben più vicino nella meccanica a quello di Yurcenko: l'episodio, appunto, del rapimento e del trasferimento in Inghilterra del giornalista della «Literaturnaja Gazeta», Oleg Bitov. Dovendosi escludere, in un caso come questo, di dimenticanza o di casualità (Yurcenko non può non conoscere alla perfezione sia gli sviluppi del processo contro Antonov, sia la storia di Bitov) se ne deduce che le autorità sovietiche tornano a riproporre un ruolo diretto dei servizi segreti americani nella vicenda dell'attentato al Pontefice. Non solo. Ma ritengono anche di maggiore interesse convogliare l'attenzione su quest'ultima vicenda piuttosto che su quella di Bitov.

L'altro elemento interessante è quel cenno all'esistenza nella capitale italiana di un gruppo speciale «che fornisce continuamente materiale umano» per compiti di provocazione internazionale. Non viene specificato a chi faccia capo questo «gruppo di persone»; se, ad esempio, vi siano implicite persone di nazionalità italiana; se i servizi segreti italiani abbiano qualcosa a che fare o se, semplicemente, siano al corrente della sua attività. E tuttavia, nonostante il carattere sibillino del riferimento, l'accusa appare pesante e meritevole di qualche indagine supplementare.

EMIGRAZIONE

Denunciata una grave discriminazione

Rft: alla «Mercedes» non vogliono più lavoratori stranieri

Alla Mercedes di Sindelfingen, nella Repubblica Federale Tedesca, la politica antistranieri produce i suoi effetti: «Daimler-Benz AG stellt deutsche Arbeitnehmer ein». Tradotto in italiano la scritta su questo cartello significa che la Daimler-Benz assume lavoratori tedeschi.

Il cartello ammonitore fece la sua comparsa, nel novembre 1984, nell'ufficio del collocamento di Böblingen, una località satellite di Sindelfingen, dove ha sede la prestigiosa casa automobilistica Mercedes. «Prestigiosa» per il mercato dell'automobile, la Mercedes non lo è altrettanto per i lavoratori immigrati nella Rft. Infatti, dalle ultime assunzioni sono stati totalmente esclusi i lavoratori stranieri.

La grave denuncia — che contrasta con tutte le raccomandazioni della Cee e del Consiglio d'Europa, con le norme del buon senso, oltre che con quelle della giustizia sociale — viene fatta sul n. 10 (attualmente in corso di stampa) del mensile «Incontri» che si pubblica a Berlino in lingua italiana e tedesca.

Nessuno straniero — si legge nell'articolo — è tra i circa tremila lavoratori assunti dal 1984 ad oggi. Nessuno, nemmeno se provenienti dai Paesi comunitari per i quali dovrebbe vigere la regola della libera circolazione, ora il rifiuto vale anche per i giovani concetti nati a Sindelfingen, che hanno visto i loro genitori costruire ed ampliare il gigantesco stabilimento della Mercedes. Anche per loro, figli di stranieri, i cancelli sono chiusi.

Dal 1° aprile 1985 — prosegue il giornale — alla Daimler-Benz di Sindelfingen, il 92% degli operai lavora 38,5 ore settimanali, e gli altri lavoratori 37 o 40 ore. Questo serve a contrastare la tendenza a formare antagonismi fra lavoratori locali e immigrati, la Conferenza degli stranieri, organizzata dalla IG Metall di Sindelfingen, ha chiesto ai lavoratori emigrati e raggiungerà Ginevra. Un messaggio particolare che vorremmo porre con le dolci note di un flauto, quello di Severino Gazzelloni, che suonerà per tutti al termine di una manifestazione colma di fiducia e di speranza nel domani (g.f.).

l'ambasciatore d'Italia, prof. Luigi Vittorio Ferraris, ha scritto: «Le ragioni dell'atteggiamento della Daimler-Benz sono note e nello stesso tempo difficili da giustificare, perché, se è vero che le assunzioni venivano dirette a personale con requisiti professionali parziali di cui gli stranieri e gli italiani non erano in possesso (testi, questa, della fabbrica), non appare realisticamente immaginabile che negli stabilimenti di Sindelfingen, da quando è stato deciso il blocco delle assunzioni nei confronti degli stranieri, si sia avuto solo bisogno di personale professionalmente specializzato, a fronte di 2800 nuove assunzioni».

È un dato di fatto — conclude l'articolo — che gli italiani alla Mercedes di Sindelfingen sono passati da circa 2550 del 1981 ai 1995 del luglio 1985. «Una volta, tanti anni fa — ha detto un operaio — venivano adottate misure con impatto sulla stazione di Sindelfingen. Venivano accolti e immediatamente accompagnati alle baracche attigue alla fabbrica, in modo che potessimo cominciare a lavorare al più presto. Oggi si fa di tutto perché riprendiamo quel treno in direzione opposta».

Secondo quel che scrive Faenconi, lo stesso dott. Incontrini, responsabile dell'Ufficio stranieri al Comune, pur trovando comprensibile l'iniziativa della Mercedes in una politica volta a ridurre la disoccupazione fra i tedeschi e a valorizzare la manodopera qualificata, ammette «la gravità della situazione e l'opportunità di usare i lavoratori stranieri come masse da spostare a proprio comodo, a seconda delle congiunture».

Del resto la dichiarazione dell'associazione dell'associazione dei datori di lavoro metalmeccanici, è stata più esplicita: lui manderebbe ben volentieri al proprio paese i «Gastarbeiter», perché costituiscono il gruppo più radicato e più disposto a scioperare.

Festa dell'Unità a Zurigo

Comincia oggi la Festa dell'Unità di Zurigo. Una festa che si rinnova ogni anno sempre più bella e contrassegnata da grandi successi di partecipazione popolare. Per questa occasione tante manifestazioni artistiche e culturali. Vecchioni in concerto venerdì 8. Sabato il dibattito sulla scuola e la cultura italiana con il compagno Antonio Conte. E per domenica 10 novembre, una grande manifestazione per la pace con Arrigo Boldrini, presidente nazionale dell'Anpi e Aldo De Matteo, vice presidente nazionale della Pace. Un messaggio di pace che partirà dai lavoratori emigrati e raggiungerà Ginevra. Un messaggio particolare che vorremmo porre con le dolci note di un flauto, quello di Severino Gazzelloni, che suonerà per tutti al termine di una manifestazione colma di fiducia e di speranza nel domani (g.f.).

Conferenza dal 10 al 20 novembre

Gli emigrati italiani si incontrano a Buenos Ayres

Il Comitato d'Intesa unitario degli italiani emigrati in Argentina ha stabilito che la Conferenza indetta a Buenos Ayres si terrà a Buenos Aires il 10 e 11 novembre, domenica 10 al 20 novembre.

I lavori, che verteranno sul tema della cultura italiana e sui compiti delle Regioni nei confronti dei connazionali emigrati e dei loro discendenti, saranno suddivisi in quattro sessioni (preconferenziali) ciascuna delle quali avrà luogo in una diversa città dell'Argentina. Più esattamente il calendario di tali conferenze è il seguente: dal 10 al 13 a Cordova; dal 13 al 14 a Mendoza; dal 14 al 16 a Rosario; dal 17 al 19 a Buenos Aires.

Nella capitale argentina si terranno le conclusioni della Conferenza convocata dalle Regioni in accordo con il nostro ministero degli Esteri, così come viene un rapporto di lavoro e il riconoscimento dei ruoli reciproci tra le istituzioni dello Stato.

Saranno i fatti a dimostrare se e come abbia funzionato lo spirito di collaborazione tra il governo centrale e i governi regionali. Quel che è certo, mai come in questa occasione si è avuta, sin dall'inizio, una coincidenza e convergenza di vedute.

Meglio sarebbe stato se il governo avesse già fissato la data della 2ª Conferenza nazionale, la quale presuppone, ovviamente, la convocazione di conferenze per aree geografiche. Se questo fosse avvenuto la Conferenza delle Regioni in Argentina avrebbe potuto, con una minore spesa, servire esplicitamente alla preparazione della Conferenza stessa alla quale il governo non potrà continuare a sottrarsi, tanto più dopo averne autorizzato la convocazione. Inoltre la data — dal 10 al 20 novembre — a ridosso delle elezioni di metà legislatura che si svolgeranno in Argentina il 3 novembre, potrebbe risultare una data non felice per l'attenzione che indubbiamente merita i problemi che le Regioni italiane sollevano nel grande Paese latino-americano, ove si

registra la presenza più numerosa (e anche una delle più antiche) di emigrati italiani. Comune l'iniziativa l'impegno delle Regioni anche per l'emigrazione più lontana.

Fino ad oggi hanno aderito alla Conferenza ben 15 Regioni: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo, Lazio, Basilicata, Campania, Puglia, Calabria, Sardegna, Sicilia e Veneto. Per quanto riguarda la Liguria, è assicurata la partecipazione del Comune di Genova.

Nel programma stabilito sono previste anche una serie di manifestazioni, i moduli completati dall'articolato di ciascuna regione, mostre fotografiche, settimane di cultura italiana alle quali parteciperanno rappresentanti culturali delle singole Regioni.

URSS

Il discorso del leader sovietico durante il ricevimento al Cremlino per il 7 novembre

Gorbaciov: il «vertice» può riuscire

Poche e distensive parole, in una atmosfera festosa - «Siamo sostenitori di un dialogo costruttivo» - «Consideriamo con grande rispetto l'esperienza dei comunisti di altri paesi» - Menghistu al posto d'onore - Nessuna nuova arma alla parata sulla Piazza Rossa

Dal nostro corrispondente MOSCA — L'obiettivo di un «radicale risanamento del clima internazionale» è «pienamente raggiungibile e realistico», ma è «vitalmente importante», a questo scopo, che «siano eliminati dalla relazioni internazionali il sospetto, la sfiducia, l'ostilità». Con queste parole Mikhail Gorbaciov ha salutato il corpo diplomatico e le delegazioni estere presenti al tradizionale ricevimento all'ultimo piano del palazzo del Congresso del Cremlino, due ore dopo la conclusione della parata. Un discorso breve e distensivo, in atmosfera festosa, di fronte a tutta l'élite dirigente del Cremlino, agli alti gradi dirigenti dell'esercito, alle personalità più in vista della cultura e dell'arte sovietica, del mondo accademico e scientifico.

Non è mancato un cenno al prossimo vertice di Ginevra, anch'esso internamente all'insegna del «diamoci la mano». «Noi — ha aggiunto il leader sovietico — siamo sostenitori di un dialogo costruttivo e favorevoli alla ricerca di accordi reciprocamente vantaggiosi. Ciò che dico vale anche per le relazioni con gli Stati Uniti d'America». Se «emergerà un orientamento costruttivo — e a ciò noi siamo pronti — allora il prossimo incontro a Ginevra potrà rivelarsi utile e servire a un miglioramento della situazione internazionale. Una frase che, per essere rivolta tutta al futuro, lascia intendere che orientamenti costruttivi il Cremlino ancora non ritiene siano emersi e che, quindi, la sorte dell'incontro al vertice è ancora largamente vincolata a novità

positive che dovrebbero presentarsi e precluderlo. Ma il tono è tanto intenzionalmente conciliante da non lasciare dubbi sulla disponibilità sovietica ad accogliere segnali positivi che potessero giungere prima e durante l'incontro con il presidente americano».

Il discorso di Gorbaciov, pur assai conciso, ha comunque fornito anche altri spunti per l'analisi. Uno di questi era reso, per così dire, visibile dalla presenza al suo fianco, nella squillante divisa azzurra dei dirigenti di Addis Abeba, di Menghistu Haile Mariam. La sera prima, durante il discorso di Cebrikov, sedeva alla presidenza e, terzo in ordine, durante la solenne parata celebrativa del 68° anniversario dell'Ottobre, gli è stato riservato l'onore di salire sul mausoleo

di Lenin accanto al vertice sovietico al completo. Un segno di altissimo riguardo era toccato soltanto al leader vietnamita Ho Chi Minh.

E le parole di Gorbaciov ne hanno del resto sottolineato l'importanza. «Noi — ha detto il leader sovietico — riteniamo nostro dovere cementare la solidarietà con tutti coloro che lottano per la liberazione nazionale e sociale. Internazionalismo non a parole, ma nei fatti». Mentre poco prima aveva fatto un cenno, piuttosto inusuale, alle relazioni con gli altri partiti comunisti, al potere e no. «Essendo stati i primi — aveva detto — a incamminare sulla via della costruzione del socialismo, i sovietici sanno bene come essa sia non facile e, talvolta, aspra. Per questo noi consideriamo con grande ri-

spetto l'esperienza dei comunisti di altri paesi, in particolare modo quella dei paesi socialisti. Noi apprezziamo l'aiuto fraterno, il consiglio amichevole dei compagni di lotta e siamo sempre pronti a dividere con essi le nostre conoscenze e la nostra esperienza».

Poi è cominciato il tradizionale spettacolo di varieté, al quale i dirigenti sovietici hanno assistito seduti nella prima fila. Gorbaciov al centro, con Gromiko e Ligaciov ai suoi lati, poi Rihzkov (che fungeva da accompagnatore permanente di Menghistu) e Cebrikov e via via tutti gli altri.

La parata, in una mattina piovigginosa e grigia, si è svolta nella consueta, imponente cornice di folla organizzata. La parte militare è stata identica a quella dello scorso anno perfino nei minimi particolari. Gli

POLONIA

Lech Walesa riconvocato dalla procura

VARSAVIA — Lech Walesa è stato di nuovo convocato per sabato dalla procura della Repubblica di Danzica, per essere interrogato sulla questione delle elezioni del 13 ottobre. Nei confronti di Walesa pende un'accusa di diffamazione dei funzionari del servizio elettorale, avendo Solidarnosc diffuso cifre diverse da quelle ufficiali sull'affluenza alle urne.

Walesa si era presentato mercoledì al procuratore, al quale aveva consegnato la dichiarazione che non avrebbe risposto a domande sull'indagine in corso.

Qualche ora dopo, agenti in borghese e un ufficiale di polizia in uniforme erano entrati nel suo appartamento e lo avevano costretto a sottoporsi a una visita per comprovare un certificato medico in cui era detto che egli non poteva recarsi a testimoniare. Ma il medico della polizia non ha potuto che constatare la veridicità del certificato: Walesa soffre infatti di ulcera e di pressione alta.

USA

Reagan: «Noi non vogliamo una guerra»

NEW YORK — «La terza guerra mondiale potrà scoppiare solo se l'Unione Sovietica lo vorrà, perché nessun altro desidera la guerra e certamente non gli Stati Uniti». È una delle risposte di Ronald Reagan nell'intervista che, a un anno dalla sua rielezione a presidente, ha concesso a un inviato del «Reader's Digest». «Sappiamo», prosegue il presidente, riferendosi ai sovietici «che il nostro sistema non è di loro gradimento, e a noi va il merito quello sovietico. Ma dobbiamo tentare ugualmente di vivere insieme nel mondo. Ecco perché riteniamo necessario un confronto». Reagan prende poi in esame le scelte di politica economica fin qui compiute, dà giudizi sugli altri stati e sulla situazione in alcune zone «calde» del mondo: «Il massacro di soldati americani a Beirut — dice — esemplifica in maniera terribile una delle mie principali ragioni di ansia: l'uso sempre più frequente del terrorismo, alimentato dal governo di certi paesi».

GIAPPONE

Sconfina su Sakhalin 747 della «Jal»

TOKIO — La compagnia di bandiera nipponica «Jal» ha reso noto ieri un incidente verificatosi il 31 ottobre scorso e rimasto senza conseguenze: un «Boeing 747» giapponese con 132 persone a bordo è sconfinato in territorio sovietico nell'area dell'isola di Sakhalin (Siberia orientale), la stessa in cui due anni fa un caccia intercettore sovietico abbatté con un missile un «Jumbo» sudcoreano. Anche in questa occasione i caccia sovietici sono subito levati in volo dirigendosi contro il velivolo intruso e ad un certo punto l'aereo, uscito di rotta per errore del pilota per una sessantina di miglia nautiche, è apparso sul radar giapponesi con intorno vari intercettori sovietici. Il pilota si è accorto dell'errore ed è riuscito a rientrare in rotta senza ulteriori complicazioni. Il «Boeing 747» della compagnia di bandiera nipponica si trovava in normale volo di linea sulla rotta tra Tokio e Parigi. Le torri di controllo siberiane lo hanno autorizzato a riprendere il suo normale itinerario.



USA-URSS

Negoziato sulle armi strategiche Chiusa a Ginevra la terza sessione

GINEVRA — Si è conclusa ieri a Ginevra la terza sessione del negoziato Usa-Urss per il controllo delle armi nucleari e spaziali cominciato il 12 marzo scorso. La ripresa dei lavori è stata fissata per il 16 gennaio '86. Al termine dell'incontro di ieri il capo della delegazione sovietica Victor Karpov non ha rilasciato dichiarazioni alla stampa. Il collega americano Max Kampelman si è detto invece «contento dell'andamento del dialogo e soprattutto del fatto che Mosca abbia fatto

una controproposta a quella avanzata dagli Usa a marzo. Il lavoro svolto a Ginevra per Kampelman è stato dunque «produttivo», anche se — ha aggiunto — «avremmo preferito un maggiore progresso verso l'accordo».

In settimana Karpov e altri due membri di spicco della delegazione Usa, John Tower e Maynard Gilman incontreranno Reagan e Shultz.

NELLA FOTO: a sinistra, il sovietico Karpov saluta la delegazione americana al termine dei lavori; a destra, Maynard Gilman, Max Kampelman, il traduttore e John Tower.

L'articolo 1 della legge 15 aprile 1984 n. 140, prevede la concessione a domanda di una «maggiorazione sociale» a favore dei titolari di una pensione integrativa a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria o delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi e per i minatori, sia se pagate in Italia che all'estero.

La domanda all'Inps per la maggiorazione sociale

L'importo della maggiorazione è di L. 10.000 mensili con effetto dal 1° gennaio 1985 elevato a L. 20.000 dal 1° luglio 1985 e a 30.000 dal 1° gennaio 1987. L'attribuzione di detta maggiorazione è subordinata alla condizione che l'interessato, che vive solo: — abbia compiuto 65 anni; — non possiede redditi propri, di qualsiasi natura, di importo pari o superiore all'ammontare annuo della maggiorazione sociale (200.000 lire per l'anno 1985, 260.000 per il 1986, 390.000 per il 1987).

Se vive in nucleo familiare composto di due o più persone e non possiede redditi di qualsiasi natura, superiori a quelli precedenti, il limite di reddito per l'anno 1985 sarà pari a L. 2.973.350 (L. 2.000.000 ammontare annuo della maggiorazione sociale più L. 2.773.350 quale ammontare annuo della pensione sociale). Per ogni ulteriore componente della famiglia, il predetto limite è aumentato di un importo pari all'ammontare della pensione sociale, cioè L. 2.773.350.

La legge prevede che la maggiorazione sociale decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, quindi dal 1° gennaio 1985, o dal mese successivo a quello del compimento dei 65 anni nel caso l'ipotesi di verifiche dopo il 1° gennaio 1985. Prevede inoltre che la domanda per ottenere la maggiorazione sia presentata da ogni singolo interessato compilando il modulo fornito dall'Inps attestante l'esistenza

dei prescritti requisiti. Sta di fatto però che quasi a due mesi dalla scadenza utile per presentare la domanda l'Inps (per motivi tecnici?) non ha provveduto ancora a far pervenire ai 140.000 titolari di pensione integrata al trattamento minimo pagata all'estero i moduli necessari per presentare la domanda, creando serie difficoltà agli 80/90.000 interessati a far pervenire, entro il 31 dicembre 1985, i moduli compilati alle sedi dell'Inps che erogano la pensione con pericolo di perdere il diritto alle 200.000 lire relative al 1985.

Per evitare di presentare la domanda oltre il termine, i Patronati dei sindacati hanno ottenuto dall'Inps copie dei moduli da poter distribuire tra i pensionati interessati. Data però la difficoltà di individuare e contattare tutti gli interessati, sarà opportuno che i pensionati che ritengono di avere diritto alle maggiorazioni, facciano pervenire con raccomandata alle sedi dell'Inps, entro il 31 dicembre 1985, domanda in carta semplice per gli aumenti, motivandola con il ritardo della consegna dei moduli e con l'impegno di far seguire l'invio dei moduli appena questi gli saranno fatti recapitare da parte dell'Inps.

teriore componente della famiglia, il predetto limite è aumentato di un importo pari all'ammontare della pensione sociale, cioè L. 2.773.350.

La legge prevede che la maggiorazione sociale decorre dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda, quindi dal 1° gennaio 1985, o dal mese successivo a quello del compimento dei 65 anni nel caso l'ipotesi di verifiche dopo il 1° gennaio 1985. Prevede inoltre che la domanda per ottenere la maggiorazione sia presentata da ogni singolo interessato compilando il modulo fornito dall'Inps attestante l'esistenza

Giacomo Tosi

Più numerosi i giovani alle iniziative della Filef

Secondo il Filef, emerso dal mondo giovanile italiano all'estero, emerge il dato che il movimento democratico dell'emigrazione deve poter accogliere per dare maggiore vigore alle proprie iniziative.

La Filef ha avuto modo di constatarlo promuovendo o partecipando a incontri di scambio, svoltesi in Belgio, Francia, Rft, Svizzera e Lussemburgo.

Per quanto riguarda le nuove generazioni, pur constatando le difficoltà di approccio e di coinvolgimento, non si può non rilevare quanto sia indispensabile il loro contributo a ridefinire un programma nazionale verso gli emigrati. L'organizzazione per le elezioni dei nuovi Comitati consulari può costituire una tappa essenziale per

comprendere cosa accade in questo particolare mondo giovanile, sempre più sensibile ai problemi di pace nel nostro Continente e alla sopravvivenza del genere umano, così come all'assillo per i problemi dell'occupazione e a una rinnovata consapevolezza per ciò che riguarda lo studio, la qualità della vita, l'esigenza di battere i rigurgiti del razzismo e della xenofobia.

A Francoforte, a Liegi, a Baden, a Bruxelles, i giovani hanno iniziato promosse dalla Filef, rilevando soprattutto l'ingiustizia di essere ancora troppo dimenticati dai governi del nostro Paese e dalle nostre rappresentanze all'estero.

La Filef ha assunto l'impegno affinché questi problemi dimenticati dai governi del nostro Paese (e dalle nostre rappresentanze all'estero).

La Filef ha assunto l'impegno affinché questi problemi dimenticati dai governi del nostro Paese (e dalle nostre rappresentanze all'estero).

La Filef ha assunto l'impegno affinché questi problemi dimenticati dai governi del nostro Paese (e dalle nostre rappresentanze all'estero).

Ricomincia lunedì il cammino della legge finanziaria

Ieri al Senato «anticipo» della discussione con una relazione di Ferrari Aggradi - La questione dei tempi di approvazione

ROMA — Dopo uno stop di ventun giorni la legge finanziaria è tornata sui banchi parlamentari. Ieri mattina la Commissione bilancio del Senato ha ripreso l'esame del documento economico dopo l'interruzione forzata prodotta dalla crisi di governo. È stato un approccio veloce, solo l'introduzione della discussione vera e propria che dovrebbe cominciare all'inizio della prossima settimana. Così, almeno, ha deciso l'ufficio di presidenza della Commissione stilando il calendario di avanzamento della finanziaria e giudican-

do opportuno riprendere l'esame dei singoli aspetti della legge solo dopo la conclusione della discussione sulla fiducia al governo; L'«anticipo» di ieri è stato affidato ad una relazione del presidente della Commissione, il democristiano Ferrari Aggradi e ad una breve introduzione del «co-relatore», Vincenzo Carollo, anche lui democristiano. Secondo quanto stabilito dalla riunione del capigruppo di Palazzo Madama l'approvazione della finanziaria da parte del Senato potrebbe avvenire entro il sette dicembre. Due

giorni dopo il documento del governo potrebbe passare alla Camera. A questo punto si profila molto concretamente la possibilità che il bilancio dello Stato non venga approvato entro il termine previsto del 31 dicembre e si debba ricorrere, quindi, all'esercizio provvisorio. Possibilità presa di nuovo in considerazione anche ieri dal ministro del Tesoro Giovanni Goria in un'intervista al Gr2: se non saranno rispettati i tempi — ha detto in sostanza — il governo si dovrà «attrezzare per affrontare una situazione spiacevole» anche varando alcuni decreti. Goria dice di ritenere utile un dialogo con il Pci sui contenuti della legge, ma non è disposto ad alterarne la «qualità», «cosa che deriverebbe da un compromesso». Nella relazione di ieri mattina al Senato Ferrari Aggradi ha illustrato di nuovo i contenuti della finanziaria insistendo sulla necessità di far ruotare la manovra economica intorno all'obiettivo della riduzione del disavanzo che, come è noto, l'anno prossimo supererà i 110 mila miliardi. Secondo il presidente della Commissione bilancio, centrale è la ricostituzione di tutto il sistema dei trasferimenti. Lo Stato impegna per questa voce il 48 per cento di tutta la spesa prevista. È sui destinatari di questi trasferimenti che il senatore democristiano ha puntato l'indice accusatore sostenendo che essi spesso assumono impegni per somme superiori alle loro risorse lasciando allo Stato l'onere di intervenire per colmare la differenza. Affrontando l'aspetto delle entrate Ferrari Aggradi ha prospettato l'eventualità di introdurre un'imposta patrimoniale ordinaria e di concedere una qualche capacità impositiva agli enti locali. Gli assessori delle maggiori città italiane, intanto, si sono riuniti ieri a Torino per valutare gli aspetti della manovra economica del governo che più li riguardano: la finanza dei grandi comuni — hanno detto — «ha caratteristiche peculiari incompatibili con i vincoli e l'indiscriminata uniformità del progetto di legge finanziaria».

E dicono «no» 200.000 firme di donne

ROMA — La firmeranno in 200.000. Tutte donne. È una petizione nazionale lanciata dalle donne comuniste per raccogliere le ragioni al femminile contro la legge finanziaria. Le firme raccolte verranno consegnate il 29 novembre da delegazioni delle diverse regioni italiane al capigruppo delle forze politiche, ai presidenti di Camera e Senato e al presidente del Consiglio. Il giorno dopo, il 30 novembre, 50.000 donne da tutta Italia si ritroveranno a Roma per una grande manifestazione. «La legge finanziaria '86 — è scritto nel documento — è inutile per risolvere i problemi economici e finanziari del paese ed è particolarmente ingiusta». «In modo particolare — si sostiene — la legge finanziaria colpisce i diritti delle donne al lavoro, alla pari dignità, alla maternità e quindi gli interessi reali del paese». Tra l'altro, la petizione chiede di cancellare «le norme con cui si attacca il valore sociale della maternità, facendo pagare alle lavoratrici l'8,65% di contribuzione sociale sulla indennità di maternità e stabilendo aumenti indiscriminati dei ticket anche per le prestazioni sanitarie che riguardano contraccezione, maternità, parto».

Brevi

Sparisce dalle tessere '86 la sigla Fim

ROMA — Accordo tra Fiom, Fim e Uilm, per dividere le risorse finanziarie a partire dal prossimo marzo. Restano, però, consigli di fabbrica e delegati unitari.

Supera il 30% la quota familiare Falck

MILANO — È la famiglia, la principale azionista del gruppo siderurgico. Lo ha precisato Giorgio Falck, smentendo indiscrezioni secondo le quali Falck sarebbe sceso a circa il 20%.

Lucchini favorevole a Mediobanca privata

ROMA — Il presidente della Confindustria ritiene necessario privatizzare per conservare un gioiello, altrimenti destinato a rovinarsi. Insomma, un sostegno alla proposta di Altissimo. Fra il ministro dell'Industria e Darda, che è contro la privatizzazione, si è collocato ieri il Pci. Le decisioni, comunque, saranno prese a fine mese.

Oggi Militello presidente dell'Inps

ROMA — Stamane alle 10 il consiglio di amministrazione con l'insediamento del nuovo presidente. Insieme a Giacinto Militello, sarà presente anche il ministro del Lavoro, Gianni De Michelis.



I trasporti tra un presente disastroso e un futuro incerto / 4

«Per le ferrovie farei...»

La parola a ministro, esperti e politici

Si può dare in trenta righe una ricetta per i trasporti? Il ministro Claudio Signorile, il responsabile del settore della Direzione del Pci, Lucio Libertini, il segretario generale della Filit Cgil, Lucio De Carlini e un esperto del

Politecnico di Milano, Ernesto Stagni, ci provano. I suggerimenti avanzati sono diversi, spesso molto distanti. Concordano su un punto: per questo pezzo delicato ed importante della vita collettiva non bastano più piccole

correzioni ed aggiustamenti. Occorre un'inversione di tendenza, occorrono cure da cavallo. Perché anche per i trasporti, e soprattutto per le ferrovie, siamo ormai ad un bivio...

CLAUDIO SIGNORILE

ministro dei trasporti

«È solo questione di mentalità»

Gli ultimi due anni sono stati caratterizzati da una grande vivacità di dibattito e di iniziative nel campo dei trasporti: il piano generale, il master plan europeo, la riforma delle ferrovie, il rifinanziamento del piano Integrativo F.I.S., i passi avanti compiuti dal ponte sullo Stretto, i progetti mirati per le cinque maggiori aree metropolitane, il finanziamento per i sistemi aeroportuali di Roma e Milano e così via. È difficile, in un settore così complesso e così bisognoso di interventi, ridurre tutto in termini di ricette o di priorità. Si può comunque individuare un dato comune a tutte queste azioni: la necessità di cambiare la politica e la cultura dei trasporti, che fino a poco tempo fa era dominata dalla separazione tra le

varie modalità, il che portava alla crescita di interessi spesso conflittuali, con la conseguenza di impedire la crescita di un sistema omogeneo di trasporti, di creare sprechi e disconomie, di mettere in concorrenza l'una modalità contro l'altra. Dunque, è questo che bisogna fare: trasformare una mentalità, cambiare una cultura, convincere che il sistema dei trasporti è un insieme di segmenti che devono essere collegati, non interrotti, se si vuole garantire la fluidità delle linee, e che il suo esito finale non è semplicemente un servizio prestato al cittadino o all'operatore economico, ma un vero e proprio prodotto fornito privilegiando le convenienze complessive.

LUCIO LIBERTINI

della Direzione Pci

«E se passasse il vecchio modello?»

Conosciamo tutti la posta in gioco. Si tratta di passare da un sistema dei trasporti caotico (un non sistema, a dire il vero) cresciuto all'insegna del predominio indiscriminato della motorizzazione privata, ad un sistema integrato e internodale, che abbassa i costi, oggi assai più alti che in altri paesi industriali; attivizzi l'uso delle risorse: favorisca il riequilibrio del territorio e la salvaguardia dell'ambiente. E

sappiamo che, per andare in una tale direzione occorre rilanciare le ferrovie (che in Italia trasportano l'11 per cento delle merci e altrove il 30-38 per cento), e sviluppare l'economia marittima, oggi incredibilmente depressa. Qualche anno fa i comunisti erano soli a sostenere queste tesi, che oggi vedono convergere gli esperti. E questa convergenza ha prodotto anche leggi, progetti, piani di riforma, e persino un grande

finanziamento per le ferrovie, per 35 mila miliardi di investimenti. Perché, allora si segue il passo, e anzi si torna a parlare di «rami secchi ferroviari» e c'è chi vuole riproporre il vecchio modello? Questioni di cultura, di mentalità? Certo, ma, soprattutto questioni di governo. Per dire pane al pane, occorre riconoscere che anche negli ultimi anni abbiamo avuto due ministri del Trasporti Formica e Signorile che si

sono mossi per la riforma. Ma, alla fine essi sono stati bloccati da Andreotta e da Goria. È davvero difficile fare le riforme quando la potenziale maggioranza riformista è divisa, e l'equilibrio globale del governo è spostato a destra. Noi continueremo a batterci, e a ricercare su ogni tema convergenze positive. Ma la svolta richiede una diversa direzione politica e, comunque le convergenze e la ripresa delle forze riformatrici.

LUCIO DE CARLINI

sindacalista Cgil

«Si spende troppo, si produce poco»

Due mi sembrano i nodi generali irrisolti, anzi aggravati. 1) Il deficit produttivo delle FS. Certo, le FS costano troppo alla collettività (da 10 a 12.000 miliardi l'anno). Ma il grave è che a questo impressionante e crescente deficit di spesa non corrisponde un'inversione di tendenza produttiva. Eppure le carte da giocare ci sono: riforma FS, piano integrativo, piano generale dei trasporti. Si tratta solo di occasioni che vanno perdendosi nel micidiale tran-tran burocratico-ministeriale che oggi caratterizza FS e Ministero? Sembra di sì, se si pensa che mentre attendiamo ancora il nuovo Consiglio d'amministrazione FS, l'azienda pare capace — per il 1986 — di certezze solo dai tagli dei rami secchi (o «superflui», come dice l'ineffabile prosa ministeriale). Noi vogliamo che le FS, invece, abbiano piani di sviluppo, di competitività commerciale, di integrazione con altri modi di trasporto, di incre-

mento della produttività. Un'azienda riformata che al suo primo giorno di attività — 1° gennaio 1986 — parta con 1055 km di rete in meno celebra solo il suo declino, non il suo possibile sviluppo produttivo. 2) Il nesso trasporti-territorio-qualità della vita viene visto come centrale da un nuovo «genio comune» che associazioni di utenti e di ambientalisti giustamente vogliono rappresentare. E invece ogni atto concreto (dalla finanziaria ai piani di viabilità di troppe città) va in direzione contraria, fino al diradarsi dei servizi pubblici e all'assistenza di grandi aziende del trasporto locale. Certo che bisogna spendere meglio, ma sarà impossibile uscire dalla «invisibilità» dei trasporti nelle grandi aree urbane se non si parte da un vincolo di qualità ambientale che oggi deve privilegiare il mezzo pubblico rispetto a quello privato. Senza questo «prius» non c'è soluzione aziendale che tenga.

ERNESTO STAGNI

del Politecnico di Milano

«Camionali e più treni merci»

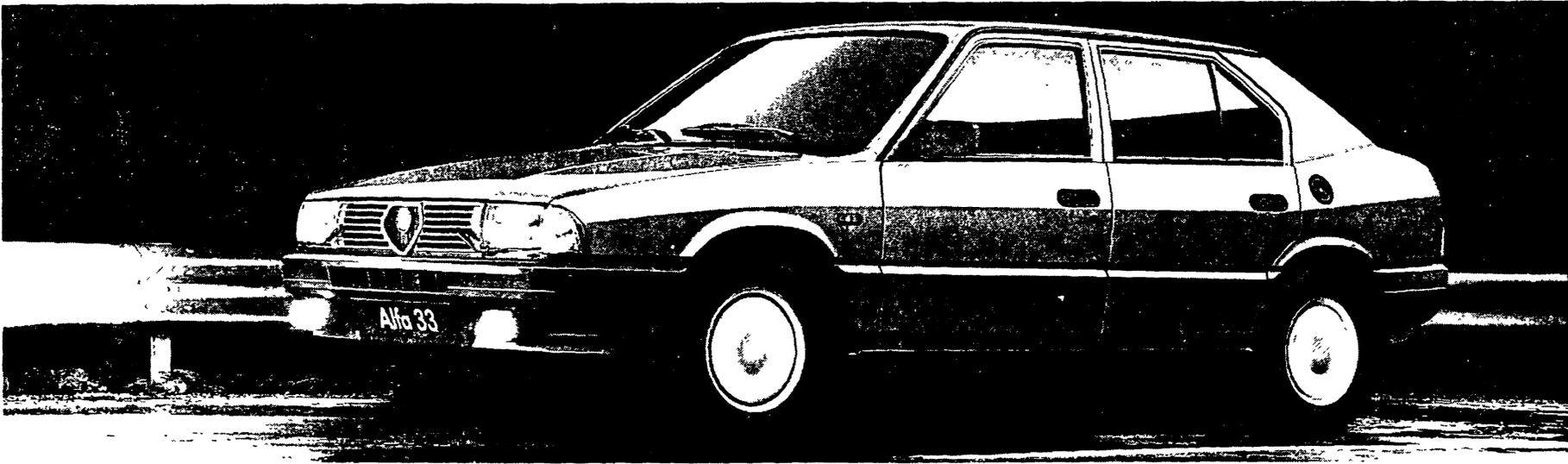
Sono prioritari i problemi del traffico merci: occorre mettere in grado le ferrovie italiane e la navigazione di cabotaggio di aumentare o, almeno conservare la porzione di merci trasportate in confronto al continuo aumento del traffico merci stradale. È comunque prioritaria la necessità di adeguare la rete stradale e autostradale specie sulle grandi direttrici: si impone il problema delle «camionali» sia per evitare strozzature (per esempio sulla traversata dell'Appennino) sia per ri-

mediare alla crescente pericolosità del traffico promiscuo tra autovetture e autocarri di grande portata. Un altro problema prioritario è quello delle città, dove la convivenza fra autovetture e autobus porta alla congestione alla paralisi e al decadimento dell'insediamento urbano. Soltanto la metropolitana, come ha dimostrato l'esempio di Milano, può portare un radicale miglioramento dei servizi pubblici. Ma occorre che l'esempio sia seguito da altre città grandi e intermedie. Occor-

rono sistemi innovativi, con costi accessibili alla finanza pubblica come la metropolitana leggera o le tramvie in sede protetta. Ugualmente prioritari sono due problemi di carattere generale: l'utilizzazione della spesa pubblica, dove occorre una decisa inversione di tendenza per le FS: non è ammissibile che le Ferrovie continuino ad assorbire

sempre maggiori quote di spesa pubblica e a svolgere porzioni sempre minori di traffico nazionale. Ed infine il problema della difesa della vita umana: non è ammissibile subire la perdita di diecimila vite all'anno come prezzo di un sistema di trasporto e di un'attività industriale, come oggi è il traffico stradale che ormai ha assunto una funzione economica assolutamente preponderante.

A cura di Daniele Martini
FINE — (I precedenti articoli sono apparsi il 27 e 29 ottobre e il 2 novembre)

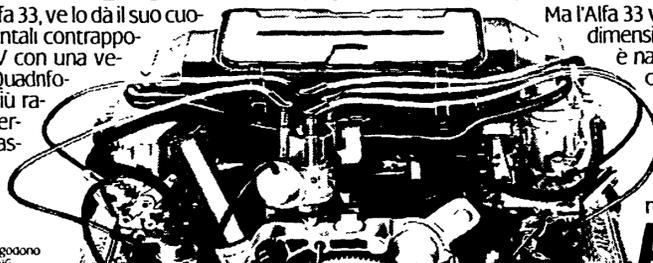


Alfa 33 • Oro Motore boxer da 95 CV Velocità max 178 kmh

IL BOXER E' DI RAZZA.



Molto di quello che chiedete ad un'Alfa 33, ve lo dà il suo cuore: il motore boxer a 4 cilindri orizzontali contrapposti. Da 79 CV nella 13 berlina, a 105 CV con una velocità massima di 185 km/h nella 1.5 Quadrifoglio Verde, è una delle realizzazioni più razionali nella tecnologia motoristica. Perché boxer vuol dire equilibrio delle masse in movimento e maggiore silenziosità. Cioè una vita più lunga per il motore e un confort migliore per voi.



Ma l'Alfa 33 vi darà molto anche nel resto. Perché, grazie alle dimensioni contenute e al baricentro più basso del boxer, è nata un'auto dal design compatto e aerodinamico, con un interno comodo e spazioso, che alla linea e alla sportività abbina sicurezza e tenuta. Proprio quello che vi aspettate da un'Alfa Romeo. Per questo, guidando la vostra Alfa 33, apprezzerete ancora di più il suo motore. Perché un'auto che nasce per viaggiare veloce e sicura, nasce intorno al suo cuore. Come il boxer: un cuore di razza.

ALFA 33. UNO STILE DI GUIDA.

Tutte le Alfa 33 sono coperte da 3 Supergaranzie 1+3+6 e godono delle facilitazioni ALFA ROMEO CREDIT ALFA ROMEO LEASING

Alfa Romeo

Lucchini chiede 'aiuto' a Craxi. Una prima intesa con la Confapi

Oggi la Confindustria a palazzo Chigi - «Vogliamo meno oneri impropri» - La Fiom propone di sviluppare la mobilitazione con azioni decise dalle categorie - Con le piccole imprese accordo sulla formazione-lavoro - La trattativa per i dipendenti pubblici farà da «staffetta»

ROMA — Lucchini oggi va a Palazzo Chigi per chiedere «aiuto» a Craxi. «Aiuto non vuol dire — ha subito aggiunto il presidente della Confindustria — che chiedremo una mediazione. Precisa cosa superflua da parte di chi è già stato clamorosamente spazzato dalla decisione del governo — comunicata proprio da Craxi l'altra sera a Lama, Marini e Benvenuto — di arrivare alla stretta negoziale per il pubblico impiego. Lucchini sa bene che se a quel tavolo, o a quello con la Confapi o a un altro ancora, fosse raggiunto un accordo con il sindacato sulla scala mobile, l'orario e la contrattazione, tali soluzioni inevitabilmente si estenderebbero prima o poi a tutti i lavoratori dipendenti. Questa consapevolezza, con ogni probabilità, ha spinto il presidente della Confindustria ad auspicare che «una volta tanto le parti riescano a raggiungere un accordo tra loro, senza interventi di nessun altro».

Cosa significa, allora, la richiesta di «aiuto» al governo? L'unica scelta chiara emersa nella conferenza stampa tenuta ieri dal vertice della Confindustria (l'occasione era la presentazione del convegno sul tema «Ritorno per lo sviluppo» in programma a fine mese a Tori-



Luigi Lucchini



Gianantonio Vaccaro

no), è quella di bussare a quattrini. Per la precisione Lucchini chiederà che non si carichino le imprese di oneri impropri, limitando la contribuzione alla stessa misura di quella vigente nei paesi verso i quali dobbiamo essere competitivi. Per un tale scarico di costi sulle finanze pubbliche, però, gli industriali non si fanno eccessivi scrupoli. Anzi, Lucchini ha, come suoi dritti, rivolto la frittata: «Non vogliamo continuare ad essere noi la mucca da mungere, perché ogni tanto a questa mucca bisogna anche dare da mangiare».

Deve essere una mucca ingrorda, se si mette assieme questa rivendicazione con tutte le altre pretese accomunate al tavolo di trattativa con il sindacato (al punto da provocare la rottura dei contatti con il sindacato — ha sostenuto il presidente — «a fare ulteriori passi in avanti».

Quali passi è difficile capire, visto che prima si accusano Cgil, Cisl e Uil di non essere stati in grado di fornire cer-

tezze sulle contropartite di flessibilità alla riduzione dell'orario e poi si afferma che «le flessibilità possono essere definite solo nei contratti settoriali».

A smentire il presidente della Confindustria ha provveduto Crea, della Cisl, rivelando (in una intervista al «Popolo») che prima della rottura del negoziato il sindacato aveva «addirittura proposto la non operatività della riduzione dell'orario in mancanza di intese preventive sulla flessibilità». La Confindustria, però, ha rinviato il suo sberleffiato. Di qui la convinzione che questo rifiuto sia «una pregiudiziale assoluta». Il rinvio ai rinnovi contrattuali sarebbe solo tattico: «Per giocare uno scambio solo a favore delle ristrutturazioni».

Del resto, c'è una coincidenza non casuale — l'ha rivelata Garavini al comitato centrale della Fiom — tra il rifiuto della Confindustria a quantificare la riduzione dell'orario e il blocco della contrattazione articolata praticato nelle maggiori aziende metalmeccaniche, Fiat e Olivetti in testa. «L'obiettivo comune è impedire qualsiasi contrattazione effettiva dei regimi d'orario, degli straordinari, dei turni, dell'organizzazione del lavoro. Insomma, vogliono avere

mano libera su tutto». La soluzione, allora, deve coincidere su entrambi i fronti, anche per garantire che le stesse flessibilità non si trasformino in «licenze date alle imprese». E su entrambi i fronti va sviluppata la mobilitazione. Dalla Fiom è partita la proposta — l'ha fatta Puppo — di una estensione dell'azione dopo lo scoppio di quattro ore, con lotte articolate per categoria.

Che la partita si giochi tutta sul potere di contrattazione è emerso chiaramente nel confronto-scontro avvenuto al congresso della Uilm tra Benvenuto e il presidente della Fermeccanica, Lang. Quest'ultimo, addirittura, si è presentato come interprete più attento di quello che vogliono i lavoratori che, a suo dire, non sarebbe rispecchiato dalla piattaforma sindacale ancorata alla «vecchia» strategia del controllo. Ha risposto il segretario Uilm: «Vogliamo contrattare di più: non fare concessioni, ma riprendere il controllo concreto di ciò che accade nelle aziende».

Intanto, è duto un altro feticcio confindustriale. L'occupazione si può contrattare. I sindacati hanno cominciato a farlo con la Confapi e un primo risultato è nell'accordo sui contratti di formazione-lavoro firma-

to ieri da Lama, Marini e Benvenuto, per i sindacati, e da Vaccaro e Boscarini per l'associazione delle piccole e medie imprese. Questa intesa dovrebbe consentire l'occupazione di 30-40 mila giovani fra i 18 e i 29 anni. Tanti i motivi di soddisfazione. Per Vaccaro di aver firmato «il primo accordo tra mondo industriale e sindacato dopo molti anni di incommunicabilità e su un contenuto così significativo». Per Lama di aver riportato in primo piano «l'obiettivo numero uno, l'occupazione, davanti a cui si trova non solo il mondo produttivo, ma tutta la società italiana».

Una piccola svolta, insomma, a cui ora possono seguire scelte negoziali coerenti: il confronto anche qui riprende nuovo vigore. La prossima settimana andrà avanti di pari passo con quello per i 3.800.000 dipendenti del pubblico impiego. Lettieri, D'Antoni e Veronesi hanno parlato di questa trattativa come di una «staffetta». Chissà che non si decida a rimettersi in corsa anche Lucchini. Non ha forse detto che «è inimmaginabile che si debba chiudere così» e che «se non c'è stato un punto d'incontro vuol dire che bisognerà trovarlo?».

Pasquale Casella

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario italiano ha fatto registrare quota 171,13 con una variazione al rialzo dello 0,32% (170,68). L'indice globale Comit (1972 = 100) ha raggiunto quota 414,09 (412,78) con una variazione positiva dello 0,28%.

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,773 per cento (12,735 per cento).

Azioni

TITOLO	CHIAV.	VAR. %	TITOLO	CHIAV.	VAR. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Cr R Po Ne	3.952	0,08
Albar	7.001	1,48	Cr R	6.150	-0,05
Ferruzzi	27.500	-0,38	Cr	6.258	-0,30
Biotoni	4.040	2,02	Eurogati	1.610	-0,31
Biotoni Hess	3.595	-1,10	Eurog Ri Ne	1.285	0,78
Biotoni Ri	3.401	0,00	Eurog Ri Po	1.480	1,37
Bud	2.850	0,00	Eurog Ri Ne	6.500	-0,15
Endinav	12.060	1,34	Eurog Ri Po	4.670	-0,43
Mil Agg Vi	7.360	0,00	Fids	10.500	0,38
Perugina	3.720	0,95	Fiorini	1.355	-0,37
Pavulera R	2.670	-2,38	Fiorinchi	6.700	-1,47
			Fiorinchi R	5.120	-0,20
			Fiorinchi R	1.419	-1,80
			Gemina	1.325	-0,75
			Gemina R Po	5.849	0,84
			Gim	3.113	-1,17
			Gim Ri	1.950	-2,58
			Ida	2.350	-1,10
			Ida Ri	6.920	3,28
			Ida Ri Po	44.500	-1,11
			Immobilia	137.400	-1,01
			Immobilia	2.379	-0,48
			Immobilia R	3.260	-1,81
			Immobilia R	3.750	-1,53
			Immobilia R	6.180	-1,12
			Immobilia R	6.540	0,63
			Immobilia R	4.650	1,11
			Immobilia R	3.380	0,90
			Immobilia R	3.260	2,08
			Immobilia R	12.150	-0,28
			Immobilia R	12.150	0,00
			Immobilia R	8.650	0,93
			Immobilia R	2.800	-2,78
			Immobilia R	675	0,15
			Immobilia R	3.120	-1,35
			Immobilia R	1.310	-1,50
			Immobilia R	2.560	0,43
			Immobilia R	3.040	0,49
			Immobilia R	2.360	-1,05
			Immobilia R	4.650	-0,54
			Immobilia R	3.630	-0,58
			Immobilia R	1.700	-0,29
			Immobilia R	811	-1,22
			Immobilia R	110	-6,78
			Immobilia R	3.990	-2,23

Titoli di Stato

TITOLO	CHIAV.	VAR. %	TITOLO	CHIAV.	VAR. %
BTN-1078 12%	98,1	-0,18	CCT-85/86 12%	112	-0,05
BTP-1AP88 14%	100	0,05	CCT-86/87 12%	106,5	-0,18
BTP-1FB88 12%	97,75	-0,05	CCT-87/88 12%	102,5	0,00
BTP-1GE88 16%	100	-0,05	CCT-88/89 12%	105,7	0,14
BTP-1IG87 12,5%	99	0,00	CCT-89/90 12%	98,75	0,41
BTP-1MG88 12,5%	100	0,00	CCT-90/91 12%	99,7	-0,20
BTP-1M288 12%	98,6	0,61	CCT-91/92 12%	100,6	-0,10
BTP-1OT88 13,5%	100,15	0,05	CCT-92/93 12%	102,35	-0,05
CASSA DP-97 10%	91,8	0,00	CCT-93/94 12%	105,7	0,14
CCT-85/86 12%	112	-0,05	CCT-94/95 12%	106,75	0,41
CCT-86/87 12%	106,5	-0,18	CCT-95/96 12%	100,6	-0,10
CCT-87/88 12%	102,5	0,00	CCT-96/97 12%	102,35	-0,05
CCT-88/89 12%	105,7	0,14	CCT-97/98 12%	101,1	0,10
CCT-89/90 12%	98,75	0,41	CCT-98/99 12%	101,65	-0,10
CCT-90/91 12%	99,7	-0,20	CCT-99/00 12%	100,35	-0,05
CCT-91/92 12%	100,6	-0,10	CCT-00/01 12%	102,1	-0,05
CCT-92/93 12%	102,35	-0,05	CCT-01/02 12%	101,2	-0,10
CCT-93/94 12%	105,7	0,14	CCT-02/03 12%	100,6	-0,10
CCT-94/95 12%	100,6	-0,10	CCT-03/04 12%	102,35	-0,05
CCT-95/96 12%	102,35	-0,05	CCT-04/05 12%	101,1	0,10
CCT-96/97 12%	101,1	0,10	CCT-05/06 12%	101,3	-0,25
CCT-97/98 12%	101,65	-0,10	CCT-06/07 12%	100,4	0,05
CCT-98/99 12%	100,35	-0,05	CCT-07/08 12%	103,75	-0,05
CCT-99/00 12%	102,1	-0,05	CCT-08/09 12%	101,1	-0,10
CCT-00/01 12%	101,2	-0,10	CCT-09/10 12%	101,55	-0,10
CCT-01/02 12%	100,6	-0,10	CCT-10/11 12%	100,65	0,05
CCT-02/03 12%	102,35	-0,05	CCT-11/12 12%	102,35	-0,05
CCT-03/04 12%	101,1	0,10	CCT-12/13 12%	102,35	-0,05
CCT-04/05 12%	101,3	-0,25	CCT-13/14 12%	102,35	-0,05
CCT-05/06 12%	100,4	0,05	CCT-14/15 12%	102,35	-0,05
CCT-06/07 12%	103,75	-0,05	CCT-15/16 12%	102,35	-0,05
CCT-07/08 12%	101,1	-0,10	CCT-16/17 12%	102,35	-0,05
CCT-08/09 12%	101,55	-0,10	CCT-17/18 12%	102,35	-0,05
CCT-09/10 12%	101,1	-0,10	CCT-18/19 12%	102,35	-0,05
CCT-10/11 12%	101,55	-0,10	CCT-19/20 12%	102,35	-0,05
CCT-11/12 12%	100,6	-0,10	CCT-20/21 12%	102,35	-0,05
CCT-12/13 12%	102,35	-0,05	CCT-21/22 12%	102,35	-0,05
CCT-13/14 12%	101,1	0,10	CCT-22/23 12%	102,35	-0,05
CCT-14/15 12%	101,3	-0,25	CCT-23/24 12%	102,35	-0,05
CCT-15/16 12%	100,4	0,05	CCT-24/25 12%	102,35	-0,05
CCT-16/17 12%	103,75	-0,05	CCT-25/26 12%	102,35	-0,05
CCT-17/18 12%	101,1	-0,10	CCT-26/27 12%	102,35	-0,05
CCT-18/19 12%	101,55	-0,10	CCT-27/28 12%	102,35	-0,05
CCT-19/20 12%	101,1	-0,10	CCT-28/29 12%	102,35	-0,05
CCT-20/21 12%	101,55	-0,10	CCT-29/30 12%	102,35	-0,05
CCT-21/22 12%	100,6	-0,10	CCT-30/31 12%	102,35	-0,05
CCT-22/23 12%	102,35	-0,05	CCT-31/32 12%	102,35	-0,05
CCT-23/24 12%	101,1	0,10	CCT-32/33 12%	102,35	-0,05
CCT-24/25 12%	101,3	-0,25	CCT-33/34 12%	102,35	-0,05
CCT-25/26 12%	100,4	0,05	CCT-34/35 12%	102,35	-0,05
CCT-26/27 12%	103,75	-0,05	CCT-35/36 12%	102,35	-0,05
CCT-27/28 12%	101,1	-0,10	CCT-36/37 12%	102,35	-0,05
CCT-28/29 12%	101,55	-0,10	CCT-37/38 12%	102,35	-0,05
CCT-29/30 12%	101,1	-0,10	CCT-38/39 12%	102,35	-0,05
CCT-30/31 12%	101,55	-0,10	CCT-39/40 12%	102,35	-0,05
CCT-31/32 12%	100,6	-0,10	CCT-40/41 12%	102,35	-0,05
CCT-32/33 12%	102,35	-0,05	CCT-41/42 12%	102,35	-0,05
CCT-33/34 12%	101,1	0,10	CCT-42/43 12%	102,35	-0,05
CCT-34/35 12%	101,3	-0,25	CCT-43/44 12%	102,35	-0,05
CCT-35/36 12%	100,4	0,05	CCT-44/45 12%	102,35	-0,05
CCT-36/37 12%	103,75	-0,05	CCT-45/46 12%	102,35	-0,05
CCT-37/38 12%	101,1	-0,10	CCT-46/47 12%	102,35	-0,05
CCT-38/39 12%	101,55	-0,10	CCT-47/48 12%	102,35	-0,05
CCT-39/40 12%	101,1	-0,10	CCT-48/49 12%	102,35	-0,05
CCT-40/41 12%	101,55	-0,10	CCT-49/50 12%	102,35	-0,05
CCT-41/42 12%	100,6	-0,10	CCT-50/51 12%	102,35	-0,05
CCT-42/43 12%	102,35	-0,05	CCT-51/52 12%	102,35	-0,05
CCT-43/44 12%	101,1	0,10	CCT-52/53 12%	102,35	-0,05
CCT-44/45 12%	101,3	-0,25	CCT-53/54 12%	102,35	-0,05
CCT-45/46 12%	100,4	0,05	CCT-54/55 12%	102,35	-0,05
CCT-46/47 12%	103,75	-0,05	CCT-55/56 12%	102,35	-0,05
CCT-47/48 12%	101,1	-0,10	CCT-56/57 12%	102,35	-0,05
CCT-48/49 12%	101,55	-0,10	CCT-57/58 12%	102,35	-0,05
CCT-49/50 12%	101,1	-0,10	CCT-58/59 12%	102,35	-0,05
CCT-50/51 12%	101,55	-0,10	CCT-59/60 12%	102,35	-0,05
CCT-51/52 12%	100,6	-0,10	CCT-60/61 12%	102,35	-0,05
CCT-52/53 12%	102,35	-0,05	CCT-61/62 12%	102,35	-0,05
CCT-53/54 12%	101,1	0,10	CCT-62/63 12%	102,35	-0,05
CCT-54/55 12%	101,3	-0,25	CCT-63/64 12%	102,35	-0,05
CCT-55/56 12%	100,4	0,05	CCT-64/65 12%	102,35	-0,05
CCT-56/57 12%	103,75	-0,05	CCT-65/66 12%	102,35	-0,05
CCT-57/58 12%	101,1	-0,10	CCT-66/67 12%	102,35	-0,05
CCT-58/59 12%	101,55	-0,10	CCT-67/68 12%	102,35	-0,05
CCT-59/60 12%	101,1	-0,10	CCT-68/69 12%	102,35	-0,05
CCT-60/61 12%	101,55	-0,10	CCT-69/70 12%	102,35	-0,05
CCT-61/62 12%	100,6	-0,10	CCT-70/71 12%	102,35	-0,05
CCT-62/63 12%	102,35	-0,05	CCT-71/72 12%	102,35	-0,05
CCT-63/64 12%	101,1	0,10	CCT-72/73 12%	102,35	-0,05
CCT-64/65 12%	101,3	-0,25	CCT-73/74 12%	102,35	-0,05
CCT-65/66 12%	100,4	0,05	CCT-74/		

OSpettacoli

ultura



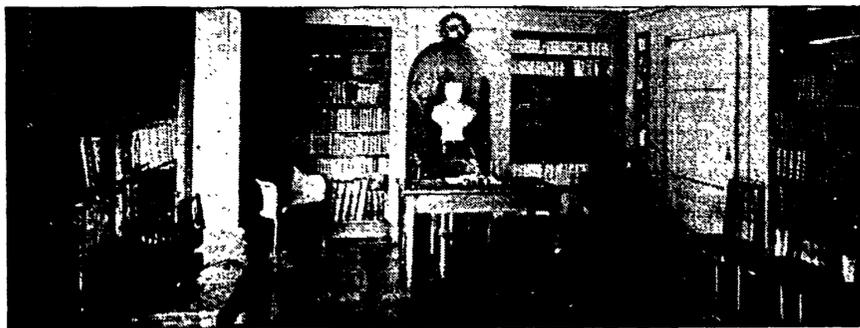
Una mostra, cioè l'esibizione di «cose» da mostrare, d'uno scrittore mi stimola sempre sentimenti tra loro lontani, come la curiosità del voyeur e il sospetto del critico. E sullo slancio mi suggerisce due considerazioni, che corrispondono al riscontro di due metodologie (per dire che non c'è, né può essere, innocenza nei cosiddetti curatori): la prima è che di cose da mostrare non ci sarebbero, o dovrebbero, se non i testi, però disponibili alla palpazione, sfogliatura, lettura, collazione ecc..., da parte del visitatore, al massimo della testualità (insomma: ciò per cui l'autore è diventato l'autore, anzi l'Autore); la seconda considerazione, sull'altro versante, è quella di tirar fuori dai bauli tutti i contesti visibili o visitabili, siano essi i testi dei contigui, le quadre contemporanee (belle o brutte non importa, purché significative), gli album familiari, i documenti storico-politici, i reperti per così dire biografici (i guanti, le scarpe, le mutande, i sigari, la spada, il medaglione ecc..., a seconda dell'avventurosa biografia del mostro o mostrostrato che sia), gli usi e gli usufrutti secondari e inediti di quei testi e contesti (iconici, musicali, teatrali, commerciali...). Laddove sia possibile l'operazione si completa, o si dovrebbe, con la visita dei luoghi, nella mostra mostrati solo fotograficamente, con l'invasione dentro i paesaggi, vuoi biografici, vuoi fantastici, e con la violazione dell'intimità domestica, laddove il mostro abbia abitato dimore sufficientemente stabili e opportunamente scenografate (penso ai due estri, a Mozart e ad Annunzio carnagiaccheco).

Questo per dire che l'autore si trasforma o è fatalmente trasformato in eroe, in personaggio, per contrappasso. Infatti il paradosso vuole che, alla fine con tutte quelle «cose» da vedere e da toccare, nella loro concretezza, il soggetto referente o riferito si astragga progressivamente, diventi il personaggio di una storia, sia pur mista di storia e di invenzione. Al fascio della metamorfosi non si sottrae nessuno (io almeno non mi sottraggo), forse o soprattutto proprio per quell'ingannevole trucco di apparente oggettivazione dell'immaginario (verificare di visu la realtà) e di legittimazione impunita del proprio spiarne attraverso il buco della serratura. Con la non coscienza della metamorfosi in atto...

Mi spiego meglio: non mi riferisco solo al letto o alle camicie dell'Autore, ma al suo cervello, ammesso che sia quella la sede riconosciuta dei nostri fatti e nefasti. Mi spiego ulteriormente: in una mostra cosiffatta l'unica cosa da mostrare sarebbe il cervello del soggetto, con l'ausilio esplicativo e interpretativo dello specialista. Non essendo ciò possibile per l'estrema de-

La grande mostra inaugurata nei giorni scorsi a Palazzo Reale e il congresso internazionale che sta per aprirsi al Castello Sforzesco offrono due letture dello scrittore e dell'uomo dei Promessi Sposi

Don Alessandro, parole e cose



Qui sopra, lo studio di Manzoni nella villa di Brusuglio. In alto il celebre scrittore in una miniatura del 1808

«Come la luce rapida / piove di cosa in cosa, / e i color vari suscita / dovunque si riposa; / tal risuonò moltiplice / la voce dello Spirito: / l'Arabo, il Parto, il Siro / il suo sermone l'udi. Sono i notissimi versi di *La Pentecoste* di Alessandro Manzoni, conosciuti anche come il miracolo delle lingue, rivisitazione poetica della capacità conferita agli Apostoli di farsi intendere da tutti. Forse, è proprio questo il luogo più adatto da cui prendere le mosse per un esame non fatisso della questione della lingua nel pensiero e nelle pagine dell'autore dei *Promessi Sposi* (sia detto tra parentesi, il emiracolo delle lingue lo troviamo anche in Parini e, più in là, anche in Dante quando nel XIV canto del *Paradiso* scrive «Oh vero stavillar del Santo Spirito»).

Ora, se è vero che la riflessione sulla lingua di Manzoni trova il suo risultato più straordinario e durevole nei *Promessi Sposi* e in quell'irraggiungibile laboratorio che sono le stesure precedenti alla edizione del 1840, è altrettanto vero che l'indagine intorno all'italiano impegna Manzoni in modo serrato, quasi ossessivo anche dopo la pubblicazione del romanzo. Ma se, in un primo momento, l'indagine era volta essenzialmente a trovare una lingua con la quale scrivere un libro veramente per tutti (e quale curiosità e quale fatica), successivamente la ricerca dovrà svolgersi per rispondere ad una esigenza per molti versi più ampia e complessa.

Si trattava, per il poeta e scrittore Manzoni, di dare quasi erovo una lingua ad una nazione che, per ragioni storiche molteplici, non l'aveva mai posseduta. Di più: si trattava di insegnare l'uso di una lingua unitaria (e la categoria dell'«uso» in Manzoni è essenziale) ad una nazione che mai l'aveva fatta. Insomma, si doveva in ogni caso trovare il modo di far parlare ognuno in maniera comprensibile, di effettuare con mezzi umani qualcosa modellato proprio su quel «miracolo delle lingue» celebrato nella *Pentecoste*. Trovare un idioma comune a tutti era proprio per Manzoni una esigenza profondamente pedagogica prima che politica. E morale, e cristiana perché per Manzoni tutta l'attività dell'uomo loquace (oggi diremmo tutta la competenza linguistica) sono conferiti da Dio: «Si sarebbe ridotti a non intendere in nessun modo come gli uomini abbiano linguaggi, o a ricorrere a quelle ipotesi che non somigliano in nulla ai fatti, non ne rendono ragione per nulla, se la Rivoluzione non ci insegnasse che un primo linguaggio è stato comunicato al primo uomo da Chi gli ha dato l'essere...».

Proprio questo assunto che attraversa tutta la riflessione manzoniana si rivela come il nodo teorico che permette di superare le premesse e l'ipotesi illuministiche e ideologiche (che

del linguaggio e della sua origine posteriore a quella dell'uomo cercavano di fornire una spiegazione ingenuamente empirica) per arrivare, con una personalissima epistemologia, ad una concezione che unifica individuo e capacità espressiva e che, per alcuni aspetti, anticipa la moderna concezione del linguaggio inteso quale insieme di atti non staccabili dal contesto antropologico e sociale.

Eppure, nonostante la chiarezza (Manzoni, letto attentamente, è sempre chiaro) delle tesi di fondo, non c'è parte della sua opera tanto travisata e interpretata restrittivamente come la riflessione sulla lingua. E qui una discreta responsabilità ce l'hanno — equamente divisa — manzonisti ed antimanzonisti della prima ora. Un solo esempio: tutta la questione attorno al fiorentino. Se è vero che Manzoni auspica (per meglio dire immaginava) la spontanea soppressione dei dialetti in favore di un modello unico, è altrettanto vero che la sua posizione è molto più articolata e complessa di quanto la cattiva vulgata ha voluto far credere.

Innanzitutto, Manzoni arriva al modello fiorentino dopo una sua particolarissima e lunga indagine, non assumendolo quindi mai in maniera dogmatica: «Se poi anche questa lingua (Manzoni si riferisce al toscano), la quale, fino ad una certa epoca bastava ad esprimere le idee più elevate (...) lo sia ancora (...) se abbia seguito il corso delle idee, è un'altra questione sulla quale non ardisco dire il mio parere». Poi, Manzoni era perfettamente consapevole della insufficienza del fiorentino a coprire da solo la infinita gamma di esigenze che una lingua nazionale impone. Quindi, lontano dal proporre una sorta di imperialismo del fiorentino, egli pensava piuttosto (lo ha fatto notare, tra gli altri, Michele Dell'Aquila in un convegno svoltosi recentemente a Lecco) ad una temporanea sospensione dei diritti di tutti i dialetti per arrivare — mantenendo la centralità del fiorentino — all'auspicata unità, alla riforma del linguaggio, al «miracolo».

Spesso, queste articolatissime intuizioni sono state faticosamente travisate. Ma in questi giorni, a Milano, c'è l'occasione per chiarire finalmente molte cose. Nel Castello Sforzesco (Sala Viscontea) si tiene — coordinato da uno studioso come Maurizio Vitale — un congresso internazionale dedicato proprio all'«eterno lavoro» lingua e dialetto nell'opera e negli studi di Alessandro Manzoni. È la prima volta che un numero così consistente di storici della lingua, letterati, filologi e linguisti (da Nencioni a Stella, da Fotena a Botelli all'ungherese Giulio Herczeg) si impegna — assieme — su un tema del genere. Un'occasione, a suo modo, storica e irripetibile.

Mario Santagostini

peribilità della materia in questione ci si trova costretti (e limitati) a proporre l'ambiziosissimo caso da viso delle mani o d'altri organi più solidi. Ma il cervello, postrema vendetta dell'Autore, no: il suo meccanico segreto, no. Quel che resta, al poster, sono gli strumenti d'un gran gioco da farsi attorno a, cioè il fascino della finzione metamorfica (che spesso si risolve in una controvenedetta, nei confronti dell'inventore di personaggi, appunto, a sua volta trasformato in personaggio).

Qualche esempio non guasta: Manzoni Alessandro, per esempio, è l'Autore in virtù di ciò che scrisse tra il 1805 di In morte di Carlo Imbonati e il 1827 della «Ventasettesima» dei Promessi Sposi, tra i venti e i quarantadue anni (d'accordo, estremizzato un poco, ma non più di tanto). Ebbene, l'immagine ricorrente e ufficiale è quella di Hayez del '41, se va bene, quando non le tarde fotografie, mentre non compaiono quasi mai il romantico e seducibilissimo ritratto della Cosway o quello dei Bossi. Quale poi sia il vero Manzoni, tra l'Autore e il Personaggio, è una questione che non voglio pormi qui, ora.

Questo esemplificativo sentimento, comunque, s'è rinnovato durante la visita alla mostra inaugurata ai Santi in Palazzo Reale a Milano, celebrativamente, intitolata Manzoni - Il suo e il nostro tempo. Va da sé, quindi, che tutta la chiacchierata iniziale a quel proposito si scriveva, provocata da quelle pluricentinarie memorie.

Certo c'era poco da stare allegri con una biografia senza gran colpi di scena, se non uno, ma del tutto interiore, mentale, come la conversione (è lì, il cervello...). E allora per arricchire e movimentare non è rimasto che allargare, come si è detto, e più d'ogni altra occasione, ai contesti. Che sono due, quelli di storia (il tempo manzoniano) e quelli d'invenzione (il tempo dei Promessi Sposi), mescolati e intrecciati non senza una qualche confusione. Sia perciò, come sempre, benedetto Testori, per i quadri che ha mostrato in una sezione separata della mostra, ancorché scarsamente manzoniani se non tematicamente, all'esterno, per consonanze storiche o sentimentali o culturali col romanzo. Un bel grappolo di lombardi secenteschi (il Cerano, Tanzio, Procaccini, Crespi), un altro grappoletto dei Ceruti (per «l'umiltà»), e poi già al contemporaneo, da Hayez all'«Azzoglio» di Pio Chiari, fino a Testori (meglio Freviati del «popolare»; una Monaca di Mosè Bianchi, vampressa, su un fondo pre-liberty, mi ha sedotto). D'altra parte i non invidiabili curatori si sono trovati, ed era inevitabile, a un certo punto, a fare il paragone con i Promessi Sposi, cioè alle loro rappresentazioni, sia per scene che per quadri, per ambienti o paesaggi o personaggi nelle trascrizioni o trasposizioni più svarianti, dalla pittura al melodramma al teatro alle marionette al cinema alla televisione ai fumetti.

Quelli che si vedono sono documenti d'un modo di leggere Manzoni, ma potrebbero servire a un discorso sottile, sul rapporto tra la fantasia manzoniana e la sua figurale oggettivazione, sulla storia, critica, di quel rapporto (ne verrebbe fuori una microstoria, attorno a quel campione, della moda, del gusto, della polarità, ecc...): ce la possiamo mettere assieme noi visitatori, per conto nostro, per dare un senso attivo e partecipativo alla passeggiata. Fino alle degenerezioni paranoiche di fantasiologia, di coloro che si accapigliano per stabilire quale sia la vera casa di Lucia o il vero castello di don Rodrigo. Così vilmente punito l'invenzione dell'Autore.

Ho lasciato per ultime le immagini, le quali sono per loro natura singolari, private e proporzionali agli affetti e alla dimestichezza manzoniana di ciascuno. Dico le emozioni che vengono dalle carte («l'«Officina» staccata a Brera; manoscritti autografi (in mancanza del cervello c'è la grafia, che è già un buon surrogato, una buona opera; edizioni originali, spesse antiche attinenti al romanzo, alle tragedie, alla *Colonna Infame*, come i riferimenti storici dei Manzoni; ritratti; lettere; detture e sceneggiature...). Detture e sceneggiature...). La visita vale per le emozioni eventuali. Nel qual caso sian rese grazie a Giancarlo Vigorelli e, alfabeticamente, a Barbarisi, Bosisto, Dell'Acqua, Gaspari, Mazzocco, Saporito, Tintori, ordinatori.

Emozione e rispetto, due sentimenti buoni (col connettivo della curiosità) aleggiano (e cos'altro potrebbero?) per le sale mostrate. Né so cosa di più di diverso si possa pretendere e offrire in una mostra, di questo genere soprattutto, a un mostro sacro dedicato.

Folco Portinari



Il regista e pittore argentino Fernando Birri parla del suo nuovo film: una lunga, intensa intervista col padre di Guevara

Mio figlio il Che: una storia di famiglia



Ernesto Che Guevara. In alto il padre del celebre rivoluzionario nel film-documento di Fernando Birri

ROMA — In America Latina, noi argentini veniamo chiamati «los che». Perché nel parlare usiamo moltissimo questa parola, per chiamarci, per rivolgerci agli amici. «Che» è una parola guarany, india. Significa «mio». Quindi, quando si parla di Che Guevara, si dice — magari senza saperlo — il «mio» Guevara.

L'uomo che parla, Fernando Birri, queste cose le sa bene. Perché è argentino e perché per lui, vecchio militante del Nuovo Cine latinoamericano, il Che è — nello stesso tempo — molto di più e molto di meno di un'immagine santificata sui poster e le magliette dei contestatori (veri e presunti) di mezzo mondo. Birri (regista, documentarista, pittore) vive a Roma da anni perché in Argentina, quelli come lui, erano da anni condannati a fuggire o a sparire, a «desaparecer». Ma anche per lui, finalmente, i tempi sono cambiati: la Casa Argentina di Roma gli sta dedicando una «settimana», con proiezioni di film, mostra di quadri e convegno finale (si terrà domani, con la partecipazione di Lino Micciché, Dario Faccini, Paolo Taggi e Giancarlo Zagni), ed è un segnale importantissimo. Perché l'ambasciata argentina di Roma è stata per anni, come dice Birri, «un bunker impenetrabile, che quando camminavo per via Veneto mi spingeva ad attraversare la strada per non passarci davanti».

E il pezzo forte della settimana-Birri è proprio il Che: ovvero il film *Mio figlio il Che: un ritratto di famiglia di don Ernesto Guevara*. Dove il «don» (che in spagnolo non ha nulla di ecclesiastico) serve a definire un arduo signore di 84 anni che vive a L'Avana, Cuba: il padre del Che. Birri lo conosce dal '78: «Dimentavo molto amici, ma non avevo mai pensato a lui per un film. Ma, nel frattempo, io e altri compagni fondammo in Venezuela un Laboratorio di poetiche cinematografiche per il quale realizzammo il mio film precedente, *Rafael Alberti*. E volendo continuare in questa linea di «ritratti» che recuperassero la memoria storica del popolo latinoamericano, pensai subito a don Ernesto. In sette giorni abbiamo girato una lunga intervista con lui, che si è rivelata un'autentica miniera di ricordi, di notizie, di materiali. Il filmino del Che bambino, che si vede nel film, è stato ritrovato nei bauli di don Ernesto, e lui stesso non lo rivedeva da 50 anni.

È quasi superfluo dire che il film di Birri è bello, commovente, interessante, un esempio di reportage umano-politico a cui la nostra Rai dovrebbe fare più di un pensiero (la tv spagnola l'ha già trasmesso con grande successo). In realtà, il film è un «segno» che unito a tanti altri (come la «settimana» stessa, la ripresa di contatto fra Birri e l'ufficialità argentina) fa pensare a un progetto, cinematografico e politico, ben preciso. Naturalmente il film è diretto — dice Birri — a tutti quei giovani, argentini e no, che del Che hanno un'immagine mitica, lontana, o che addirittura non lo conoscono affatto. E con questo film io non voglio proporre loro un modello, un'indicazione di comportamento politico. Voglio semplicemente ricordare che esistono persone capaci di vivere e morire per le proprie idee. E la cosa bella del film, secondo me, è che sia il padre che il figlio sono esempi di

questo. Don Ernesto non è un «portavoce» del figlio, ma è un uomo vero, con una storia affascinante alle spalle, una storia che nasce con il secolo e finisce, oggi, nell'esilio di Cuba, mentre la storia del Che inizia — nel film — con la morte e termina con le immagini dell'infanzia. È una doppia parabola, due tempi che si incrociano, e in cui è racchiusa gran parte della vicenda storica latinoamericana.

Una vicenda storica che, per Birri e per gli esuli come lui, sembra aver finalmente imboccato la via della serenità. Birri è appena rientrato in Argentina dopo 22 anni: «Avevo pensato più volte di tornarci, per girare del film, ma i governi democratici non duravano mai abbastanza per consentirmi di realizzare i miei progetti. Tanto che mi ero convinto, se mi consenti la battuta un po' triste, che occorreva meno tempo ai militari per organizzare un colpo di stato, che a me per preparare un film. Ma stavolta, forse, ci siamo: sono stato a Buenos Aires in estate e ho trovato un'atmosfera di grande maturità, di enorme coerenza, che mi fa sperare che gli orrori della dittatura non siano passati invano. Io non sono radicale ma sono convinto che il governo di Alfonsín vada difeso ad ogni costo. Poi, a democrazia salda, potremo discutere. Ma ora la difesa della democrazia viene prima di ogni altra cosa».

Quando usa l'espressione «ad ogni costo», Birri pensa forse anche allo stato d'assedio recentemente proclamato da Alfonsín, al fine di salvaguardare le istituzioni democratiche. «Ti dirò — continua Birri — quando ho saputo dello stato d'assedio ho reagito come un cane di Pavlov, ho avuto una sorta di riflesso condizionato. Ma come, ho pensato, queste erano le misure tipiche dei militari, ci dev'essere qualcosa che non va. Poi ho riflettuto e ho capito che Alfonsín aveva fatto bene. Quante volte noi argentini, come scriveva Rimbaud, abbiamo perso la libertà «per troppa delicatezza»? Fatti come lo stato d'assedio, il processo ai generali, la riforma monetaria hanno sulla gente un effetto incredibile: danno l'idea di un governo insieme democratico e stabile, capace di governare, che per noi argentini è una cosa totalmente nuova».

Nel valutare le cose argentine, Birri dà il giusto peso anche a fattori apparentemente «frivoli», come il fatto che ben 500 giovani abbiano chiesto l'ammissione alla nuova Scuola Nazionale di Cinema di Buenos Aires, o che anche tre calciatori attivi in Italia (Passarella, Bertoni e Pasculli) abbiano firmato l'appello a favore dell'Argentina democratica. «C'è nel paese una forte ansia di comunicare, di aprirsi al mondo dopo anni di chiusura. E c'è una grande volontà di proseguire su questa via. È importante, e per nulla frivolo, che anche personaggi come i calciatori prendano simili posizioni, rispetto a un passato in cui il Mundial e la guerra delle Malvinas avevano la stessa funzione, di recupero di un orgoglio nazionale perduto. E non mi meraviglia: noi la politica la respiriamo. Cinema, arte, calcio, politica in Argentina è politicizzato».

Alberto Crespi

Gennaro Acquaviva

LETTERE AL PRESIDENTE

Gli italiani scrivono a Craxi

Rusconi

Spettacoli Cultura

Onorificenza francese a Gregoretti

ROMA — Ugo Gregoretti ha ricevuto a Roma, nella sede dell'Ambasciata francese a Palazzo Farnese, la nomina di «Chevalier dans l'Ordre des Arts et des Lettres», prestigiosa onorificenza che rientra nell'ambito della Legion d'Onore. La cerimonia è stata accompagnata da un messaggio del ministro Jack Lang che, tra l'altro, diceva: «L'Ordine delle Arts et des Lettres è destinato a ricompensare le persone che si sono distinte per le loro attività creative in campo artistico o letterario in Francia e nel mondo».



Televisione Si gira tra i giganti di pietra di Bomarzo un episodio della nuova serie ispirata ai racconti di Chesterton. Emrys James batterà Rascel?

Tutti i mostri di padre Brown



Stefania Sandrelli durante le riprese della nuova serie di «Padre Brown». In alto, Carlo Mucari e Emrys James in un episodio del nuovo sceneggiato tv

troupe si sposterà sulla laguna veneta, per girare *La scomparsa di Verri*, e poi in Inghilterra, per ambientare nella patria di Padre Brown il più «gotico» dei racconti di Chesterton, *Il lutto del signore di Marne*, ancora con attori di grande richiamo, da Jean Pierre Leaud a Mimsy Farmer.

È stata la Rai a mettere in piedi questo grande affare. A fianco, nella produzione, ha la Sacis, la francese Antenne 2, e l'italiana Leader, ma per un telefilm su cui scommette settecento milioni a puntata ha già trovato acquirenti sicuri in Inghilterra, in Germania, in Spagna ed è in accordi con una tv via cavo americana.

Vittorio De Sisti, reduce da *Cinecittà*, con Vittorio Gassman e passato sia da esperienze internazionali, come *Progetti di allegria*, che di telefilm, come *Casa Cecilia*, è il regista a cui è stata affidata l'ambiziosa impresa, e che ora si aggira come un turista nella parte bassa del parco, per scoprire fino a che punto si spinge la follia rinascimentale del Principe Orsini: intanto, però, spia la bruma che sale e che, l'altra sera, ha mandato a monte le riprese. La nebbia che deve avvolgere la notte dei delitti, nel film, non può essere quella vera, che fa saltare i riflettori, ma quella polverosa prodotta dalle macchine degli effetti speciali.

dirittura una cinquantina di racconti, che pubblicherà poi su un quotidiano, senza sentire mai il bisogno, in tanti anni e con tanti avvenimenti storici, di cambiare il personaggio. Aveva creato uno di quei «tipi» che resistono ai guai ed alle generazioni, come un Hercule Poirot, come un Nero Wolfe.

Padre Brown tante volte è arrivato anche sullo schermo. Negli anni Sessanta è stato Renato Rascel in Italia a interpretare una serie di telefilm. In Inghilterra intanto rivestiva gli stessi panni per la tv anche Kenneth Moore, mentre Alec Guinness indossava la tonaca per il cinema. Ma come sarà questo *Padre Brown*?

«Dimenticate Rascel. Allora avevamo puntato su una chiave umanistica che non è del personaggio: Padre Brown è un uomo pieno di ironia e di sarcasmo, i suoi sono racconti che in quegli anni erano molto polemici contro la società del tempo, e questo purtroppo è un aspetto che per noi va perduto. Ma non è mai una macchinetta umoristica...»

«Io ho visto Moore e Guinness, e non credo che il mio Padre Brown assomigli al loro», interviene Emrys James. «Questo personaggio mi ha affascinato per la varietà della sceneggiatura, ci sono belle donne, commedia, mistero, e c'è questo detective, un uomo distratto, maldestro, che non riesce a chiudere l'ombrello, e che io penso ha una mente avvilissima e rapidissima. Ma che sia un prete è cosa importantissima: è un abituato a pensare ai grandi misteri spirituali, che affronta anche i piccoli misteri, le indagini, le investigazioni, in un modo che forse, senza quella tonaca, non potrebbe fare...»

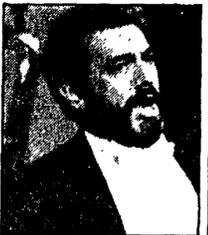
«Più spazi alla musica» dice la Fgci

ROMA — Oltre 500 gruppi, per l'80% musicali, radio private, gruppi artistici di 53 città italiane prenderanno parte alla prima campagna nazionale «Il suono degli spazi» indetta dall'unione dei circoli territoriali della Fgci. L'iniziativa è stata presentata ieri in una conferenza stampa: «È un'organizzazione nuova dalla parte dei giovani: in poco più di cinque giorni abbiamo ricevuto più di 500 adesioni a testimonianza che ai giovani vengono negati i bisogni più elementari in grado di migliorare la qualità della vita. Con il suono degli spazi vogliamo reagire alla tendenza ormai imperante di considerare i giovani solamente un mercato da sfruttare». La campagna prevede anche delle vere e proprie occupazioni, da parte dei giovani, di sale cinematografiche, spazi teatrali, sale in affitto, spazi inutilizzati. Napoli con oltre 60 gruppi musicali è la città che ha fatto registrare il maggior numero di adesioni, ma l'iniziativa ha incontrato, secondo gli organizzatori, successo in tutta Italia. Due veri e propri teatri tendono per 20 giorni percorreranno tutta l'Italia (Ferrara, Padova, Reggio Emilia, Torino, Pistoia, Napoli, Salerno, Bari e Pescara) per dare la possibilità ai gruppi di queste città di esibirsi.

Videoguida

Raitre, ore 20,30

Opera for Africa: il concerto di Verona



Registrato in agosto dentro lo scenario grandioso dell'Arena di Verona, *Opera for Africa* (Raitre ore 20,30) è una delle iniziative benefiche spettacolo che sono servite a raccogliere fondi per alleviare, si spera, le terribili condizioni delle popolazioni africane. Furono raccolti a Verona oltre cento milioni. Lo spettacolo è stato presentato da Fabio Testi e da Christopher Lee, più famoso come Dracula che come benefattore. Tra gli artisti che si sono esibiti gratuitamente citiamo: José Carreras, Agnes Baltsa, Renato Bruson, Giuseppe Di Stefano, Juan Pons, Christian Boesch, Plácido Domingo e, addirittura, Herbert von Karajan. Con un cast del genere lo spettacolo è assicurato, anche se i problemi dell'Africa rimangono.

Canale 5: Antognoni in bicicletta

Come ormai è routine, rievoca *Premiatissima* (Canale 5, ore 20,30), diventato gala del venerdì sera dopo essere stato il re del sabato sera berlusconiano. Garbato e quasi tenero, c'è sempre Johnny Dorelli a presentare cantanti in gara e ospiti. Un cantante molto particolare è Giancarlo Antognoni, già capitano azzurro e della Fiorentina. Canta *Bellezza in bianco* dal repertorio di Odoardo Spadaro. Si annuncia gustoso, poi, lo spazio di Alfredo Papa, che oggi imiterà i classici Mike Bongiorno, Mino Reitano e Claudio Baglioni e, per accontentare anche i politici, farà incontrare Ararat e Andreotti. Della gara canora di oggi tra i quattro gruppi non vi diciamo niente. Vi basti sapere che l'ospite d'onore è Ursula Andress un tempo, spia irraggiungibile del cinema, oggi svizzera al di sopra di ogni ragionevole dubbio.

Rete 4: W le belle trevigiane

W le donne (Rete 4, ore 20,30) continua a occupare la serata del venerdì, pare con buoni risultati di audience. Ma non se la merita. Pare personale. Anche se questa gara di donne una contro l'altra armata non è priva di alcuni momenti maliziosamente divertenti. C'è la ironia di Amanda Lear e ci sono le telecamere ladre di immagini in diretta per la gara della seduzione (a proposito, oggi le due concorrenti si cimentano con prove durissime: una dovrà convincere un ignaro passante a portarla a cavalcioni). Ma i dialoghi sono troppo precetti e predigeriti. Mancano del tutto di spontaneità. E la settimana delle belle trevigiane che puntano a conquistare il titolo partecipando alle varie sfide. Per l'oratoria il tema da sviscerare sarà: «Siete favorevoli o contrari al galateo?». Spiegando all'intermezzo costituito da Maurizio Micheli, che ha aggiunto alla galleria dei suoi personaggi una donna in fuga dal profondo Sud.

Italia 1: Beckembauer il migliore

«W Beckembauer» potrebbe intitolarsi la puntata di oggi de *I migliori*, programma di Italia 1 (ore 22,30) che presenta tutti i ruoli del calcio. Oggi tocca al libero, e Beckembauer è stato scelto come il re indiscusso, o quasi. Ci sono naturalmente molti sportivi che non saranno d'accordo, così come ci sono tanti giocatori che aspirano a detronizzarlo. Ma ormai Beckembauer è diventato allenatore della nazionale tedesca ed è in questo nuovo ruolo che andrà battuto sul campo reale del Messico.

Raidue: Verdi ama un'altra?

Ancora due parole per ricordare che prosegue la replica del *Verdi* (Raidue, ore 20,30) di Renato Castellani, con Ronald Pickup e Carla Fracci. Siamo alla settimana puntata. Il maestro, addolorato e ammesso dalla morte di Alessandro Manzoni, scrive la splendida *Messa da requiem*. Intanto perché ancora in anziani, Giuseppe il maestro sembra preferire la più giovane Teresa Stolz. Ma forse sono solo pettegolezzi della stampa...
(a cura di Maria Novella Gppo)

Scegli il tuo film

COME LE FOGLIE AL VENTO (Raiuno, ore 20,30)
MAGNIFICA OSSessione (Raiuno, ore 22,15)
Doppio spettacolo e doppio omaggio allo scomparso Rock Hudson stasera su Raiuno. Piccola curiosità: entrambi i film in programma sono firmati dal regista di origine danese Douglas Sirk, divenuto celebre a Hollywood proprio per questi melodrammi fiammeggianti di ambientazione alto borghese. Nel primo Hudson è affiancato da Robert Stack, Dorothy Malone e Lauren Bacall: è una storia di gelosie e di alcool, un amore sfortunato destinato a infrangersi sul muro della vendetta. Più conosciuto il secondo, *Magnifica ossessione*, che racconta il riscatto morale di un giovane milionario vittima di un grave incidente durante una gara automobilistica. Ma il melodramma anche stavolta è in agguato: nella clinica dove viene ricoverato, il giovane viene salvato con un respiratore tolto ad un malato che subito dopo muore. Da allora in poi il giovane (Hudson) farà di tutto per farsi perdonare da Helen la vedova dell'uomo scomparso.
SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI (Raidue, ore 00,10)
Mezzanotte all'insegna del poliziesco stasera su Raidue. Risale al 1974 ed è la terza puntata, la più moscia, del ciclo dedicato allo sbirro nero, roccioso e di poche parole, di nome Shaft. Lo interpreta naturalmente Richard Roundtree, stavolta in missione europea (tra l' Etiopia e la Francia) per sbarrare un'organizzazione che, in pieni anni Settanta, commerciava ancora in schiavi.
L'OSPEDALE PIU' PAZZO DEL MONDO (Italia 1, ore 20,30)
Il titolo è piuttosto banale, molto più del film (che in inglese si chiamava *Young Doctors in Love*), ovvero «Giovani dottori in amore». Siamo dalle parti della commedia demenziale di *L'eroe più pazzo del mondo*, ma il tono è più raffinato, le situazioni meno volgarotte. L'ospedale è visto come un ricovero di pazzi, dove i veri pazzi sono però i dottori, pieni di frustrazioni, di pulsioni sadiche e di voglie insoddisfatte. Gustosa, tra le altre trovate, la presa in giro delle soap operas televisive di ambiente medico.
LA DONNA DEL DESTINO (Rete 4, ore 15,40)
Un cast di prim'ordine — Gregory Peck e Lauren Bacall per questo dramma hollywoodiano diretto dal grande Vincente Minnelli nel 1957. La donna del destino è naturalmente lei, Lauren Bacall, qui nei panni di una disegnatrice di moda che diventa moglie di un celebre cronista sportivo (Gregory Peck). All'inizio la loro intesa sembra perfetta, fino a quando lei non scopre qualcosa di terribile nel passato del marito (tra l'altro ricattato da un losco individuo). Che cosa c'è sotto? Non ve lo diciamo per non rovinarvi la sorpresa e il gusto di vedere questo bel film.

Programmi tv

- Raiuno**
 - 10.30 GIOVANNI DA UNA MADRE ALL'ALTRA - 3° ed ultima puntata
 - 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
 - 12.05 PRONTO SOCCORSO - CHI GIOCA? - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
 - 13.30 TELEGIORNALE - TG1 tre minuti di...
 - 14.00 PRONTO... CHI GIOCA? - L'ultima telefonata
 - 14.16 QUANDO LA CRONACA DIVENTA STORIA - I giorni della luna
 - 15.00 PRIMISSIMA - A cura di Gianni Raviele
 - 15.30 DSE: AI CONFINI DELLA CINA - 2° parte
 - 16.00 GINNASTICA - Campionati mondiali
 - 17.00 L'AMICO GIPSY - Telefilm alla bambina mutata
 - 17.45 DSE: FISSO - 20° trasmissione
 - 17.05 GATE CON STANLIO ED OLIO - «Elefanti che volano»
 - 18.20 SPAZIO LIBERO: I PROGRAMMI DELL'ACCESSO
 - 18.40 TAXI - Telefilm (Bobby non sbita più qua)
 - 19.06 AEROPORTO INTERNAZIONALE - Telefilm
 - 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG
 - 20.30 COME LE FOGLIE AL VENTO - Film. Regia di Douglas Sirk, con Rock Hudson e Lauren Bacall
 - 21.15 UNA MAGNIFICA OSSessione - Film. Regia di Douglas Sirk, con Jane Wyman e Rock Hudson
 - 0.06 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
 - 0.20 DSE: UNO STILE, UNA CITTÀ
- Raidue**
 - 11.55 CORDIALMENTE - Rotocalco quotidiano. In studio Enza Sampò
 - 13.00 TG2 - ORE TREDICI - TG2 - CHIP
 - 13.30 CARTOON - Serie televisiva (325' puntata)
 - 14.30 TG2 - FLASH
 - 14.35-16 TANDem - Nel programma: Super G, attualità, giochi elettronici
 - 16.00 DSE: ARTISTI ALLO SPECCHIO - Bruno Canuso
 - 16.30 PANE E MARMELLATA
 - 17.30 TG2 - FLASH
 - 17.45 DSE: FISSO - 20° trasmissione
 - 18.30 TG2 - SPONSERA
 - 18.40 LE STRADE DI S. FRANCESCO - Telefilm (Haram)
 - 19.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
 - 20.30 VERDI - Con Ronald Pickup e Carla Fracci. Regia di Renato Castellani (7° puntata)
 - 22.25 TG2 - STASERA
 - 22.40 SPECIALE PARLAMENTO - Edizione straordinaria sulla fiducia al governo di parte del Senato
 - TG2 - STANOTTE
 - 0.10 SHAFT E I MERCANTI DI SCHIAVI - Film. Regia di John Guillermin, con Richard Roundtree e Frank Finlay
- Raitre**
 - 14.20 DSE: IL FISSO - 20° trasmissione
 - 15.20 CONCERTO SINFONICO DIRETTO DA WLADIMIR DELMAN
 - 16.20 DSE: GLI ANTICORNI 4° puntata
 - 16.50 DSE: WILDFRED LAM
 - 17.20 DADAUMPA

- 18.25 SPECIALE ORECCHIOCCHO - Rockline
 - 19.00 TG3
 - 19.35 LA SOLIDARIETA' DIFFICILE - Chiaromonte: un paese dentro di noi
 - 20.05 DSE: LUOGHI ETRUSCHI IN TOSCANA
 - OPERA FOR AFRICA - Con Agnes Baltsa, Christian Boesch, Sarah Brightman, Renato Bruson, Montserrat Caballé, Giuseppe Di Stefano e Plácido Domingo. Orchestra Filarmonica Katowice. Direttori: Carlo Franci e Robert Paterno
 - 22.25 TG3
 - 24.00 TUTTO MUSCO - Sei serate con Angelo Musco attore
- Canale 5**
- 8.35 ALICE - Telefilm
 - 9.00 PEYTON PLACE - Telefilm
 - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato
 - 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Gioco a quiz
 - 11.15 TUTTINFAMIGLIA - Gioco a quiz
 - 12.00 BIS - Gioco a quiz con Mike Bongiorno
 - 12.40 R. PRANZO E SERVITO - Gioco a quiz con Corrado
 - 13.20 SENTIERI - Sceneggiato
 - 14.30 LA VALLE DEI PIRI - Sceneggiato
 - 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato
 - 16.30 HAZZARD - Telefilm
 - 17.30 DOPPIO SLALOM - Gioco a quiz
 - 18.00 ZERO IN CONDOTTA - Telefilm
 - 18.30 C'EST LA VIE - Gioco a quiz
 - 18.50 JEFFERSON - Telefilm
 - 19.30 ZIG ZAG - Gioco a quiz
 - 20.30 PREMIASSIMA - Spettacolo con Nino Manfredi e Johnny Dorelli
 - 23.00 PREMIERE
 - 23.50 LA SPADA DI DAMASCO - Film con Rock Hudson e Piper Laurie
- Retequattro**
- 9.40 LUCY SHOW - Telefilm
 - 10.00 R. PADRE DI FAMIGLIA - Film con Nino Manfredi
 - 12.15 MAMMY FA PER TUTTI - Telefilm
 - 12.45 CARTONI ANIMATI
 - 14.15 DESTINI - Telenovela
 - 15.00 PUMME E PAILLETTES - Telenovela
 - 15.40 LA DONNA DEL DESTINO - Film con G. Peck
 - 17.50 LUCY SHOW - Telefilm
 - 24.00 AI CONFINI DELLA NOTTE - Telefilm
 - 18.50 I RYAN - Telefilm
 - 19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
 - 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Gordan e Amanda Lear
 - 23.00 ALFRED HITCHCOCK - Telefilm
 - 23.30 DICK TRACY - Telefilm
 - 24.00 AGENTE SPECIALE - Telefilm
 - 1.00 AGENZIA U.N.C.I.E. - Telefilm
- Italia 1**
- 8.45 GLI EROI DI HOGAN - Telefilm

- 9.10 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 10.00 FANTASLANDIA - Telefilm
 - 10.50 OPERAZIONE LADRO - Telefilm
 - 11.45 QUING - Telefilm
 - 12.40 LA DONNA BIONCA - Telefilm
 - 13.30 HELP - Gioco a quiz
 - 14.15 DEE JAY TELEVISION
 - 15.00 CHIPS - Telefilm
 - 16.00 CARTONI ANIMATI
 - 18.00 QUELLA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm
 - 19.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz
 - 19.30 HAPPY DAYS - Telefilm
 - 20.00 I PUFFI - Cartoni animati
 - 20.30 L'OSPEDALE PIU' PAZZO DEL MONDO - Film con Michael McKean e Sean Young
 - 22.30 I MIGLIORI - Franz Beckenbauer
 - 23.00 CANNON - Telefilm
 - 24.00 STRIKE FORCE - Telefilm
- Telemonetario**
- 18.00 ULISSE 31 - Cartoni
 - 18.30 SHOPPING - TELEMENU - OROSCOPO - NOTIZIE
 - 19.25 MANDORIN - Sceneggiato (4° puntata)
 - 20.30 TATORT - Telefilm «Sul luogo del delitto»
 - 22.25 TMC SPORT - Tennis da tavolo
- Euro TV**
- 12.00 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
 - 12.05 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
 - 13.00 CARTONI ANIMATI
 - 14.00 IRNAMORARI - Telefilm
 - 16.30 WEEK-END
 - 18.30 CARTONI ANIMATI
 - 19.25 SPECIALE SPETTACOLO
 - 19.30 CARMIN - Telefilm con Patricia Parray
 - 20.30 ALLA MIA CARA MAMMA NEL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO - Film con Paolo Villaggio ed Eleonora Giorgi
 - 22.20 EUROCALCO - Settimanale sportivo
 - 23.25 TUTTOCINEMA - Rubrica cinematografica
- Rete A**
- 8.00 ACCENDI UN'AMICA - Insegnamento del mattino
 - 14.00 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 15.00 14° ORA - Film con Paul Douglas
 - 16.30 BLACK BEAUTY - Telefilm
 - 17.00 BUCK ROGERS - Telefilm con Gil Gerard
 - 18.00 INCONTRO NEI CIELI - Film con Robert Cumming
 - 18.30 CUNEO JMWEEZ - Telefilm
 - 21.30 FELICITA'... DOVE SEI - Telefilm con Veronica Castro
 - 21.30 SENZA SAPERE NIENTE DI LEI - Film con Paola Pitagora e Philippe Leroy. Regia di Luigi Comencini

Radio

- RADIO 1**
 - GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6.57, 7.57, 10.10, 11.57, 12.57, 14.57, 16.57, 18.57, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io '85; 11.30 Emma la Rossa; 12.03 Via Asiago Tenda; 14.30 La cardiopatia ischemica; 16.10 Pagnone; 18.30 Musica serena; 19.15 Mondo motori; 21.03 Stagioni; infanzia pubblica '85-'86; 23.05 La telefonata.
- RADIO 2**
 - GIORNALI RADIO: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30, 6 i giorni; 8.45 Marilù; 10.30 Radiodue 3131; 15-18.30 Scusi, ha visto il pomeriggio?; 18.32-19.57 L'ora della musica; 21.30-21.30 Radiodue 3131 notte.
- RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45. 6 Preudio; 6.55-8.30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Ora D; 12 Pomeriggio musicale; 17-19 Spazio Tre; 21.10 Intervista della Nuova Musica; 22.45 Spazio Tre Opinioni; 23.45 Jazz.
- CONFERENZE**
 - Tema: «CERCHI ANCHE TU LIBERTA', UNITA' E FRATELLANZA?». Venerdì 8 novembre ore 20.30 «CONFERENZA INTRODUTTIVA AI CORSI DI MEDITAZIONE». Sabato 9 novembre ore 20.30 «PIAZZO SAN VINCENZO, 27 PISTINA». Per informazioni gratuite rivolgerti a: Comunità per la diffusione di VITA UNIVERSALE. C.so Venezia 10, 20121 Cesena P. 16068 - 20100 Milano

Spettacoli Cultura

Gabriele Ferzetti
e Anna Proclemer
nello
spettacolo



Di scena Anna Proclemer ripropone con successo a Milano «Chi ha paura di Virginia Woolf?» di Albee in una nuova e bella traduzione di Brusati

Scene da due matrimoni

CHI HA PAURA DI VIRGINIA WOOLF? di Edward Albee. Versione italiana di Franco Brusati. Regia: Mario Missiroli. Scene e costumi: Alberto Verso. Musiche: Benedetto Ghiglia. Interpreti: Anna Proclemer, Gabriele Ferzetti, Susanna Javicoli, Roberto Alpi. Produzione Plexus T. Milano. Teatro Manzoni.

Sarà anche un po' datata, come dicono alcuni, questa *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, ma la formidabile Marta, la protagonista, ha graffiato ancora l'altra sera al Teatro Manzoni, diffondendo qualche brivido di quiete immolazione fra signore e signori. E il graffio va ben oltre il racconto di una serata non priva di tragicità in una città del New England, va ben oltre il gioco del massacro con qualche sospetto di psicodramma e riguarda, semmai, il bisogno di esercitare quanto può (o potrebbe) riguardare il nostro quotidiano.

Apparsa con un certo rumore nel 1962, *Chi ha paura di Virginia Woolf?* consacrò un autore poco più che trentenne e fino ad allora conosciuto dalla ristretta cerchia degli addetti ai lavori. Per il pubblico americano fu la rivelazione di un nuovo autore, per quello europeo la conferma che dopo Williams e Miller il teatro statunitense aveva altre voci. Placque, soprattutto, allora, la distruzione violenta, scientifica quasi, di alcuni stereotipi mediante i quali la società americana veniva presen-

tata come vincente dal mass media: la famiglia, la coppia, una certa idea della cultura umanistica che qui naufragavano in un mare di alcool neanche metaforico, con tanto di bottiglie sparse qua e là e rotte in testa nell'impeto della lte, in un'aggressività vista come ultima spiaggia di salvezza personale.

Oggi certi miti non hanno più presa su di noi. Ma non ci disturba assolutamente che il teatro abbia scoperto la vocazione di fare i conti con la memoria dell'appena ieri. Ecco allora che *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, cavallo di battaglia di famose attrici (in Italia Sarah Ferrati e Lilla Brignone, a Hollywood Liz Taylor) ci giunge nella versione italiana di Franco Brusati che è molto di più di una traduzione: è una riscrittura, per certi aspetti, con qualche taglio e non pochi aggiornamenti di linguaggio.

Tutta centrata su di un dialogo che permette solo pause ragionate, incalzante, scritto con un'abilità mostruosa che richiede un'altrettanto mostruosa fatica da parte degli attori, *Chi ha paura di Virginia Woolf?*, questo gioco al quattro cantoni di due coppie — una più matura formata da Marta e George, l'altra più giovane da Honey e Nick — ha allineato al Teatro Manzoni un cast ragguardevole, guidato con mano ferma e sarcastica dal regista Mario Missiroli che ha impresso a questo spettacolo un ritmo molto forte, intenso, di sicuro impatto emotivo.

Così in un salotto borghese stracarico di oggetti, dalle ampie finestre, noi assistiamo a un gioco della verità, la cui posta è la distruzione. Qui, nel lasso di tempo che va dalla notte di sabato alla mattina di domenica, ci viene rivelata la storia di tutti e quattro i personaggi che si sono un po' raccastrati a vicenda nel corso di una serata squallida a casa del rettore della locale università. C'è la storia di Marta, volgare e violenta figlia del rettore, tenacemente legata alla vita e — con apparente odio — al proprio marito, George, un fallito professore di storia visto come capro espiatorio delle proprie frustrazioni. La loro vicenda a due è intessuta di giochi pericolosi, vissuta di fronte agli altri due prima sconcerati e poi complici: una coppia giovane quella di Honey e Nick, più tranquilla sembrerebbe, in realtà divorata dall'angoscia e dal fallimento.

Storie parallele da due matrimoni, allora. Marta e George si sono sicuramente amati un tempo, e fra loro una solidarietà — magari incomprensibile al più — è ancora possibile quando tutti i giochi sono ormai fatti e quel figlio che si sono inventati, per sprofondare nella solitudine, viene fatto improvvisamente morire: perché la vita ha le sue esigenze e deve andare avanti.

Honey e Nick, invece, sono più scoperti: lei è un'occhietta viziala, un po' isterica, divorata dai complessi, terrorizzata dalla possibilità di diventare madre, che si è fatta sposare

in seguito a una gravidanza isterica. Lui è un tipo apparentemente più freddo, fittamente sicuro di sé, ma evidentemente destinato a perdere. A un certo punto — complice qualche ora di finta passione fra Marta e il giovane Nick — le loro storie si incrociano.

L'alba della domenica sembra riportare tutto alla normalità. Domani è un altro giorno, direbbe Rossella O'Hara: per Marta e George il loro nuovo giorno consisterà nell'accettare la paura, la solitudine, la propria sconfitta. Anna Proclemer propone, all'inizio, il suo «grande ruolo» con calma; lo soppesa quasi e poi lo aggredisce con sicurezza e generosità come è nel suo stile e con una padronanza dei propri mezzi notevolissimi. La sua è un'escalation iperrealista di insulti, di lacrime e sangue con spunti veri e vere sberle: una grossa prova d'attrice. Accanto a lei Gabriele Ferzetti nel ruolo di George, il marito, non rinuncia alla sua aria elegantemente fante del ragioniere, immettendo nel personaggio una carica di umanità non esteriore, appena un po' sofisticata. In un ruolo difficile, tutto di testa e senza un centro preciso, Susanna Javicoli è con buona credibilità la complessa Honey dai fianchi stretti, mentre Roberto Alpi è con emblematica impudente naturalezza Nick: già spento e vinto, suo malgrado.

Maria Grazia Gregori

MILANO — Mai visto Pino Daniele così pimpante. Il faccione sorridente e chiatto, tante volte chiuso in una maschera scocciata, è aperto e quasi ilare, e gli occhi piccoli e scuri brillano di soddisfazione. E addirittura loquace, lui così affezionato al monosillabo, e parla del nuovo disco, Ferryboat, senza che i giornalisti siano costretti a indovinare tra un silenzio e l'altro cosa si passa per la «capa». Il perché è presto detto: Ferryboat è una mega-produzione. Con «special-guests», ospiti d'onore, di calibro atomico, come Gato Barbieri, il sax più stragente della terra, Steve Gadd, forse il più versatile e prestigioso batterista in circolazione, e Mino Cinelu, percussionista del Weather Report, jazz-rock come se piovesse. Costo: 350 milioni, quasi un record, soprattutto in tempi di crisi non felice, il Pino di avere speso una barca anzi un ferryboat di soldi? Perché ha sempre mostrato fastidio per l'immagine imbellite e un po' piagnona di certi napoletani? Si considera imprenditore, è proprietario di due etichette discografiche (Bagaria e Sol Record) e di un centro di produzione (Show Music) e, rito geograficamente — lontano fuori dall'utero proprio per cantarlo meglio.

Grande dinamismo, grande curiosità, al quale, però, ultimamente non aveva corrisposto uguale brillantezza creativa. Era da un pezzo che Daniele ricicclava le stesse cose, geniale ma monocorde, bravo bravissimo ma un po' avvilito su se stesso. Nottosetto, insomma.

Questa volta, già al primo ascolto, il disco sorprende per l'innata varietà dei suoni, dei ritmi. Attorno alla sua voce, che può piacere o no, ma di certo è carica di «soul» (anima e cuore) come poche altre, i suoi supercompagni di cordata, assieme al semprevivo Vitolo e Zurzolo e altri nomi e cognomi che profumano di «ritmo», costruiscono arredi sonori insieme vari e rispettosi della specifica vena melodica del nostro.

Melodia, del resto, è un po' la parola chiave dell'operazione Ferryboat: come se Pino Daniele, dopo anni di studio quasi maniacale degli spostamenti progressivi di ritmo ammessi all'interno del suo sound, abbia deciso di partire proprio dalla trama melodica, come un napoletano vero. «Ma sì, il bello del disco sta nel fatto che i pezzi sono nati magari in cucina, si sciacchiano e striminziscono la chitarra, davanti a una tazza di caffè. E che i miei musicisti sono stati capaci di aggiungere cose nuove, creazione, interpretazione, senza perdere lo spirito dei singoli pezzi. Melodia più improvvisazione, questo



Musica Daniele parla del suo nuovo album «Ferryboat»

Un'altra tazzelella 'e caffè per Pino



Pino Daniele ha presentato il suo nuovo album «Ferryboat»

ho voluto ottenere in studio. Anzi, improvvisazione melodica. Sono convinto che sia la strada giusta per arrivare a combinare qualcosa anche nel mitico «mercato estero» che continua a sfuggire agli artisti italiani. Anche a costo di rimetterci soldi, voglio suonare all'estero, e possibilmente farlo con gli stessi musicisti del disco, superando la difficoltà di conciliare i diversi impegni di ognuno. Ed è quello che farò.

Zurigo, Parigi, Cannes, Amsterdam e Londra sono infatti tra le tappe del tour che Daniele sta per iniziare assieme a Gadd e gli altri della banda. Breve ma importante, e soprattutto congrua al disco e coerente con il sound di Ferryboat. «Dopo, quando Gadd dovrà andarsene per altre faccende, cambierò tutto. Penso a una serie di concerti con un'orchestra acustica, ci sto lavorando con un amico mio di Napoli, il maestro Raffone. Non fate quella faccia, non capisco perché non si debba poter passare tranquillamente da Gato Barbieri al maestro Raffone. Quello che conta è il sentimento, e il sentimento non ha moda, non ha limite. Da questo punto di vista mi sento più napoletano che mai. E proprio adesso che è di moda rinnegare Napoli, dire che ha scoccato. Sai perché molti musicisti napoletani si allontanano da Napoli? Perché non vendono più dischi. Io no, faccio quello che mi dà stizzo, che mi piace, altrimenti non mi divertirei e non avrei più voglia di rischiare voglia e quattrini in un disco così. Da trentacinque milioni, penso che bellezza».

Pino Daniele partirà per il suo tour europeo da Ferrara, il 12 dicembre. Sarà a Roma il 16 e il 17, e Caserta il 19. Lui è così: da Caserta a Londra, da Steve Gadd a Raffone e Zurzolo. «Ho riscoperto il mio vero filo rosso che è la melodia. Napoli come melodia, ma quella vera: perché aspetta, dalle mie parti non è sempre facile distinguere la melodia dall'accantonaggio».

Michele Serra

IL TACCHINO di George Feydeau. Traduzione e adattamento di Mario Chiochio. Regia di Enrico Maria Salerno. Scene e costumi di Mario Giorli. Interpreti principali: Magda Mercatali, Gino Pernice, Gianni Agus, Orazio Orlando, Rossana Gavini, Chiara Salerno, Antonio Manes, Tiziana Cortinovis, Guido Cerniglia, Anna Casalino. Roma, Teatro Parioli.

Se i «classici» costituiscono, per molti teatranti, una sorta di bene-rifugio, Feydeau (che appartiene anche lui, ormai, in qualche modo, alla categoria dei «grandi») può rappresentare piuttosto un «titolo atipico», disponibile a operazioni speculative non esenti da qualche rischio. Ma, con un pubblico come quello del romano Parioli e altri analoghi sparsi per l'Italia, le cose vanno poi sempre abbastanza lisce.

Di scena Agus, Gino Pernice e Orazio Orlando interpretano «Il tacchino», un classico vaudeville

L'albergo Feydeau ora è al completo

Di tutto ciò non vi è traccia nel *Tacchino* («Le dindon») ora disinvoltamente tradotto e adattato da Mario Chiochio, e allestito senza troppi scrupoli da Enrico Maria Salerno. Già nella versione italiana del testo la stilizzata trivialità delle situazioni ideate da Feydeau cede il passo, in diversi momenti, a toni e tinte più volgari (co-

munque meno spassosi), proporzionandosi a un'idea di pochade quale può averla una platea nostra non particolarmente dotata di cultura e di gusto. Il lavoro registico, superficiale ed scarso impegno, difetta nel controllo del ritmo (che in Feydeau è elemento determinante) e soprattutto nella conduzione degli attori, i quali procedono ciascuno per conto suo: chi è bravo è bravo, e chi non lo è si arrangia.

S'intende che il meccanismo a orologeria del secondo strepitoso atto di questa commedia (davvero «diabolico», come qualcuno ha scritto) è d'una tale precisione e raffinatezza da resistere anche alle martellate, e da produrre dunque, con discreta

puntualità, se non in perfetto orario, i suoi effetti estrani. Piuttosto, è curioso notare come il letto della camera numero 39 dell'Hotel Ullimus, autentico protagonista della vicenda, o suo perno centrale, sia in qualche maniera «rimosso», posto in penombra dalla scenografia. Così anche può sorprendere (ma forse no) che il terzo e conclusivo atto scada, sul finire, in un incongruo clima patetico. Forse si è già pensato a un'edizione televisiva (o è stata prima? L'aria è un tantino quella...).

In casi del genere, e tenendosi, come dire, al minimo delle richieste, il conto decisivo si fa con la qualità degli interpreti, con le loro prestazioni singole e d'insieme. Fra l'altro, l'affollamento

Aggeo Savio

el
LA NUOVA ENCICLOPEDIA della LETTERATURA GARZANTI
gli autori di ogni tempo
i movimenti - i gruppi - le riviste
le forme e i generi
g
profili delle letterature maggiori e minori
i temi delle opere
glossario di metrica, retorica e stilistica
8000 voci, 3 appendici, 1500 illustrazioni, 1296 pagine, 32.000 lire

Rinascita
in omaggio
un libro di 240 pagine
“DIALOGO CON PASOLINI”
Scritti 1957 - 1984
a cura di Alberto Cadioli
Introduzione di Giancarlo Ferretti
Dall'indice del libro:
Questioni di lingua: articoli e interventi di Pasolini, Rago, Calvino, Sereni, Vittorini, Fortini, Spinazzola, Spinella, Rosiello.
«Ebbro d'erba e di tenebre»: testi di P. P. Pasolini
Letteratura, cinema, politica: articoli di Dal Sasso, Manacorda, Montagna, D'Onofrio, Ferrara, Argenti, Mussi, Schacherl, Ferretti, Borgna, Sciascia, Roversi, Romano, Abruzzese, Zanzotto
nel numero in edicola

OCCASIONI DEL LEONE
OCCASIONI GARANTITE SULL'USATO TUTTE MARCHE
FINO AL 30-11-85
L. 3'000'000 SENZA INTERESSI (PER 9 MESI)
OPPURE
NESSUN ANTICIPO E RATEAZIONI FINO A 36 MESI
OPPURE
PRIMA RATA al 1-2-'86
Un Leone ti guida sicuro nella scelta della tua auto d'occasione. A condizioni finanziarie veramente eccezionali, il meglio dell'usato tutte marche, selezionato dagli esperti Peugeot Talbot attraverso 54 rigorosi controlli. Un usato che ti offre: 12 mesi di garanzia senza limiti di chilometraggio. E in caso di guasti: • traino vettura ed eventuale pernottamento gratuiti • rimborso spese rientro passeggeri • rimborso spese recupero veicolo riparato • auto in sostituzione gratuita durante il fermo-macchina. Inoltre, speciali condizioni Peugeot Talbot Finanziaria, su misura per qualsiasi tua esigenza di pagamento. Segui con fiducia il Leone nella scelta del tuo usato garantito! Per ulteriori informazioni, rivolgiti ai concessionari Peugeot Talbot.

Sedicenni di tutta Italia, unitevi

Calano le iscrizioni. E intanto aumentano le sovvenzioni statali agli atenei privati

Università: più tasse, meno studenti e tanto spreco

In questi giorni qualcuno ha ammonito: «Non dimentichiamo che nelle università le cose vanno in maniera ancora peggiore...»

cerca di base e irradiare con quest'ultima la formazione e la stessa ricerca applicata, portando così un contributo originale.

delle tasse universitarie, il cui significato di fondo probabilmente diventa più esplicito se si riflette su alcuni dati che molti si ostinano ad ignorare.

ieri è stata Milano a dire quanto sia ancora vivo questo pre-movimento degli studenti.



Genitori del Cgd contro i tagli alle spese educative

Il Cgd fa proprie le preoccupazioni e i dissensi che da molte parti del paese i genitori hanno espresso nei confronti delle misure governative sul tagli alle spese educative e l'aumento delle tasse scolastiche.

La stampa locale e le televisioni hanno dato a quell'appuntamento. Poche parole di commento tutte tese alla giustificazione dell'episodio.

«Venendo gli ultimi fatti, condivido la solidarietà agli studenti espressa dai colleghi delle Marche, che ben sottolinea la serietà e l'urgenza dei loro obiettivi».

«Anche noi, a Trieste, siamo il movimento»

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

Lontano dalle megalopoli e dai giornali qualcosa si muove...

La inadeguatezza degli ordinamenti didattici e dei titoli di studio, la carenza e la faticosa di aule e laboratori, la riduzione degli interventi per il diritto allo studio consentono alla scuola e all'università di realizzare in modo concreto, moderno i loro fini istitutivi?

Vediamo. Ad esempio, le proposte della legge finanziaria e del bilancio di previsione della P.I. in rapporto ad alcune delle grandi disuniformità del sistema universitario italiano.

Il Cgd fa proprie le preoccupazioni e i dissensi che da molte parti del paese i genitori hanno espresso nei confronti delle misure governative sul tagli alle spese educative e l'aumento delle tasse scolastiche.

«Mi sembra un fatto molto curioso che gli studenti siano riuscendo ad esprimere l'opinione pubblica al loro problema. Mi sembra altrettanto positivo che l'opinione pubblica sia interessata alle prese di posizione di alcuni presidi su questo "nuovo movimento" degli studenti».

«Venendo gli ultimi fatti, condivido la solidarietà agli studenti espressa dai colleghi delle Marche, che ben sottolinea la serietà e l'urgenza dei loro obiettivi».

«Il preside di Palermo non ha tutti i torti»

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

ma anche a manifestazioni in orario non scolastico; gli indimenticabili cortei per la pace si sono svolti in ore pomeridiane; e in altri Paesi le più grandi manifestazioni per la scuola, anche se su obiettivi non condivisibili, si sono svolte di domenica».

Gli effetti del calo demografico

Verso il 2000. Lunedì 4 novembre, atrio della scuola di specializzazione in medicina aeronautica e spaziale dell'Università di Roma. Il conto alla rovescia per le iscrizioni è già iniziato.

E nelle classi soltanto figli unici

È DI QUESTI giorni la presentazione dei risultati della indagine speciale Istat sulle strutture e i comportamenti familiari in Italia. È la prima volta che una ricerca del genere viene effettuata su larga scala nel nostro paese.

di CHIARA SARACENO. Si apre oggi, a Roma, presso la Sala Cenacolo di Palazzo Valdina (P.zza Campo Marzio, 42), il convegno organizzativo dal Pci sul tema: «Scuola elementare al bivio: innovazione o conservazione».

tribuito a ciascun figlio, al suo benessere e alla sua riuscita, sia da aspettative di soddisfazione personale da parte dei genitori. Si dice che oggi si abbia un figlio anche per avere una esperienza unica, irripetibile, da cui si aspetta molto in termini psicologici e affettivi, anche di scolarità al bagno che colà è un testimone quasi sempre pretece e comunque non trascurabile del disagio dei giovani.

«Venendo gli ultimi fatti, condivido la solidarietà agli studenti espressa dai colleghi delle Marche, che ben sottolinea la serietà e l'urgenza dei loro obiettivi».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

mentato e contemporaneamente, come è avvenuto di recente in molte città, in nome di diverse competenze burocratiche tra Stato ed enti locali, vengono impedito quelle attività ed esperienze di allargamento dei confini scolastici costituite dalle attività integrative. L'esperienza scolastica dei ragazzi viene così peggiorata proprio allora, in futuro zone almeno, vi sarebbero finalmente risorse per migliorarla e ampliarla — soprattutto per ripensare l'intero rapporto tra scuola e territorio o comunità locale.

Da una lezione in una classe elementare di Roma, zona centro (ma degradato). La maestra: «Galileo, che aveva inventato il cannocchiale, sosteneva che la terra girava attorno al sole e non viceversa, come invece dicevano i tolemaici. Ma questo era contro le Sacre scritture. Così Galileo ebbe un processo dalla Chiesa e morì in solitudine e cieco. Galileo introdusse il metodo sperimentale. Fate il riassunto».

«Come fa un missile a uscire dalla Terra?». La domanda di Gianni che ha dieci anni e frequenta la prima media, giunge dopo circa un quarto d'ora che, in treno da Bologna a Roma, si chiacchiera di scienza varia. Li per li non si capisce bene come mai Gianni faccia proprio quella domanda. Poi, con l'aiuto anche di disegni tracciati sul margine bianco di giornali, scopriamo che Gianni è convinto che gli uomini, le città, le campagne stiano nell'interno di un grande globo e che il cielo, fino all'orizzonte, sia un'enorme bolla che chiude (e protegge?)

lune zone d'Italia cominciano a scarseggiare. Ma dire «figli» significa porsi dal punto di vista degli adulti, che appunto li hanno o non li hanno. La riduzione del numero dei figli invece significa anche la riduzione del numero di fratelli/ sorelle che popolano (o meglio non popolano) l'universo dei bambini e ragazzi. Da questo punto di vista ciò significa crescere senza molti altri

bambini attorno, con cui giocare, misurarsi, da cui imparare ciò che gli adulti non possono sempre insegnare, con cui dividere la responsabilità e il peso delle attese che i genitori hanno nei confronti dei figli.

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».



Metti, il bambino, la scienza, la fabbrica

Questa dell'educazione scientifica e dell'apprendimento delle prime conoscenze di base per capire il mondo è per

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

«Caro Unità, in questi giorni le cronache dei giornali si sono battute su Milano e il suo movimento. Giusto. Ma si sono dimenticate che in Italia grande e che anche lontano dalle "megalopoli" si muove qualcosa».

A tre settimane dalla scadenza mancano ancora all'appello in 145mila

Solo una goccia dal mare Condono, appena 5000 domande

Allarme dell'Unione Borgate per la ristrettezza dei termini prescritti: chiesta una prologa - Entro il 30 novembre è impensabile che possano essere presentate tutte le richieste - Gli uffici del Catasto e quelli del Comune ingolfati ogni giorno da lunghe file

Cinquemila domande di sanatoria presentate, centocinquanta mila abusive stimati. Ecco le cifre del «fallimento» della legge di condono edilizio a Roma, capitale anche delle città abusive. Al catasto, vanno ancora registrate 65 mila richieste di cittadini pronti a «mettersi a posto con la legge»; al comune invece la gente non riesce nemmeno a entrare per le difficoltà a reperire prima tutta la documentazione necessaria. E il 30 novembre, data della scadenza dei termini per la presentazione della domanda, è vicina.



«Diciamo la verità» — spiega un tecnico che preferisce l'anonimato, impegnato nella preparazione delle pratiche necessarie a questa è stata semplicemente un'operazione fiscale. Si voleva prelevare un po' di soldi per rimpinguare le casse dello Stato, altro che risanare gli abusive».

Lo dimostra proprio la testardaggine con la quale il governo nega una qualunque proroga a dispetto delle realtà. All'esecutivo interessa che i soldi entrino il 30 novembre e non oltre poiché se è vero che ha «concesso» di

presentare la documentazione completa anche dopo (entro il 31 marzo), è pur vero che l'«oblazione», cioè la tassa per entrare nella legalità, va versata subito. Ma qual'è il calvario da percorrere prima di arrivare al momento

dell'«esborso»? Nel caso si tratti di un «piccolo» abuso, la faccenda è presto risolta. L'abuso «pentito» si rivolge al tecnico (un geometra o un architetto) che gli prepara la pianta indispensabile per l'accata-

stamento ed è finita lì. O meglio è finita in una delle code immense agli uffici del catasto di via Reggio Calabria, dove pare funzioni un solo timbro. Soldi allo Stato il «piccolo» abusivo non ne deve sborsare, ma il geometra deve pagarlo. Le tariffe sembrano si aggirino intorno alle 800-1200 lire al metro quadro, che in tutto non fanno mai meno di 500 mila lire.

Niente comunque, se si pensa che un «pentito» deve andare a «denunciarsi». Deve cioè prima procurarsi le planimetrie del luogo, poi cercare la licenza edilizia (se non c'è deve presentare prove fotografiche del prima e dopo abuso) in fine con tutto il «malloppo» è pronto per procedere all'accatastamento. La proroga del governo dà fiato fino a questo passaggio, cioè si può anche presentare tutta la prima parte della documentazione, eccettuata l'accatastamento, che pe-

rò va fatto non oltre 120 giorni. In cambio lo Stato dovrebbe procedere a fornire ai cittadini abusivi tutti i servizi garantiti a quelli degli autobus, fogne, scuole, ecc.

Ma questo è problema del «dopo», e comunque del Comune. «Oggi», «ora», la questione è che probabilmente non ci saranno più denunce fino alla fine del mese. Lo annuncia l'Unione Borgate in un allarmato comunicato che chiede la proroga, altrimenti la responsabilità del mancato risanamento «cadrà tutta sul governo». Se in due mesi scarsi solo cinquemila cittadini hanno presentato la domanda — è il ragionamento dell'organizzazione — quanti riusciranno a farlo in poco più di venti giorni. Mille, altri cinquemila? E tutti gli altri continueranno a rimanere «abusivi»? Tutto questo conferma l'aspetto puramente legislativo tenuto in conto dal governo. «Ma anche considerandola così — continua il tecnico «senz'animo» — è stata un'operazione superficiale. Quanto si potrà guadagnare «spremiendo» così poca gente?». Il

fatto è — spiega l'Unione Borgate — che la faccenda è partita male fin dal primo momento quando si è preso tempo prima con le interpretazioni (ma una legge ha avuto bisogno di tante spiegazioni) e poi con le variazioni ai modelli sbagliati. Senza contare che nel caso di Roma — ma forse dappertutto — ci si trovava di fronte ad abusivi più diversi fra di loro e che ciò comportava una prolissità della macchina burocratica che non era neppure immaginabile. Il catasto è quanto mai arretrato e la sala di visura non aggiornata. Il personale impegnato ad affrontare la marea degli ultimi mesi è pronto al collasso fisico. Mentre al comune è una tragedia ogni volta che si deve risalire a una licenza. I comunisti del Campidoglio hanno chiesto in un'interpellanza urgentissima a Signorile già qualche settimana fa di sapere se fossero state prese misure per alleviare ulteriormente i disagi a chi vuole legalizzare la propria situazione, ma il sindaco non ha ancora risposto.

Maddalena Tulanti

Una capitale oppure una grande elemo- siniera?



Il Pci denuncia ritardi e inadempimenti sul progetto per Roma

Invece che Capitale rappresentativa di tutto il Paese; invece che protagonista di un processo di sviluppo e risorsa nazionale, invece che punto di riferimento per gli altri Comuni, Roma — nelle intenzioni e negli atti delle giunte omogenee pentapartite — si avvia a diventare una grande elemosiniera. La linea Signorile si sta muovendo infatti lungo una direttrice che, per metodo e contenuti, è assai difforme da quel progetto di Roma Capitale, proposto dal Pci e approvato unitariamente da Comune, Regione e Camera dei deputati pochi mesi orsono. E i comunisti, oggi, sono molto preoccupati per il futuro di quel progetto e delle prospettive di sviluppo economico e sociale della provincia e della regione che ad esso erano legate, anche alla luce del logorio e della inadeguatezza dimostrati dalle coalizioni a cinque, fin dai primi passi.

che si convocò al più presto una conferenza indetta dalla Regione Lazio, della Provincia e dal Comune di Roma e dai comuni dell'Area metropolitana alla quale partecipino tutte le componenti delle tre assemblee. Ma è anche indispensabile che all'interno delle tre istituzioni si costituiscano subito commissioni consiliari permanenti, per la individuazione delle scelte e delle priorità sui problemi di Roma Capitale, che non possano essere ridotti — come si tenta di fare — a semplici problemi tecnici.

Roma, insomma, secondo i comunisti, non può essere presentata come città da assistere, ma come una grande risorsa per tutto il Paese e gli investimenti devono essere collegati a progetti di sviluppo per la direzionalità, le infrastrutture, la scienza e la ricerca, l'innovazione e la cultura. Dunque invece di chiedere elemosine, da sottrarre ad altri Comuni, in nome di un «municipalismo esasperato», per aprire una trattativa col governo, ci si può basare su studi e progetti di fattibilità in gran parte già elaborati dalle giunte di sinistra. Il Pci ritiene che tre siano le proposte prioritarie che possono essere considerate «volano» di un decollo socio-economico per l'intera regione e un'investimento per il resto del Paese. Il sistema direzionale orientale (Sdo), il Centro fieristico e congressuale (per i quali esistono studi di fattibilità) e il «progetto mirato» per i trasporti, per il quale vi è già il protocollo d'intesa e la prima convenzione di attuazione firmati col ministero dei Trasporti, le Ferrovie, la Regione Lazio. Si tratta ora di spingere in avanti questi progetti e procedere quindi ai diversi livelli con atti precisi, tenendo ben presente che essi sono strettamente correlati fra loro e che è impensabile ripetere l'impresa di Cristoforo Colombo il quale credette di trovare l'oriente andando in occidente. Se si va ad occidente — ha detto ancora Berlinguer, riferendosi alle scelte per Roma — ci si ferma.

Anna Morelli

Quinto arresto per la truffa degli esami fasulli

Un quinto arresto ha riportato alla ribalta la vicenda della truffa agli esami di laurea. Ieri la polizia, su mandato di cattura spiccato dal giudice istruttore Vignola, ha arrestato Renzo Moneta, 56 anni, abitante in via del Commercio 12, ex impiegato della segreteria di Economia e Commercio, la facoltà in cui è esplosivo lo scandalo degli esami fasulli. L'accusa è di contraffazione di verbali d'esame — e, pertanto, falso in atto pubblico — pecunia corrotta e falsità denunciata di smarrimento di libretti universitari. A luglio, quando le indagini sugli esami fasulli cominciarono, dare i primi frutti, Renzo Moneta era stato allontanato dalla segreteria della facoltà, continuando però a lavorare come dipendente dell'università.



Gli studenti dell'«Orazio»: «Via il preside»

Continua al liceo Orazio il braccio di ferro tra preside e studenti. Ieri mattina una folta delegazione di giovani (come mostra la foto in alto a destra) ha inscenato una manifestazione davanti al Provveditorato per chiedere la «scacciata» del professor Giulio Scattaglia, accusato di avere tenuto nei confronti di alcuni docenti e allievi un comportamento arrogante e repressivo. La scintilla che ha fatto esplodere la protesta si è accesa subito dopo le elezioni degli or-

gani collegiali con la convocazione in presidenza di alcuni professori sospettati di aver fatto propaganda a lista di sinistra invece che alla «Johnatan» dove sono confluiti i voti della destra. Il fatto non è passato inosservato e subito nelle aule dell'istituto è comparso un manifesto di condanna per l'accaduto firmato da tre studenti. La reazione del preside è stata immediata: i tre giovani sono stati minacciati di sospensione. Da qualche giorno dunque all'Orazio non si fa più lezione: «Continuere-



mo la mobilitazione — dicono gli studenti — finché il professor Scattaglia non sarà rimosso.

Alla scuola elementare «Giardinieri» di via Porta San Sebastiano protestano invece i genitori che hanno occupato l'istituto (foto in basso a destra) per ottenere l'utilizzazione delle aule vuote e un buono stato invece di quelle vecchie e fatiscenti dove sono costretti a studiare i loro figli. Un degrado che si tocca con mano anche alla «Lombardo Radice» di Acilia (foto a sinistra) dove nei

cortile giacciono da mesi cattedre, armadi e banchi che nessuno ripara e che invece potrebbero essere utilizzati per consentire migliori condizioni di studio. Intanto i sindacati scuola Cgil, Cisl e Uil hanno aderito alla manifestazione indetta per domani a piazza Esedra. In un comunicato le organizzazioni sindacali denunciano le insufficienze croniche nelle scuole che rendono spesso problematico per gli studenti un effettivo esercizio del diritto allo studio.

«Ho sentito dei rumori mi sono alzato e ho visto due persone fuggire dalla finestra. Mia moglie era distesa sul pavimento, il corridoio, senza vita, la vestaglia tutta sporca di sangue, aveva raccontato Alberto Bellatreccia martedì mattina ai carabinieri. Una storia che faceva però acqua da molte parti. Parlava di ladri ma nessuna finestra era stata rotta e nell'abitazione non c'era traccia del passaggio di persone estranee. Confuso, contraddittorio, completa-

Svolta nelle indagini sul delitto di Ladispoli Non sono stati i ladri: fermato il marito della donna accoltellata

Domenico Bellatreccia 84 anni in carcere perché «gravemente indiziato» - Nessuno è entrato nella sua abitazione a rubare

È stato il marito ottantatreenne, malato nel fisico, debole nella mente ed assassinaro, con ventotto pugnalate Domenica Brunetti a Ladispoli? Per queste accuse Alberto Bellatreccia è rinchiuso da mercoledì sera nel carcere di Civitavecchia. I carabinieri del reparto operativo l'hanno fermato perché «gravemente indiziato» per l'omicidio della moglie. Il sostituto procuratore, Antonio Lolaccone, che ha già interrogato ieri pomeriggio il pensionato, dovrà ora decidere se convalidare il fermo.

«Ho sentito dei rumori mi sono alzato e ho visto due persone fuggire dalla finestra. Mia moglie era distesa sul pavimento, il corridoio, senza vita, la vestaglia tutta sporca di sangue, aveva raccontato Alberto Bellatreccia martedì mattina ai carabinieri. Una storia che faceva però acqua da molte parti. Parlava di ladri ma nessuna finestra era stata rotta e nell'abitazione non c'era traccia del passaggio di persone estranee. Confuso, contraddittorio, completa-

mente estraniato (una posizione «mentale», ne volesse allontanare da sé il delitto — dicono gli investigatori), l'anziano pensionato si è tradito parlando di alcuni particolari dell'omicidio che solo chi l'aveva commesso poteva conoscere. In più ci sono alcuni accertamenti sulle tracce di sangue trovate nell'appartamento che il casuale marito ottantatreenne.

Fin dal primo momento i dubbi sulla versione che parlava di un feroce delitto commesso da due ladri, sorpresi a rubare, erano stati moltissimi. Sembrava strano che i rapinatori si fossero accaniti con tanta crudeltà sul corpo della donna, pugnalandola per 28 volte con un stiletto. Un'esecuzione che fa pensare ad un delitto passionale, ad una vendetta, e non ad un ladro che, sorpreso a rubare, dopo aver colpito la vittima è più logico che scappi piuttosto che fermarsi a straziare il corpo. Tanto più che nell'appartamento di Ladispoli non era stato toccato niente, né gli oggetti d'oro né i tre mi-

lioni e mezzo che la coppia aveva in un cassetto.

Alberto Bellatreccia poi ha avvertito i carabinieri alle 6 del mattino quasi un'ora dopo l'assassinio della moglie. Perché? gli hanno chiesto i carabinieri. Non ha saputo dare una spiegazione convincente.

L'anziano pensionato (ex guardia di finanza) si muove però a fatica. Come ha potuto sopportare (sempre che le accuse siano confermate) Domenica Brunetti, cinquantasettenne, 28 anni più giovane di lui? E perché ha deciso di ammazzare la donna, diventata la sua seconda moglie nel 1967? Il riserbo degli inquirenti permette di avanzare solo delle ipotesi. Una forte gelosia, qualche problema familiare, aggravato dalle deboli condizioni mentali, hanno forse spinto l'uomo a colpire la moglie nel sonno (si parla di un colpo dietro la nuca) per poi pugnalare ripetutamente con il coltello. Il magistrato ha deciso di sottoporre il pensionato ad una perizia psichiatrica.

l. fo.

Christa Wanninger, torna in aula quel delitto del '63



Christa Wanninger

Sarà un flash-back appassionante e carico di suspense quello che da stamane, nell'aula della prima corte d'Assise d'appello, ripercorrerà la trama ingarbugliata dell'assassinio di Christa Wanninger, fotomodello tedesca di ventitré anni, uccisa a coltellate il 2 maggio del 1963 al quarto piano di un palazzo di via Emilia, alle spalle di via Veneto. Ancora una volta i giudici tenteranno di dare un volto al carnefice della ragazza, che la mitologia giornalistica, sulla base delle scarse descrizioni dei testimoni, designa come «l'uomo in blu». E ancora una volta sul banco degli imputati siederà il pittore Guido Pierr, ormai cinquantatreenne, che nel processo di primo grado, conclusosi il 10 gennaio 1978, fu assolto per insufficienza di prove.

Personaggio singolare ed inquietante Guido Pierr, con aspetti del carattere che farebbero pensare ad un mitomane, come inquietante è tutta la vicenda. Lo sfondo del delitto è quello di un po' convenzionale della via Veneto assunta a fama internazionale per i fastigi della dolce vita. È un'epoca in cui l'Italia segue col fiato sospeso i grandi processi, che occupano la prima pagina dei giornali. Il «giallo» di via Monaci prima, con un altro «uomo in blu» alla ribalta, il caso di Claire e Youssef Bebau dopo.

Tra l'uno e l'altro, si incastri l'omicidio di Christa Wanninger. La giovane tedesca, bionda, occhi verdi, un corpo minuto ma ben modellato, figlia di un industriale di Monaco di Baviera, dopo aver girato mezzo mondo approda a via Veneto conivita, forse, che quell'ambiente dorato potrà servirle come trampolino di lancio verso il successo.

Sarà proprio Guido Pierr, il 5 marzo del 1964, a riaccendere l'interesse degli investigatori e

del pubblico per il caso Wanninger. Quel giorno il pittore telefona ad un cronista romano. Afferma di essere il fratello dell'assassino e chiede cinque milioni per raccontare la sua storia. Il giorno dopo Guido Pierr viene fermato dai carabinieri in una cabina telefonica di piazza S. Silvestro. Assomiglia notevolmente all'identikit dell'uomo in blu. In tasca ha un coltello simile a quello usato per il delitto. I carabinieri trovano i suoi diari: c'è la descrizione dell'assassinio di Christa; c'è anche il progetto per altri delitti analoghi. È una finzione letteraria — afferma il pittore —. Volevo scrivere un romanzo sul delitto Wanninger. Malgrado i suoi allibi facciano acqua, i giudici probabilmente finiscono per considerarlo un mitomane, e Guido Pierr esce di scena.

Sarà proprio Guido Pierr, il 5 marzo del 1964, a riaccendere l'interesse degli investigatori e

degli archivi. Ma viene riesumata una prima volta, nel 1971, dal settimanale tedesco «Quick», che pubblica un rapporto dei carabinieri in cui è accusa di omicidio per Pierr è sostenuta con convinzione. Ma l'indagine non viene riaperta. Riuscirà a farlo riaprire, nel luglio 1974, l'ex maresciallo dei carabinieri Renzo Mambriani, da sempre convinto assertore della colpevolezza di Pierr e autore di un romanzo sul «caso Christa».

L'intercetta si complica. Renzo Mambriani, ex addetto stampa di generale socialista Giovanni De Lorenzo, muore in un incidente automobilistico alquanto misterioso. Il nome di Christa Wanninger viene trovato su alcuni documenti dai magistrati milanesi che indagano su Freda, Ventura e le trame nere. Vengono tirati in ballo il Sifar (i vecchi servizi segreti) e il traffico d'armi. Già

in precedenza l'Interpol aveva dichiarato che tra gli amici della ragazza c'erano alcuni individui coinvolti nel commercio clandestino di monete d'oro». E sembra accertato che il Sifar sorvegliasse gli spostamenti della ragazza e i suoi legami con industriali tedeschi.

Alla fine del 1976 Guido Pierr viene arrestato. Ma il processo di primo grado si risolve con un'insufficienza di prove. Il pubblico ministero, considerandolo «inferma di mente all'epoca del delitto, aveva chiesto esplicitamente ai giurati «pietà per Pierr». Ora il film del delitto scorre di nuovo sotto gli occhi dei giudici di toga e popolari, chiamati a scriverne la soluzione, che comunque non potrà chiarire i mille misteri che punteggiavano il caso Wanninger.

Giuliano Capocciolo

Teatro

Tra comicità vecchia e nuova, tra farse e drammi: ecco il teatro

● **VOGLIO ANDARE AL MARE** di Luisa Stagni. Regia di Renato Mambro. Interpreti: Gisella Burinato Bellocchio, Luisa Stagni. **TEATRO POLITECNICO** da oggi al 24 novembre. Una commedia in cui si racconta la giornata lavorativa di due cameriere, che puliscono le stanze all'Hotel Miramar di una cittadina della Riviera, durante la stagione estiva. Nel loro percorso attraverso le stanze dell'albergo improvvisano il loro rapporto tra finzioni e realtà mentre il loro lavoro si trasforma in un gioco continuo.

● **FALSTAFF** di William Shakespeare. Adattamento e regia di Duccio Camerini. Gruppo Nuovo Teatro. **TEATRO LA SCALETTA** Sala A da oggi all'8 dicembre. Lo spettacolo prosegue la ricerca del Gnt sulle maschere della tradizione popolare europea ed è tratto dal Riccardo II dell'Enrico IV e V e da Le allegre comari di Windsor.

● **IL TURNO** di Berto Gavioli. Regia di Berto Gavioli. Interpreti: Sonia Scotti, Diego Michelotti, Anna Teresa Eugeni, Bruna Martelli, Eugenio Marinelli. **TEATRO DUE** da oggi al 1° dicembre. Come vivono, cosa fanno, chi sono i «doppiatori», coloro che prestano la voce a divi famosi d'oltreoceano, a nascenti stelle latino-americane, a incapaci attori nostrani? Ne «Il Turno», si parla di loro, della loro frustrazione, del loro minimo futuro di attori.

● **SPERA** scritto, diretto ed interpretato da Claudio Raimondi e Riccardo Caporossi. **TEATRO ARGENTINA** da lunedì 11 a giovedì 14 novembre. Ultima produzione della coppia più singolare del nostro panorama teatrale, Spera è l'oggetto misterioso da conoscere, alla ricerca della sua unità. Un tutto tondo con tante estremità quanti sono i punti che lo compongono, concretizzati scenicamente da una proliferazione di scarpe e cappelli.

● **LA FABBRICA TENEROSA DEL CORPO**. Occhese di Enzo Cosimi. Con Enzo Cosimi, Grazia Floresta, Erica Palmieri, Renzo Ruffini, Giovanna Summo. Tera O'Connor «Solo works». **TEATRO LA PIRAMIDE** da martedì 12 a sabato 16 novembre. Terzo spettacolo della rassegna La Giovin Italia, il teatro danza di Enzo Cosimi è una delle più interessanti scoperte in questo campo di nuova spettacolarità. Il gruppo verrà presentato da Leonetta Benivoglio.

● **MIELE SELVATICO** di Michael Frayn, tratto dal «Platonov» di



Gisella Burinato Bellocchio e Luisa Stagni in «Voglio andare al mare...». Sotto, nel tondo, una scena di «Miele selvatico»

Cechov. Regia di Gabriello Lavia. Interpreti principali: Rossella Falk e Umberto Orsini. **TEATRO ELISEO** dal 12 novembre all'8 dicembre. Di Michael Frayn è stato rappresentato in Italia, con enorme successo, «Rumori fuori scena», ma l'attore inglese è anche il traduttore ufficiale di Cechov per il National Theatre di Londra e ha ridotto il lunghissimo testo «Platonov», che risale alle prime prove del drammaturgo russo, in una versione che gli ha fruttato nel 1984 l'Evening Standard Award per il miglior adattamento teatrale dell'anno. L'azione si svolge nella proprietà dei Voinytch che con l'arrivo della primavera si popola dei suoi proprietari e dei loro amici.

● **UN'ORA SOLA TI VORRÒ**. Eiar di Cecilia Calvi e Walter Corda. Regia di Cecilia Calvi. Interpreti: Cecilia Calvi, Walter Corda, Giordana Pizzardo, Gaetano Mosca. **TEATRO PICCOLO ELISEO** dal 13 novembre all'8 dicembre. Una giornata dell'epoca passata in uno studio radiofonico dell'Eiar, dove il palinsesto giornal-

stico diventa anche storico, un incontro tra musica e atmosfera del periodo.

● **IL CORAGGIO DI UN POMPIERE NAPOLETANO** di Eduardo Scarpetta libero adattamento di Eduardo De Filippo. Regia di Carlo Cecchi. Interpreti: Anna Bonaiuto, Carlo Cecchi, Marina Confalone, Annalisa Foa, Gianfelice Imparato. **TEATRO SALA UMBERTO** dal 13 al 24 novembre. La commedia, del 1877, fu rappresentata per la prima volta al Teatro Metastasio di Roma. Il personaggio principale è Felice Scisciannocchia, un povero maestro di calligrafia vittima degli umori dei padroni di casa. L'interno è un salotto borghese della Napoli del tempo, dove si aggirano figure di nobili, di falsi nobili e impostori, di popolani e servi. La situazione comica e grottesca arriva al lieto fine e Felice Scisciannocchia verrà riconosciuto per quello che è coronando il suo sogno d'amore.

● **VITA IMMAGINARIA** DI PAOLO UCCELLO di Federico Tizzoli. Magazzini Produzioni. **TEATRO SPAZIOZERO** dal 13 al 17 novembre. Ultimo frammento della trilogia Progetto Agamennone, il testo dei Magazzini si ispira a «Vita immaginaria» di Paolo Uccello di M. Schwob e lo spettacolo ruota intorno alla figura di Antonin Artaud che al pittore dedicò un bozzetto scenico.

● **HELLEQUIN, HARLEKIN, ARLEKIN** di Dario Fo. Interpreti: Dario Fo e Franca Rame. **TEATRO TENDA** di Piazza Mancini da giovedì 14 novembre. Già presentato alla Biennale di Venezia, lo spettacolo di Fo, nato in collaborazione con Ferruccio Martotti docente di storia del Teatro dell'Università di Roma, è una «miscelanea» di spunti da canovacci, farse tradizionali collegate a repertori classici di teatro marionettistico, macchiette di vecchie commedie cinematografiche, clownerie.

a. m.



Musica

Domenica «Démophon»: vorrà salvare Apollo il Teatro dell'Opera?

Con il pessimo criterio che qualcosa accada e che tutto alla fine si aggiusta (non c'è direttore artistico, il vicepresidente si è dimesso), il Teatro dell'Opera avrà, domenica, l'inaugurazione che era stata prevista per stasera. Una vecchia opera di Luigi Cherubini, destinata ai suoi tempi a ben impressionare i francesi, è stata prescelta a

phoon?

Una storia d'amore, frammentata ad altre vicende ritenute più importanti. Apollo richiede il sacrificio annuale di una vergine, e Demofone, il re, pensa di designare al sacrificio la giovane Dirce. Non sa, Demofone, che Dirce si è sposata di nascosto e ha anche un bambino. Soprattutto non sa che lo sposo di Dirce è Osmide, suo figlio. Sarebbe una rovina (tal quale quella che minaccia il Teatro dell'Opera), ma tutto si aggiusta quando la stessa Dirce e il figlio, sotto la guida di Apollo, si presentano, sostenuti da tutto il popolo, in un'occasione di salvezza, e l'ottengono. C'è una lezione in tutto questo. Saprà il popolo romano invocare dagli Dei la salvezza del Teatro dell'Opera? Dirige Gianluigi Gelmetti; la regia è di Luca Ronconi. Canta, nella parte di Dirce, Montserrat Caballé. La «prima» è domenica e le repliche si avranno il 14, il 17 (alle 16,30), il 19 e il 21.

Gianluigi Gelmetti dirige «Démophon»

I musicisti defunti/ non diamo loro il disturbo/ ultimo con le parole/ della nostra vanità./ Ricordiamoci che... già/ esasperando l'amaro piacere d'esser lasciati/ soli/ anche se non vogliamo/ che quiete definitiva. Sempre per la suddetta Istituzione, Fausto Razzi, con il suo Gruppo Recitar Cantando, presenta martedì (20,30, Aula magna) un particolare concerto sul tema «Musica e Poesia tra Rinascimento e Barocco».

● **NUOVI FERMENTI A CASTEL SANT'ANGELO** — Sono in corso da qualche giorno — e dureranno per tutto il mese — le audizioni di giovani concertisti: una selezione destinata l'anno venturo a ringiovanire la stagione.

Domenica (17,30) c'è una pausa nei lavori, per dare il benvenuto ad un pianista tedesco (ventiquattro anni), Michael Endres, interprete di Schubert, Mozart e Liszt. Si avvicina l'annuario listiano (1986: centenario della morte di Liszt), e c'è già la corsa a chi arriva primo.

● **AL CLAVIERE DI ALFONSO FEDI** — Intanto, Alfonso Fedi è arrivato primo al concorso nazionale di Bologna di quest'anno e il Gruppo di ricerca e sperimentazione musicale, di cui è coordinatore Carlo Marinelli, lo presenta subito agli appassionati di Alfonso Fedi: stasera in Palazzo Barberini (20,30) musiche rare e preziose di Froberger, Forquary, Duphy e Bach.

● **GISELLE ALL'OLIMPIO** — L'intramontabile Giselle, in una particolare coreografia di Maria Ek, realizzata da Cullberg Ballet di Stoccolma, arriva mercoledì al Teatro Olimpico, dove sosterrà fino a domenica.

● **MUSICA VERTICALE** — Non è detto che l'altra sia tutta «corrotta», ma questa si chiama così e minaccia una serie di otto concerti alla Sala Borromini dal 14 al 16 e dal 20 al 23 novembre. I concerti avranno inizio alle 19 e puntano, prevalentemente, su esperienze di musica elettronica.

● **HUGO WOLF?** — Continua il ciclo dei suoi Lieder in Campidoglio, con altri due serate (20,30): martedì e giovedì. Canta il baritone Giancarlo Montanaro che, nei giorni scorsi, ha dato una intensa interpretazione della Beatus Dei di Petrus in l'Abbazia di Fossanova. È accompagnato al pianoforte da Richard Thyrald. Dio che è un pianista è di poco. Si tratta, infatti, di un musicista, anche compositore, che è ormai da anni una presenza inossidabile della cultura americana-italo-romana.

e. v.

RockPopJazz

«Boomtown Rats», «Joe Canelli» e altri suoni tra cui... jazz

● **OGGI** alle ore 21 presso il Teatro Tenda Paneta, Viale De Courbetin, i Boomtown Rats in concerto. Un sacco di cattivi pensieri accompagnano questo ritorno dei Boomtown Rats sui palcoscenici italiani, cattivi e non sempre ingiustificati. Infatti questo gruppo di ex punk irlandesi non ha mai particolarmente brillato per inventiva ed originalità, tranne qualche impenata agli esordi, guarda caso proprio con il meno punkeggiante dei brani del loro repertorio, una bella ballata dal titolo «I don't like mondays», storia di una studentessa che stufa della scuola spara al proprio professore. Forse, se non fosse

stato per il successo personale riscosso dal cantante e leader del gruppo Bob Geldof, l'operazione Band Aid, Live Aid, etc., probabilmente i Boomtown Rats sarebbero stati destinati allo scioglimento ed all'oblio. Certo vale sempre la pena vederli perché dal vivo ce la mettono tutta e Geldof è un gran mattatore, non una gran voce ma molta energia e divertimento.

● **BLACKOUT** (via Saturnia, 18). Stasera «Night's Grooves» propone, come sempre nella sua programmazione, un concerto ed altri interventi multimediali. Ad esibirsi saranno i «Joe Canelli», un gruppo formato da musicisti della sce-



Il gruppo «Joe Canelli» suona al Blackout. Sotto, il bassista Lars Danielsson



Il bassista Lars Danielsson

● **BILLIE HOLIDAY** (Via degli Orti di Trastevere, 43) — Oggi e domani (21,30) Eddy Palermo (chitarra), John Arnold (batteria) e Vittorio Sorsini (basso). Domenica concerto di Giippi Paone (voce) e Marco Tiso (piano). Martedì 12 e mercoledì 13 performance di Omicini (piano), Fusarelli (sax), Agnini (tromba), Cantanaro (basso), Mancini (batteria). Giovedì Yoy Sacco (voce e chitarra) in

na romana in attività già da molti anni, come il cantante Marco Mantolotto proveniente da una ormai disciolta formazione rock, i Greco. Si dichiarano disamorati di tutte le tendenze ed i suoni di provenienza anglosassone, rivendicando la personalità del proprio stile. Durante la serata si potrà ammirare anche lo showman di un gruppo di stilisti che va sotto il nome di Amade e che propone accessori molto particolari.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (via del Cardello, 13). Il venerdì per l'appuntamento con «Moody Woody» RCF propone una serata a base di musica nera, soft drinks, videogi-

chi, ospiti d'onore il gruppo teatrale La Gaia Scienza con la presentazione in anteprima del loro video al Cavaliere Azzurro da Kandinski. Il martedì, sempre al Saint Louis, proseguono anche gli appuntamenti con «Esperanto» organizzati dalla Quiliver Videoproduzioni.

● **DOMENICA 10** riprende la propria attività «Beat box», la discoteca a cura di Nico Sorvidio, però in una nuova sede, il «Saint James club in via Campania. Hi Energy, soul, funky fino alle sei del mattino. Ingresso a 2000 compresa la consumazione.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a) — Alle 21, stasera, concerto salsa con il gruppo «Serpente Latina». Mercoledì 13 suona il quartetto di Joy Garrison, giovedì 14 il consueto concerto del quintetto di Nunzio Rotondo.

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — In attesa del gruppo «Sphere» di Charlie Rouse, da stasera a domenica suona il quartetto del sassofonista Michel Audisso.

un concerto di blues, rock e fusion.

● **DORIAN GRAY** (Piazza Trilussa, 41) — Stasera e domani (21,30) fusion concert del «Jive» (Mariani, Ballestrini, Bordini, Moriconi). Alle 24 discoteca afro-latino-americana con dj Ousti. Domenica concerto del cantautore e pianista brasiliano Kaneco con Scimia (basso), Herygers (batteria), Jean (percussioni), Pinchera (contrabbasso). L'ingresso è libero.

● **SAINT LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a) — Alle 21, stasera, concerto salsa con il gruppo «Serpente Latina». Mercoledì 13 suona il quartetto di Joy Garrison, giovedì 14 il consueto concerto del quintetto di Nunzio Rotondo.

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — In attesa del gruppo «Sphere» di Charlie Rouse, da stasera a domenica suona il quartetto del sassofonista Michel Audisso.

La duna di Castelorzio, muretti con piccoli oggetti, conchiglie, frutta contro degli orizzonti assai luminosi che li esaltano nella loro concretezza quotidiana. Una tensione lirica sommersa tra vicino dell'esistenza e il lontano.

● **PETRO CONSAGRA** — Salone Renault di via Nazionale; da giovedì 14 novembre ore 18,30 al 14 dicembre; ore 9/13 e 16/19,30.

Lo scultore Pietro Consagra dal 1968 accumula studi e sculture in vari materiali per un originale integrazione tra urbanesimo e scultura: è la città frontale da vedere oltre che da abitare. Nella mostra sono esposte sculture, disegni, alcune delle recenti «interferenze» e fotografie degli edifici ideati per Gelsina.

● **GUIDO STRAZZA** — Galleria El Segno, via Capo le Case 4; Galleria «L'Arco», via Mario de Fiori 39a; Galleria il Millennio, via Borgognona 3; dal 12 novembre ore 18/22 fino al 10 gennaio; ore 10/13 e 17/19,30.

In tre mostre contemporanee il pittore e incisore Guido Strazza (è suo un importante testo sul segno e sulle tecniche dell'incisione) presenta opere su carta a varia tecnica datate tra il 1955 e il 1985: al «Segno» gli Orizzonti, «All'Arco» il Ricercare e al Millennio il segno di Roma.

● **ALESSANDRO KOKOCINSKI** — Galleria Russo, piazza di Spagna 1a; dal 12 al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Tra i rari pittori della realtà che tracciano un proprio percorso originale tra tanta pittura figurativa, Kokocinski riesce a persone e oggetti a cavare sempre una visione, una prefigurazione e a mostrare un non so che di sinistro che si cela nei tipi e nelle situazioni più abituarie.

QuestoQuello

● **PSICOANALISI** — Sandro Gindro riprende i suoi seminari. Psicoanalisi contro l'Associazione e la rivista mensile di cultura e arte) ha fissato gli appuntamenti alle ore 20,45 al Teatro Eliseo. Il primo incontro è in programma giovedì 14 sul tema «Lo scenario post-erotico». Segue, il 12 dicembre, quello su «La merda d'oro».

● **ALEXANDERPLATZ** — Tutti i lunedì il club di via Ostia organizza serate dal titolo «Rapsodia», incontri con la poesia e la musica contemporanea. La rassegna, curata da Antonio Poulcel, si misura con la poesia italiana del '900. Ogni sera una poetessa e un poeta leggeranno i propri versi. Seguirà l'intervento di un critico. Lunedì 11 alle ore 21,30, sono presenti i poeti Edith Bruck e Vito Riviello e il critico Mario Lunella. Seguirà la musica «dal vivo» ispirata all'epoca cui hanno fatto riferimento i poeti.

● **DELIZIE IN PASSERELLA** — Ovvero gastronomia, moda, musica, allegria e... il tutto accade lunedì (ore 21) al St. Louis Music City di via del Cardello, 13 (luogo, è facile arguire leggendo questa pagina, dove succedono un sacco di cose). Ci saranno Dario Salvatori e Giorgio Braccardi, le musiche del «Sestetico swing di Roma», styling Paola Bonucci e Maurizio Marchitelli, ideazione di Mauro Conciatori e Rossella Nobilia.

● **RUGANTINO** — Questo pomeriggio alle ore 17,00 il sindaco di Roma proclama i vincitori della quinta edizione del premio di poesia romanesca «Trofeo Rugantino 1985». Avviene in Campidoglio, nella Sala della Protomoteca.

Cinema

Dell'argentino Birri film su Alberti. Di Kovacs «Giorni freddi»

● **ALLA CASA ARGENTINA** (via Veneto, 7) per la «Settimana Fernando Birri» dedicata al celebre ed impegnato cineasta argentino, questa sera alle ore 19 verrà proiettato il film «Raúl Alberti, un ritratto del poeta». Domani alle stesse ore un altro film di Birri conclude questa rassegna: «Mio figlio il Ches». Al termine seguirà un incontro-dibattito sul tema del Nuovo Cine Argentino.

● **LABIRINTO CINECLUB** (via Pompeo Magno, 27). Oggi e domani alla sala A «Liquid sky» di S. Tauerkmann, alla sala B «Quadruphenia» di Frank Raddam. Domenica 10 alle 23,30 e 16,30 alle 22,30 «Starmans», alla sala B ancora «Quadruphenia». Lunedì riposa. Martedì alla sala A delle 18,30 alle 22,30 «Starmans» di

John Carpenter. Alla sala B «Calore e polvere» di James Ivory. Mercoledì e giovedì dalle 18,30 alle 22,30 alla sala A i favoriti della lunas di Ioselliani, alla sala B ancora «Calore e polvere».



Da «Giorni freddi»

● **GRAUCCO** (via Perugia, 4). Oggi alle 20,30 per la rassegna «Ricerca Cinema del Giappone»; il Buraku; «Suicidio d'amore di Kurisaki». Sabato e domenica alle 16,30 per teatro ragazzi: animazione: «Mastro Giocattolo alla conquista del tesoro nascosto» di Roberto Galve. Alle 18,30 per il Cineclub-Ragazzi «Fiabe popolari ungheresi», un film a disegni animati. Alle 20,30 per la serie «Al margine»; «Liana», un film di John Sayles. Giovedì 14 alle 20,30 per la rassegna «Ricerca Cinema Ungheresi» un film di Andras Kovacs, «Giorni freddi».

Arte

Paolo Montorsi e il contadino che tagliò tutti gli alberi

● **PAOLO MONTORSI** — A.A.M./Coop. Architettura Arte Moderna, via del Vantaggio 12; fino al 16 novembre; ore 16,30/20. Nato a Modena nel 1955 Paolo Montorsi vive e dipinge da molti anni a Roma. Nel 1983, con una borsa di studio ha vissuto a New York e la gigantesca scala urbana nordamericana ha lasciato qualche traccia profonda nelle sue immagini.

Montorsi è colorista puro, assai vitale e avventuroso nella ricerca figurativa. Per lui come per tanti pittori oggi il problema è di arrivare a penetrare con lo sguardo il grande spessore di immagini di ogni tipo che cela la vita e la realtà sociale: trovare la sorgente, il primordiale, senza rifare inconsuetamente un'altra immagine. Montorsi tenta di sfondare lo spessore per forza di colore che scorre come lava.

I dipinti più originali sono il «Tagliatore stupido» che ha tagliato tutto il bosco e la «Danza» con figure umane che si mangiano tutto lo spazio. Montorsi ama anche il circo, la maschera e Pulcinella: figure e motivi che gli permettono di portare al parossismo il suo gusto per la deformazione e il grottesco. La visionarietà è sempre ancorata a una grande concretezza materica che in certi quadri sembra vivere di vita propria e tale concretezza materica sembra quasi essere un'alternativa all'eclettismo immaginifico dei pittori della Transavanguardia.

● **VALADIER, SEGNO E ARCHITETTURA** — Calcografia, via della Stamperia 6; dal 15 novembre al 15 gennaio; ore 9/13, lunedì chiuso.

Arte

Paolo Montorsi e il contadino che tagliò tutti gli alberi



Paolo Montorsi — «Pulcinella's Brooklyn»

tipo una serie di disegni un po', ironici e un po' complici. Presenta la serie Vittorio Sgarbi.

● **PINO SPINOCCHIA** — Banca Popolare di Milano, piazzale Fleming 1; fino al 2 dicembre; ore 8,30/13,30 e 14,45/15,45. Spinocchia vive a Milano da molti anni ma è incredibile come sia lontanamente ossessionato dalla luce mediterranea della nativa Sicilia, luce dominatrice che governa spazi e figure mitiche e armonizza splendidi colori blu, verdi e rossi.

● **MARIO MORETTI** — Galleria El Narciso, via Albert 25; ore 17/20, lunedì chiuso.

Le dune di Castelorzio, muretti con piccoli oggetti, conchiglie, frutta contro degli orizzonti assai luminosi che li esaltano nella loro concretezza quotidiana. Una tensione lirica sommersa tra vicino dell'esistenza e il lontano.

● **PETRO CONSAGRA** — Salone Renault di via Nazionale; da giovedì 14 novembre ore 18,30 al 14 dicembre; ore 9/13 e 16/19,30.

Lo scultore Pietro Consagra dal 1968 accumula studi e sculture in vari materiali per un originale integrazione tra urbanesimo e scultura: è la città frontale da vedere oltre che da abitare. Nella mostra sono esposte sculture, disegni, alcune delle recenti «interferenze» e fotografie degli edifici ideati per Gelsina.

● **GUIDO STRAZZA** — Galleria El Segno, via Capo le Case 4; Galleria «L'Arco», via Mario de Fiori 39a; Galleria il Millennio, via Borgognona 3; dal 12 novembre ore 18/22 fino al 10 gennaio; ore 10/13 e 17/19,30.

In tre mostre contemporanee il pittore e incisore Guido Strazza (è suo un importante testo sul segno e sulle tecniche dell'incisione) presenta opere su carta a varia tecnica datate tra il 1955 e il 1985: al «Segno» gli Orizzonti, «All'Arco» il Ricercare e al Millennio il segno di Roma.

● **ALESSANDRO KOKOCINSKI** — Galleria Russo, piazza di Spagna 1a; dal 12 al 30 novembre; ore 10/13 e 17/20.

Tra i rari pittori della realtà che tracciano un proprio percorso originale tra tanta pittura figurativa, Kokocinski riesce a persone e oggetti a cavare sempre una visione, una prefigurazione e a mostrare un non so che di sinistro che si cela nei tipi e nelle situazioni più abituarie.

Scelti per voi

L'anno del Dragone

È il nuovo film-scandalo di Michael Cimino. Negli Usa ha suscitato un putiferio (la comunità cinese si è sentita rappresentata secondo toni e modalità razziste), ma forse va visto con meno pregiudizi. Tutto ruota ad un corticissimo e onesto ispettore di polizia (reduce dal Vietnam naturalmente) che vuole mettere un po' d'ordine in una Chinatown scossa dalla guerra tra vecchia e nuova mafia. Sparatorie, un decoro stupendo, dialoghi taglienti e brutalità asiatiche. Il risultato è forse al di sotto dei precedenti film di Cimino, ma lo spettacolo è assicurato.

AMERICA EMPIRE ARISTON 2 NEW YORK

Ritorno al futuro

Deliziosa commedia che unisce due filoni tipici del cinema hollywoodiano: la fantascienza e gli americani graffiati. Al centro della storia un ragazzo di nome Marty che, a cavallo di una rombante macchina del tempo alimentata a plutonio, piomba nell'America del 1955. Il bello è che la sua futura madre si innamorò di lui invece che del padre. Equivochi, rock, gustose trovate per un film che rivisita i simboli della cultura americana sorridentoci sopra.

METROPOLITAN EURCINE EUROPA KING MASTOSTO POLITEAMA (Frascati) KRYSTAL (Ostia)

L'onore dei Prizzi



È la nuova creatura del vecchio John Huston. Interpretato da un Jack Nicholson pigione e da una Kathleen Turner più seducente che mai, «L'onore dei Prizzi» è una black comedy che ironizza, con un tocco quasi da pòchode, sulla mafia newyorkese. Lui, killer di nome Paterno, ama lei, ma non sa che lei è stata assunta da una famiglia rivale per farlo fuori. Uno scherzo d'autore garbato come una cavatina mozartiana.

ARISTON ADMIRAL GOLDEN QUIRINETTA

Pranzo reale

Inghilterra del 1947: i notabili di una cittadina di provincia hanno allestito clandestinamente una scrofa per celebrare, in un pranzo esclusivo, il matrimonio della futura regina Elisabetta. Ma quel maiale (c'è ancora in vigore il razionamento alimentare) fa gola a tantissimi.

CAPPANICHETTA

Pupi Avati fa centro ancora una volta. «Festa di laurea» è un viaggio agro-dolce nei «favolosi anni Cinquanta», tra nostalgia e amarezza. Al centro della storia, Vanni (un grande Carlo Della Piana), vissuto per dieci anni nel ricordo di un bacio che ricevette dalla bella borghese Gisa in giorno dell'entrata in guerra dell'Italia. Per lei era solo un gesto dettato dall'eccezione del momento, per lui era diventato un'ossessione. Dieci anni dopo, appunto nel 1950, i due si riacquaintano. Però...

ALCIONE CAPITOL

Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno riconciliare con il cinema. Girato in India, con un gusto per la ricostruzione storica cara al regista David Lean, è un kolossal intimista che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rinviare la vita di un medico indiano innamorato di lei. Scritto di cultura, ma anche arioso ritratto di un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

RIVOLI

OTTIMO O BUONO INTERESSANTE

Prime visioni

Table listing theater performances with columns for location, title, and details.

Prosa

ABACO (Lungotevere dei Mellini, 33/A - Tel. 3604705) Riposo. ALBA RINGHIERA (Via dei Rioni, 81) Ore 17: Rassegna burattini alla Ringhiera. Il laboratorio presenta L'imprevedibile delle Caserle (I burattini sono di Antonella Capuccio).

STREPITOSO SUCCESSO P.zza CONCA D'ORO HOLIDAY ON ICE NUOVO SPETTACOLO 1985 PUFFI CON I SUOI GRANDI GHIACCIO IL PUBBLICO È PREGATO DI ARRIVARE IN TEMPO E DI ESSERE PUNTUALE AGLI ORARI DEGLI SPETTACOLI

magnoli, 155 - Tel. 5613079 - 5602110) Ore 18.30. Innuagazione brindisi alla nuova stagione teatrale. Solo su invito. CONVENTO OCCUPATO (Via del Colosseo, 61 - Tel. 6795858) Aperte le iscrizioni al Laboratorio teatrale «La commedia dell'arte» diretto da Enrico Capoloni (re-creazione). Prof. Carlo Merlo (fonetica e canto). Alfredo Colombarini (scenografia, mimo, clowneria).

TEATRO OLIMPICO ULTIMA REPLICA ORE 21,30 Coop NUOVA SCENA - TEATRO TESTONI - INTERACTION presenta LEO DE BERARDINIS IL CANTO DEI CANTICI di Selomone

LA PIRAMIDE SALA A (Via G. Benoni, 49-51 - Tel. 576162) Ore 21. Il Corille, presentato dalla compagnia Sosta Palmizi. SALA GRANDE: Ore 20.30. Falstaff, spettacolo ideato e diretto da Duccio Camerini, con Maurizio Di Carmine, Diego Baccini, Fulvio Romeo. LA MADDALENA (Via della Stelletta 18 - Tel. 6569424) Ore 21.30. La regina dei cartoni di Adele Cambria e Saviano Scalfi. Con Lina Bernardi.

TEATRO ARGENTINA (Largo Argentina - Tel. 6544601) Riposo. TEATRO DELLE MUSE (Via Fori 43 - Tel. 862949) Ore 21.15. L'Altra Brigata pre-

senta Supercalfragilistiche-epirallidhorror, Di Cufoli, Inseguo e Cinque. TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE: Ore 21. Mahagonny di Brecht/Weill - Regia di Marco Mete. SALA CAFFÈ-TEATRO: Ore 22.15. Play Back di Paola Pascolini, con Renato Zamengo e Sonia Riva. SALA ORFEO: Tel. 6548330 Ore 21.30. La Ciochiera di A. Moravia, con Caterina Costantini. Regia di Aldo Reggiani. TEATRO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 462114) Ore 20.45. Enrico IV di Luigi Pirandello, con Silvio Randone e Maria Teresa Bax. TEATRO FLAIANO (Via S. Stefano del Cacco, 15 - Tel. 6798569) Ore 16. Il Festival di nuova musica italiana. TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5895782) SALA B: Tutte le sere ore 21 (festivi 17.30, lunedì riposo). Recem Service presentato da «Shakespeare and Company». Regia di M. Miazzi. TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabrizio, 17 - Tel. 392635) Ore 21. Il cartello dei cantici di Salomone. Di e con Leo De Bernardi.

Per ragazzi ASSOCIAZIONE E TORCHIO (Via E. Morosini, 16 - Tel. 582049) Tutti i giorni spettacoli didattici di Aldo Governetti per scuole materne, elementari e medie. CENTRO SOCIO-CULTURALE REBBINA INSIEME (Via Luigi Speroni, 13) Riposo. CRISODONO (Via S. Galliciano, 8 - Tel. 5280945) Domani ore 17. Quarta macchina presentata dalla compagnia Teatro di Pupi Siciliani dei F.R.

Spettacoli

DEFINIZIONI - A: Avventuroso; BR: Brillante; C: Comico; DA: Disegni animati; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; SA: Saitrico; SE: Sentimentale

Visioni successive

Table listing theater performances with columns for location, title, and details.

Cinema d'essai

Table listing cinema screenings with columns for location, title, and details.

Cineclub

Table listing cineclub events with columns for location, title, and details.

Sale diocesane

Table listing diocesan sales with columns for location, title, and details.

Fuori Roma

Table listing events outside Rome with columns for location, title, and details.

ALBANO

Table listing events in Albano with columns for location, title, and details.

MACCARESE

Table listing events in Maccarese with columns for location, title, and details.

FRASCATI

Table listing events in Frascati with columns for location, title, and details.

GROTTAFERRATA

Table listing events in Grottaferrata with columns for location, title, and details.

MARINO

Table listing events in Marino with columns for location, title, and details.

Jazz - Rock

Table listing jazz and rock events with columns for location, title, and details.

Cabaret

Table listing cabaret events with columns for location, title, and details.

COLOMBI GOMME advertisement with logo and contact information.

Calcio Il calcio italiano scosso dai fatti del Comunale e dalle polemiche tra Verona e Juve

E da ieri non siamo più primi in Europa I veri dominatori in Coppa ora sono Germania e Spagna

I tedeschi qualificano cinque squadre su cinque - Bene anche l'Urss - Spariscono dai tabelloni le formazioni più deboli - Già eliminate tutte le rappresentanti olandesi

COPPE	SQUADRE	QUALIFICATE
ALBANIA		
Campioni	—	—
Coppe	—	—
Uefa	Dinamo Tirana	—
AUSTRIA		
Campioni	Austria Vienna	—
Coppe	Rapid Vienna	—
Uefa	Linzor Ask	Rapid Vienna
BELGIO		
Campioni	Anderlecht	Anderlecht
Coppe	—	—
Uefa	Bruges, Liegi, Waregem	Waregem
BULGARIA		
Campioni	—	—
Coppe	—	—
Uefa	Lokomotiv Sofia	—
CECOSLOVACCHIA		
Campioni	Dukla Praga	Dukla Praga
Coppe	Bohemians Praga	—
Uefa	—	—
CIPRO		
Campioni	Omonia Nicosia	—
Coppe	—	—
Uefa	—	—
DANIMARCA		
Campioni	—	—
Coppe	Lingby Copenhagen	27-11-85
Uefa	—	—
FINLANDIA		
Campioni	Kuusysi Lathi	Kuusysi Lathi
Coppe	Hjk Helsinki	—
Uefa	—	—
FRANCIA		
Campioni	—	—
Coppe	Nantes	Nantes
Uefa	—	—
GALLES		
Campioni	—	—
Coppe	Bangor City	—
Uefa	—	—
R.F.T.		
Campioni	Bayern Monaco	Bayern Monaco
Coppe	Bayern O5	Bayern O5
Uefa	Colonie, Borussia M.	Colonie, Borussia M.
R.D.T.		
Campioni	—	—
Coppe	Dinamo Dresda	Dinamo Dresda
Uefa	Lokomotiv Lipsa	—
ISLANDA		
Campioni	—	—
Coppe	Fram Reykjavik	—
Uefa	—	—
ITALIA		
Campioni	Juventus, Verona	Juventus
Coppe	Sampdoria	—
Uefa	Inter, Milan, Torino	Inter, Milan
JUGOSLAVIA		
Campioni	Stella Rossa Belgrado	27-11-85
Coppe	Petizan B., Vardar Skopje, Hajduk Spalato	—
Uefa	—	Hajduk Spalato
OLANDA		
Campioni	—	—
Coppe	—	—
Uefa	Sparta Rott., Pav Eindhoven	—
POLONIA		
Campioni	—	—
Coppe	Legia Warszawa	Legia Warszawa
Uefa	—	—
PORTOGALLO		
Campioni	Porto	—
Coppe	Benfica	Benfica
Uefa	Sporting Portugal	Sporting Portugal
ROMANIA		
Campioni	Steaua Bucarest	Steaua Bucarest
Coppe	Universitarul Cracovia	—
Uefa	—	—
SCOZIA		
Campioni	Aberdeen	—
Coppe	Dundee U., Sasint Mirran	Dundee United
Uefa	—	—
SPAGNA		
Campioni	Barcelona	Barcelona
Coppe	Atletico Madrid	Atletico Madrid
Uefa	Real Osasuna, Gijon, Real Madrid, At. Bilbao	Real Madrid, At. Bilbao
SVEZIA		
Campioni	Göteborg	Göteborg
Coppe	Ak Stoccolma	—
Uefa	Hammarby	Hammarby
SVIZZERA		
Campioni	Servette	—
Coppe	—	—
Uefa	Neuchatel Xamax	Neuchatel Xamax
TURCHIA		
Campioni	Fenerbahce	—
Coppe	Göfasarsly	—
Uefa	—	—
UNGHERIA		
Campioni	Honved	—
Coppe	—	—
Uefa	Videoton	—
URSS		
Campioni	Zenit Leningrado	Dinamo Kiev
Coppe	Dinamo Kiev	—
Uefa	C. Odessa, Dniepr, Spartak Mosca	Dniepr, Spartak Mosca

Peccato, avrebbe potuto andar meglio per le italiane. Con un pizzico di fortuna ed una maggiore consapevolezza delle difficoltà che il sorteggio gli aveva proposto, forse, oggi, dopo questa seconda tornata di partite europee, il bilancio avrebbe potuto essere più ricco e prestigioso. Certo, occorre tener conto del derby di Coppa del Campioni tra Juve e Verona, che ci ha sfavorito in partenza. Per la Sampdoria più del Torino, avrebbe potuto farcela. Sarebbe bastata una maggiore attenzione nella

Stasera a Rimini l'attesissima rivincita per il mondiale WBA dei supergallo

Stecca-Callejas, l'ora della verità

Pugilato

RIMINI — Ultime spasmodiche ore di attesa per l'attesissima match mondiale fra Stecca e Callejas. In città il tifo per il pugile riminese impazza e i biglietti di accesso al palasport iniziano a scarseggiare anche nelle mani dei bagarini. Ieri sera al porto di Rimini un preziosissimo tagliando di bordo ring veniva offerto a 280 mila lire. I bookmakers clandestini danno ancora leggermente Stecca favorito Callejas.

Callejas vive le ore della immediata vigilia nell'albergo vicino alla spiaggia, Stecca in una località impreveduta nelle immediate vicinanze di Rimini. Le operazioni di peso (Callejas sembra avere qualche piccolo problema con la bilancia) verranno effettuate questa mattina alle 11 nei locali del Circolo nautico riminese. La diretta Tv del match verrà proposta, per la sola Lombardia, da Italia 1, stasera alle 22,30. La stessa emittente lo riproporrà domani sera alle 20,30 per tutto il territorio nazionale.



Rummenigge ha fornito preziosi palloni ad Altobelli, goleador contro il Linzer

Bagnoli: Un angioletto mi ha detto... Trap: Adesso basta con le polemiche

VERONA — La quiete dopo la partita... tempo con Bagnoli che, come l'Innominato vi pensa su tutta la notte e si presenta ai cronisti con l'occhio del cane bastonato dopo aver detto che non avrebbe più parlato.

«Se parlo è soltanto per rispetto ai giornalisti che non hanno colpa e che devono lavorare». Poi spiega con il suo «marcia indietro»: «Ho sognato di un angioletto che mi diceva di non Osvaldo, devi aver pazienza, del resto il Verona i suoi due incassi li ha già fatti, la Juventus invece ancora no... cerca di capire, se avete perso è forse per questo».

Un modo come un altro, per farsi una ragione: Bagnoli ha scelto senz'altro il più originale.

Della partita non vorrebbe più parlare men che meno dell'arbitro: «Non chiedetemi nulla sull'arbitro non dico niente e più niente dirò in futuro. L'unica cosa è quel «mani» di Serena era rigore. Bastava darlo e poi noi potevamo anche sbagliare ma intanto non saremmo qui tra mille recriminazioni».

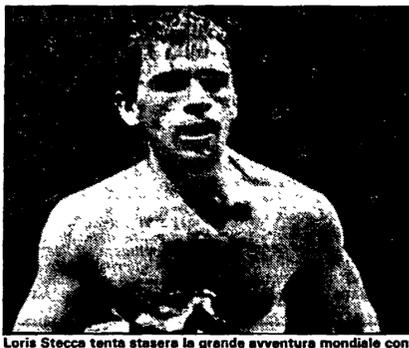
Adesso voltiamo pagina — ha proseguito l'allenatore — ci rimane soltanto il campionato dove tra l'altro non stiamo tanto bene. Speriamo che quest'episodio non giochi psicologicamente a sfavore nostro. Vietato però dire la testa comunque».

Ripensamenti anche da parte di Nando Chiampar socio di maggioranza e futuro presidente del Verona: «Il reclamo? Tecnicamente è impossibile farlo: stenderlo soltanto una memoria scritta per l'Uefa... come dire stenderò un velo pietoso».

Lorenzo Roata

si identifica più soltanto nel Real Madrid e nel Barcellona, stelle di sempre, ma anche nelle altre compagini. Insieme alle italiane si sono dimezzate le squadre sovietiche. La sorpresa più grossa arriva dalla Coppa del Campioni, dove lo Zenit di Leningrado è stato messo alla porta da una simpatica, ma indubbiamente meno forte ed esperta squadra finlandese, il Kuusysi di Lathi. Dal tabellone scompaiono mestamente le squadre olandesi e quelle ungheresi, che hanno sempre recitato delle

I pugni ed il cervello sono le carte che contano nel ring mentre le parole, i cori sguaiati, le rinfacce rimangono fumo. È la prima contesa bisognosa di fare a poche ore dalla rivincita fra il romagnolo Loris Stecca sfidante e il portoricano Victor «Luvi» Callejas campione mondiale W.B.A. delle 122 libbre (Kg. 55,338) che si presenta polemicamente velenosa. La partita fissata per stasera, venerdì, nel Palazzetto dello Sport di Rimini, naturalmente sulla distanza delle 12 riprese, sarà trasmessa in diretta (ore 22,30 circa) dalla Tv privata Italia 1 per la sola Lombardia mentre domani, sabato, la ritrasmetterà (ore 20,30 per tutto il resto del circuito nazionale).



Loris Stecca tenta stasera la grande avventura mondiale contro Callejas

Questa rivincita, come tutte le rivincite, ha degli aspetti «caldi» ma la faccenda bisogna lasciarla ai due protagonisti. Nella conferenza stampa di martedì, nel club-discoteca «Dolce Vita» di Rimini naturalmente, Loris Stecca ha già messo k.o. a parole «l'antipatico» Victor «Luvi» Callejas e il bizzarro, scontroso, baffuto portoricano ha rimesso k.o. il romagnolo.

Sempre a parole e tutto ciò è normale alla vigilia di un combattimento importante e molto atteso come questo; meno accettabili sono invece gli schiamazzi contro l'ospite del cosiddetto «fifos», purtroppo guidati ed orchestrali dalla sposa di Loris Stecca. Certi penosi «show» lasciano fare ai fanatici del calcio, noi del mondo spesso bisbetizzato della «boxe» dobbiamo compiacerci di un maggiore educazione e serietà perché i campioni del ring, salvo qualche eccezione, sono tutte persone corrette, ponderate nelle parole e teali.

Prendete l'esempio di Dullio Lo dichiarato battuto con verdetto non unanime (2-1) il 15 giugno 1969 nel Cow Palace di San Francisco, California, per il mondiale dei welter-jr dopo 15 equilibri assai contro l'isso portoricano Carlos Ortiz che è stato anche campione del leggeri. Ebbene quando l'americano venne a Milano con la sua cintura delle 140 libbre (Kg. 63,503) contro di lui non ci furono urla minacciose e sgarbi. Poi, nel ring dello stadio di San Siro (1 settembre 1969) Dullio Lo (senza dopo 15 magnifici rounds diventando campione del mondo: aveva ottenuto la sua rivincita).

E quanto auguriamo, stasera, a Loris Stecca ragazzo estroverso, intelligente e pugile spettacolare sebbene non ancora completo come almeno dimostrò nel 2° maggio 1984 nel Coliseum Mels Pavilion di Guaynabo, San Juan, in Portorico quando mise a gioco il suo titolo mondiale del super-gallo, uno contro Victor «Luvi» Callejas per una «borsa» di circa 110 mila dollari. Rivendiamo quel fight perché serve di guida per l'addormentato.

Si sviluppò in modo assai interessante per la rapidità dei colpi dell'italiano e del portoricano, per il ritmo delle azioni, per il drammatico finale. Stecca, a nostro parere, vinse due rounds (4° e 6°). Callejas solo il 5°, perciò all'inizio della ottava ripresa vedevamo Loris in leggero vantaggio. Suonato il gong, Callejas prese l'iniziativa e si mise a fare come un toro colpendolo a due mani, concludendo l'azione con un hook sinistro che fece cadere Stecca sulla stuoia. Il ri-

minese aveva l'occhio destro sanguinante, l'arbitro calliforniano Larry Rozadilla lo contò k.o. al 16° secondo della ripresa. Forse Loris poteva rialzarsi.

Il suo anziano e saggio manager Umberto Branchini, che ne ha viste di tutti i colori in mezzo secolo di ring, spiegò così la sconfitta del romagnolo: «Confermo ancora una volta che Loris è arrivato troppo presto al mondiale. Quando si trova alle corde non sa muoversi, reagire, distrarsi, insomma «comportarsi» da vero campione. Ricominceremo il lavoro da dove eravamo arrivati prima che Stecca battesse Lee Cruz a Milano per il titolo perduto qui in Portorico...».

Dopo quel giorno amaro e crudele Loris Stecca ha avuto problemi con la salute (adulti), quindi tornato nelle arnie è riuscito a vincere contro alcuni collaudatori di scarse pretese. Da parte sua, lo scorso febbraio, Victor Callejas ha respinto l'assalto del duro e coriaceo coreano Seung-Hoon «Victor» San Juan, con verdetto unanime da parte dell'arbitro Larry Rozadilla (145-141), del giudice Antonio Requena (146-142) e Fernando Viso (147-141) dopo 15 infuocate riprese.

Vedremo, stasera, se Loris Stecca ha imparato da un maestro come Elio Ghelli ciò che ancora non sapeva, incontrando dall'esperienza, vedremo anche se Victor «Luvi» Callejas presenta punti deboli nel carattere oppure nel fisico. A Rimini è apparso il pezzo di legno anche intimidito tanto che il suo manager Pepe «Fai» Cordeiro ha chiesto alla polizia una scorta.

I pugili portoricani a volte sono tipi stravaganti, come Hector «Macho» Comacho attuale campione del leggeri W.B.C. del 1980, o i due combattenti straordinari. Dal 1934 hanno meritato 23 Cinture mondiali (con 17 «fights») contro le 14 degli italiani (dal 1933) ottenute da 13 pugili di cui Nino Benvenuti ne vinse due. L'aspirante di Callejas magari deriva dal timore di non fare il peso delle 122 libbre (Kg. 55,338) di cui il pressò il Club Nautico di Rimini. E però bisogna dire che in queste ultime ore il nervosismo si sta pericolosamente impadronendo anche di Stecca.

Questo mondiale organizzato da U.P.I. 82, la sigla di Egidio Tana, il secondo che svolge nel «Palazzetto» di Rimini dopo quello memorabile fra Alexis Arguello e il portoricano Alfredo Escalera del 4 febbraio 1978. Nel 1° round l'arbitro Angelo Fottelluzzo il braccio ad Arguello lo riconfermò campione del leggeri-jr. per il World Boxing Council. Oggi l'arbitro sarà il sudamericano Stanley Christodolou, uno dei migliori, i giudici Charles Williams del «Gardens» di New York (18 ottobre 1984) da Mike McCallum e Sean «Irish» Mannion. L'arbitro era il portoricano Tony Perez, l'altro giudice Johnny Lo Elanco e il terzo, Carol Castellano; due donne, perciò, entrambe competenti e in gamba.

Giuseppe Signori



Dal nostro corrispondente

PISA — Altri quattro cavalli morti in mattinata (e sale così a nove il numero dei puledri deceduti in questi ultimi due giorni) altri tre ormai senza speranza, e l'unico dato certo è che sono stati avvelenati. La strage dei cavalli continua gettando un'ombra di paura sul più noto centro europeo di «svernamento» del purosangue. Appena qualche mese fa altri nove campioni del trotto erano finiti in una cella frigorifero con la stessa terribile diagnosi: morte per veleno. A Barbaricina, nelle scuderie dell'Alfea, la società che gestisce il centro ippico e l'ippodromo, con 600 box e 500 addetti, si respira sgomento e incredulità. Il veleno è stato versato nella grossa caldaia in cui viene preparato il pastone «depurativo». Questo pastone composto di semi di lino, crusca, orzo, avena, viene somministrato al purosangue il martedì ed il venerdì. Un giovane arriere ci spiega la sua preparazione: il fuoco resta acceso dalle sei del mattino quasi fino alle 11; poi rimane a freddare fino verso le 17. Dunque per undici ore il cibo rimane nella caldaia, praticamente intoccato. Nella grossa caldaia viene preparato il pasto per 28-30 cavalli: come mai allora non sono morti tutti? Il motivo è semplice: essendo

Sono stati avvelenati: ma da chi?

«Giallo» nella scuderia Altri quattro purosangue uccisi a Barbaricina

una piccola porzione di veleno e superano la crisi, oppure non resta che cercare di alleviare i danni con carbone, assorbente gastro intestinale e epato protettori. Il personaggio più colpito è Ettore Pistoletti, giovane allenatore di successo, i cavalli morti seppure di scuderie diverse erano quasi tutti allenati da lui. Centonove vittorie quest'anno, forse il migliore (il più pagato) allenatore in Toscana, Pistoletti sembra però avere molti nemici. Ma chi può avere avuto interesse e il sangue freddo di commettere questo crimine? Varte sono le ipotesi. Qualcuno pensa che si voglia far saltare lo svernamento a Pisa danneggiando l'immagine di Barbaricina. Altri parlano dell'invidia che l'allenatore troppo affermato, Pistoletti, avrebbe potuto generare in un mondo pieno di rivali, ricatti, ritorsioni per scommesse andate a monte. C'è però da riesumare la questione archiviata di agosto quando altri nove cavalli, presenti nelle scuderie dell'Alfea, morirono, uno dei quali allenato da Pistoletti. Forse l'ipotesi più attendibile è quella, formulata da amici vicini alle scuderie ippiche, che adduce come motivazione della strage di cavalli la gelosia fra gli allenatori di Milano e quelli che ruotano attorno all'ippodromo di San Rossore.

Rachele Gonnelli

Brevi

Mondiale scacchi: patta nella 23ª partita
La penultima partita del campionato mondiale di scacchi si è conclusa con una patta dopo che Gari Kasparov ha effettuato la 41ª mossa. Lo sfidante continua così a guidare nel punteggio per 12-11 e diventerà campione se nell'ultima partita, che inizierà domani, il detentore del titolo Anatoly Karpov non otterrà una vittoria.

Totocoppe: oltre 2 milioni a «13»
Queste le quote del Totocoppe: a 449 «13» andranno L. 2.389.974, a 11.858 «12» L. 100.000.

Fiorentina-Velez test per Antognoni
La Fiorentina ha organizzato una partita amichevole contro la squadra jugoslava del Velez Mostar il 14 novembre alle ore 14 per concludere le condizioni fisiche di Giancarlo Antognoni sulla via del definitivo rientro in squadra.

Scalcio da un cavallo Mancinelli in ospedale
Grave incidente al campione olimpico Graziano Mancinelli a Verona. Scalcio da un cavallo mentre si trovava nel box di riscaldamento durante il concorso ippico s'è procurato la frattura delle tibia e del perone. Subito operato dovrà rimanere in cura per circa due mesi.

Lunedì la consegna dei «Seminari d'oro»
Lunedì prossimo alle 10 nella sede dell'Ina verranno consegnati i premi «Seminari Ina 1984». Tra i premiati l'allenatore del Verona Bagnoli, Francesco Moser, Luciano Giovannetti campione olimpico di tiro al piattello, Mauro Numa, campione del mondo di forsetto.

Rivincita sovietica a Montreal: battuti i cinesi

MONTREAL — Strepitosa affermazione della ginnastica sovietica che ha conquistato il titolo mondiale maschile a squadre nonostante l'assenza del grande Dmitri Bilozerev. Ma il campionario sovietico è stata adeguatamente sostituito da Yuri Korolev che ha trascinato i compagni in una emozionante battaglia — soprattutto agli esercizi liberi — con i cinesi. Due anni fa a Budapest i sovietici furono sconfitti proprio dai cinesi e l'anno scorso per colpa del boicottaggio non ci fu rivincita. La sfida si è riaccesa in Canada dove la scuola sovietica, certamente all'avanguardia sul piano della modernità, è tornata al vertice. Minimi i distacchi tra le tre prime squadre classificate: 585,65 punti all'Unione Sovietica, 582,60 alla Cina, 581,05 alla Germania Democratica, forse la squadra capace di esprimere la tecnica più moderna. Eccellente l'ottavo posto dell'Italia, classificata davanti agli Stati Uniti e alla Francia.

Ieri festa a Moser che lascia la Gis dove arriva Contini

MILANO — Ieri al Tre Pini di Milano, noto ritrovo per i ciclisti, la Gis Gelati ha salutato con una simpatica cerimonia Francesco Moser, per tre anni capitano della squadra abruzzese e prossimo a vestire una nuova maglia, quella della Supermercato Brianzoli. Un commiato amichevole, finito con un abbraccio tra Francesco e il «patron» Pietro Scibilia. Nello stesso tempo la Gis ha presentato Silvano Contini, il nuovo capitano di una squadra che dovrebbe contare anche sul tedesco Braun, prossimo a tentare il record dell'ora. Insieme a Contini vedremo anche Benji Calovi, Di Francesco, Magnago, Masciarelli, Giovannetti, Pettito, Pozzi, Salvatore, Vanotti e il ciclocrossista Alberto Saronni. Il programma della Gis-Occe prevede la partecipazione al Giro e al Tour. In proposito Silvano Contini ha detto di essere attirato dalle mitiche strade di Francia.

Ginnastica

Ciclismo

Sconcerto per il rinvio del decreto

«Il mare ha tanti nemici ma il fosforo si può sconfiggere»

Il prof. Marchetti, docente di ecologia, conferma la giustezza della battaglia che rischia di arenarsi in Parlamento - Non vanno dimenticati interventi su altre fonti di inquinamento

ROMA — I contrasti nella maggioranza, l'irrisolutezza del ministro dell'Ecologia Zanone e l'ostrosità del Msi e, con opposte motivazioni, di Dp e Pr, hanno sancito ieri mattina alla Camera la decadenza del decreto sulla riduzione del tasso di fosforo nei detersivi per combattere l'eutrofizzazione dei mari, ed in particolare dell'Adriatico. Come si sa, con un colpo di mano compiuto in commissione Sanità a Montecitorio, dal testo del provvedimento varato dal Senato erano state cancellate due disposizioni essenziali: la riduzione del fosforo all'1% a partire dal giugno '87; l'imposizione nei messaggi pubblicitari della raccomandazione di un uso prudente dei detersivi per non aumentare l'inquinamento. Vero è che, dopo quanto era accaduto in commissione, la maggioranza ha dovuto tener conto delle sollecitazioni dei comunisti ed ha avanzato proposte di mediazione, ma — denuncia un comunicato del gruppo Pci — lo ha fatto tardivamente e senza convinzione. In questo quadro la richiesta avanzata in aula dal Pli (ieri mattina, a poche ore dalla decadenza del decreto) di investire l'ordine del giorno della seduta della Camera per consentire la prosecuzione della discussione era palesemente inutile e volta solo a coprire le debolezze del ministro liberale Zanone e i persistenti contrasti nella maggioranza apertamente denunciati dal repubblicano Poggolini (favorevole alla riduzione all'1%). Nel criticare severamente il comportamento di quanto hanno impedito una soluzione positiva della questione, il Pci ha chiesto un nuovo decreto che recuperi la sostanza del testo approvato dal Senato e i miglioramenti che i comunisti avevano introdotto o proposto alla Camera.

zioni dei comunisti ed ha avanzato proposte di mediazione, ma — denuncia un comunicato del gruppo Pci — lo ha fatto tardivamente e senza convinzione. In questo quadro la richiesta avanzata in aula dal Pli (ieri mattina, a poche ore dalla decadenza del decreto) di investire l'ordine del giorno della seduta della Camera per consentire la prosecuzione della discussione era palesemente inutile e volta solo a coprire le debolezze del ministro liberale Zanone e i persistenti contrasti nella maggioranza apertamente denunciati dal repubblicano Poggolini (favorevole alla riduzione all'1%). Nel criticare severamente il comportamento di quanto hanno impedito una soluzione positiva della questione, il Pci ha chiesto un nuovo decreto che recuperi la sostanza del testo approvato dal Senato e i miglioramenti che i comunisti avevano introdotto o proposto alla Camera.



MILANO — Gran parte del mondo scientifico è preoccupato, ed in una certa misura anche sconcertato, per la vicenda del decreto sul fosforo nei detersivi che rischia di non essere approvato in tempo utile dalla Camera. Se esso, infatti, non fosse votato entro la mezzanotte di sabato, tornerebbe in vigore la normativa di legge che prevede la possibilità di raggiungere la percentuale del 5%: una presenza di fosforo enorme, un livello molto più alto di quello normalmente tollerato negli altri Paesi industrializzati.

l'esistenza del problema dell'eutrofizzazione, anche se limitata ai soli laghi, è bastata a far scattare una recentissima ordinanza del Consiglio Federale che dal primo luglio '86 impone che i detersivi per tessuti non contengano più dello 0,5% di fosforo. E questo (che corrisponde esattamente alla metà di quell'1% che non si vuole approvare in Italia) nonostante l'85% della popolazione svizzera sia allacciata a depuratori che potrebbero provvedere alla defosforazione delle acque di scarico. Forse anche gli svizzeri sono "ridicoli e demagogici"?

Sulle incertezze del Parlamento si innestano poi forti pressioni dei produttori di detersivo e di fosforo (in testa a tutti la Montedison); operai che temono la disoccupazione si scontrano con gli ecologisti, mentre si sentono voci e convegni affermare che l'eutrofizzazione nell'Adriatico quasi non esiste e che il fosforo, in fondo, fa bene alla pesca.

In un recente convegno si è sostenuto che la pesca nell'Adriatico dipende dal fosforo e che la sua eliminazione determinerà il crollo di questa attività economica. E vero? «Questa affermazione mostra tutta la contraddittorietà di certe posizioni che, per un verso sostengono non avere il fosforo alcun effetto e, per l'altro, concludono che se lo si elimina si estinguono le alghe non crescono più e si interrompe quindi la catena trofica, con il conseguente crollo della produzione peschiera adriatica. Coerenza vorrebbe che si dicesse che il fosforo produce sì la crescita delle alghe, ma anche che questa crescita è utile ai fini della pesca e degli altri usi dell'acqua, se non si supera un dato limite. Oltre tale limite si susseguono le alghe ed è quello che avviene sul litorale romagnolo, dove fosforo, azoto ed altri composti provenienti da terra si accumulano prima di disperdersi al largo provocando i guai ben noti agli abitanti, ai turisti e ai pescatori».

«Anni di indagini del nostro Istituto sul problema della eutrofizzazione, che riguarda prima di tutto i laghi, di cui troppo spesso si dimentica, e da qualche anno anche le acque costiere dell'Emilia-Romagna, hanno messo in evidenza che i fattori responsabili della crescita abnorme di alghe sono il fosforo e l'azoto. Tecnicamente è possibile intervenire sul fosforo e ciò potrebbe apportare un reale beneficio».

«Però la scorsa estate l'eutrofizzazione non ha colpito, come si temeva o, almeno da parte di alcuni, si prevedeva. «Questa è la controprova di quello che andavo dicendo. Se gli apporti da terra si riducono, i guai non si verificano più. La scorsa estate il Po ed i corsi d'acqua locali hanno mantenuto costantemente portate basse, o nulle, per la siccità, e le acque litorali hanno presentato condizioni nettamente migliori degli scorsi anni».

«Nonostante ciò la Montedison esclude energeticamente che i detersivi abbiano un ruolo causale e sostiene che tutta la discussione è «ridicola e demagogica».

«Quali prospettive rimangono a questo punto? «Affidare il buon esito del turismo e della pesca locale alla clemenza del tempo non è una prospettiva. Inoltre per quanto riguarda l'intervento sui detersivi (come l'Irsa va riprendendo dalla metà degli anni 70 e come si ribadisce in una nuova imminente pubblicazione) esso è il solo praticabile con carattere di urgenza, ma sarebbe illusorio pensare, con ciò, di poter voltare pagina sul problema dell'eutrofizzazione. La questione può trovare una soluzione solo in un'azione complessiva rivolta a tutte le fonti che concorrono ad inquinare le acque. I detersivi, però, devono essere collocati sempre in primo luogo; non solo perché sono i più facili da intercettare, ma anche perché la loro massiccia comparsa sul mercato (anni 60-70) ha coinciso con la repentina esplosione del problema a livello mondiale. Contrapporre ancora oggi a queste linee universalmente accettate la questione occupazionale e dei profitti di un'industria che non poco ha contribuito a provocare il degrado ambientale è a mio parere personale una posizione che non giova a nessuno».

«Sicuramente no. E la Montedison, anche se in modo piuttosto rozzo, dice il vero sostenendo che eliminare il fosforo dai detersivi servirà a poco se il provvedimento non sarà seguito da altri interventi quali quello sui depuratori urbani, sugli scarichi zootecnici e, appunto, sui fertilizzanti. Malauguratamente per la Montedison, persino in Svizzera

ne terribili. Erano le 4 del pomeriggio, quando circa duecento persone si sono avviaate verso l'ingresso del carcere dove i sei dirigenti sindacali fanno lo sciopero della fame. In testa Gabriel Valdes, Andres Zaldivar e altri esponenti del Pci, con altri esponenti e rappresentanti del Comando nazionale dei lavoratori. Leggono una dichiarazione: «La nostra visita costituisce una prova di solidarietà con i detenuti. Pochi minuti e la polizia carica. L'aria è invasa dai gas tossici di nuovo e raffinatissimo tipo. Si piange, si soffoca, si vomita».

credito pagano a Bankitalia era nell'aria da tempo, in settembre la voce si era fatta particolarmente insistente, poi era calato il silenzio. Molti indicatori facevano però pensare che prima o poi il ritocco sarebbe stato inevitabile, nonostante ciò la riduzione decisa dal Tesoro appare limitata. Mezzo punto in meno non è gran cosa per chi come l'Italia continua ad avere i tassi più alti fra i paesi industrializzati.

«Dall'inizio del 1985 si sono ridotti i tassi d'interesse bancari che quelli dei titoli pubblici. Lo scarto fra questi e il tasso di sconto si è quindi ampliato. Da qui la necessità di un adeguamento. A ciò — sempre secondo la nota del Tesoro — va aggiunto l'andamento della lira sui mercati valutari: recupero sul dollaro, calo sulle altre monete».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Dall'inizio del 1985 si sono ridotti i tassi d'interesse bancari che quelli dei titoli pubblici. Lo scarto fra questi e il tasso di sconto si è quindi ampliato. Da qui la necessità di un adeguamento. A ciò — sempre secondo la nota del Tesoro — va aggiunto l'andamento della lira sui mercati valutari: recupero sul dollaro, calo sulle altre monete».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Dall'inizio del 1985 si sono ridotti i tassi d'interesse bancari che quelli dei titoli pubblici. Lo scarto fra questi e il tasso di sconto si è quindi ampliato. Da qui la necessità di un adeguamento. A ciò — sempre secondo la nota del Tesoro — va aggiunto l'andamento della lira sui mercati valutari: recupero sul dollaro, calo sulle altre monete».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».

«Tasso di sconto» — afferma il titolare del Tesoro — pur a fronte di andamenti dei depositi superiori alle previsioni avevano sollecitato un segnale di allarme. Come abbiamo visto, l'abbiamo ricevuto. Quanto ai tempi scelti per l'adeguamento, Gloria spiega che «con l'approssimarsi del fine settimana si stavano determinando diffuse aspettative di movimenti del tasso di sconto ufficiale, con possibilità di piccole ma spiacevoli perturbazioni. In questi casi è sempre bene intervenire un minuto prima, piuttosto che un minuto dopo».



NUOVA FIESTA 50 Cavalli al galoppo, consumi domati.

E prezzi hurrà. 7930.000 IVA inclusa. 9.978.000 IVA inclusa.